TORINO
Anno 74 Num. 181
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-045

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte [illegible] - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-030 - 53-061. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1290.

L'aviazione non si concede sosta nè concede tregua

VIOLENTO BOMBARDAMENTO NOTTURNO sulla base navale di Malta

Dieci tonnellate di alto esplosivo "centrate,, sugli obiettivi

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato alle ore 13 di ieri, sabato, il seguente comunicato N. 48:

La base navale di Malta è stata durante la notte violentemente bombardata.

Oltre il velivolo «Gloster» ieri segnalato come abbattuto in Africa settentrionale, un secondo velivolo dello stesso tipo è pure stato distrutto.

Niente di particolarmente importante sugli altri fronti.

L'assedio aereo sull'isola

Campo di X, luglio.

Il martellamento di Malta da parte della nostra aviazione prosegue con metodica inesorabilità.

Abbiamo già lumeggiato l'efficacia di questo strettissimo assedio senza soldati, senza navi, effettuato esclusivamente dall'alto, con impiego di masse di aerei numerose ma non ingenti, cosicchè gli stessi reparti cui è affidata la sorveglianza di Malta possono dedicarsi ad altre operazioni. Gli inglesi, con la loro solita tattica di tacere le perdite e i danni finchè è possibile, e anche oltre, quando cioè la somma delle testimonianze raccolte fa apparire impudente, bugiardo e vano ogni inutile riserbo, tentano di occultare negli scarni comunicati gli effetti dei nostri bombardamenti sulla loro massima base navale mediterranea. Ma sta di fatto che Malta non è più una base navale attiva e può sent'altro considerarsi tagliata fuori da quel sistema strategico - navale che aveva appunto nell'isola il suo centro e il suo fulcro.

Non si muove foglia senza che la nostra esplorazione se ne avveda. Se qualcuno dei piccoli galleggianti lascia l'insenatura dove è ricoverato per spostarsi, se si tenta di riparare un edificio colpito o un serbatoio diroccato o un molo danneggiato, il vigile occhio d'aquila degli osservatori segue la manovra, fotografa i lavori, riferisce agli alti comandi. E questi immediatamente provvedono ad organizzare nuove azioni sugli obbiettivi segnalati, rendendo vana ogni opera del nemico.

L'arsenale di La Valletta

Da qualche giorno si era notato un certo movimento nella zona circostante l'arsenale di La Valletta. Qualche chiatta era stata [illegible] spostata, una certa agitazione si rilevava sulle calate e sui moli; da tempo questa zona non veniva sottoposta all'azione dei nostri bombardieri i cui ultimi obbiettivi in questi giorni erano stati scelti dalla penisola di Marsa Scirocco.

Indubbiamente i britannici tentavano di rimettere in efficenza qualcuno di quegli impianti portuali sui quali la nostra aviazione aveva agito in massa durante i bombardamenti del giugno scorso e dei primi di luglio. A stroncare ogni velleità la notte scorsa è avvenuto il quarto bombardamento notturno di Malta, quarto nel breve giro di questa tenzone, con risultati efficaci ancora più del solito. La tecnica di questi bombardamenti notturni, che potrebbe al profano apparire sempre identica, varia invece sensibilmente sia negli obbiettivi, che nello armamento, che nel metodo di esecuzione. A volte gli [illegible] giungono sul bersaglio in formazione nutrita e serrata, sganciando le [illegible] contemporaneamente, così da mondare di ferro e di fuoco, nello stesso istante, una larga zona. Talora invece gli apparecchi agiscono in squadriglie per ondate successive. Tal'altra in pattuglie o sezioni di due o tre velivoli, che si succedono nel cielo di Malta a intervalli irregolari, in modo da scombussolare ogni piano difensivo dell'avversario. La scorsa notte gli apparecchi si sono presentati sull'isola addirittura uno alla volta, lasciando cadere sull'obbiettivo il rispettivo carico di bombe di grosso calibro indipendentemente l'uno dagli altri.

Tre ore di azione

All'incirca dalle 2 alle 5 è durata l'incursione, e per tre ore i cannonieri britannici si sono affannati a manovrare i loro pezzi, sparando all'impazzata e sciupando una quantità enorme di munizioni. Di quelle munizioni che sono così preziose per un'isola ormai da quarantasette giorni assediata, non rifornita, e costretta a contare sulle sole riserve. Ma il fuoco affannoso e vivace dell'artiglieria contraerea britannica neppure questa volta ha dato risultati. Tutti i nostri apparecchi, che hanno operato intorno ai duemila metri di quota, sono tornati incolumi al campo di partenza, senza neppure una scalfittura alle ali o alla fusoliera.

Erano partiti, i nostri velivoli, al lume delle fotoelettriche, rigando il prato della loro vivida striscia luminosa. Erano partiti isolati, ogni equipaggio essendo affidato alla sua sola capacità. Quando si vola in formazione è sufficiente la sapienza del capo di [illegible] per il volo di tutti i gregari, allo stesso modo che i complicati calcoli necessari al puntamento dell'obbiettivo per lo sgancio delle bombe, vengono fatti da uno solo, sull'apparecchio di punta. In quest'ultima azione, invece, ogni velivolo ha dovuto pensare a sè, solo come era sul mare aperto, sotto la luce sempre più fievole della luna calante, sospeso fra il pulviscolo di innumeri stelle e la buia infinita superficie delle acque. [illegible]

[illegible] tornato al campo poco prima del sorgere del sole. Qualche ora più tardi, quando la visibilità era completa, dal campo partiva una formazione di caccia scortanti un aereo da ricognizione con a bordo macchine fotografiche e osservatori.

La formazione ha raggiunto, compatta, con i caccia attorno e in coda all'osservatore, il cielo di Malta, e ha incominciato a roteare per eseguire la missione. [illegible] base di partenza.

Ispezione del gen. Pricolo ai campi di guerra del sud

Roma, 27 luglio.

Il Sottosegretario di Stato e Capo di stato maggiore per l'Aeronautica, gen. Pricolo, si è recato ad ispezionare i reparti operanti dislocati in alcuni campi di guerra del sud. Il gen. Pricolo ha potuto constatare che, nonostante le disagiate condizioni proprie a tutti gli aeroporti di manovra, il personale dimostra un encomiabile senso di adattamento, [illegible] spirito di sacrificio e disciplina perfetta. [illegible] guerra.

Il dominio delle ali italiane nella documentazione fotografica

Cinquanta giorni di guerra costellati di eroismi, di sorprese, di successi - Le brillanti azioni della battaglia dell'8-13 luglio

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Da un nostro idroscalo, luglio.

Ho avuto occasione, in questi giorni, di sfogliare un mucchietto di fotografie, di strane fotografie prese dal cielo e tichettate di segni all'apparenza cabalistici: cerchietti, quadratini, stelle, frecce. Piano piano le ho fatte passare, una a una: ve ne erano di quelle stampate direttamente, ve ne erano delle ingrandite nella totalità o nei particolari. E che cosa ne ho ottenuto? Un racconto storico quasi completo. Ed, in avvenire io credo che la storia la si dedurrà così, attraverso le fotografie, e cioè svolgendone, commentandone, e collegando fra di loro i parchi dati schematici scritti a tergo, decifrandone e spiegandone i segni all'apparenza cabalistici: i cerchietti, i quadratini, le frecce, le stelle. Esattamente dalle fotografie in parola io ho potuto avere una visione particolare e generale, nel tempo stesso, dell'attività della nostra Arma Azzurra durante questi primi cinquanta giorni di guerra; ho avuto la prova concreta, irrefutabile dei suoi successi, la conferma che essa ormai domina da padrona la vasta distesa di cielo che, da Gibilterra a Cailo, si rispecchia nel Mare Nostrum.

Il primo giorno di guerra...

La prima di codeste fotografie rappresenta una lingua di mare delimitata sulla destra da una cresta dirupata contro cui l'onda nera del mare si scioglie in un pulviscolo bianco; in basso e sulla sinistra, casette e villini, seguiti da costruzioni piatte, quasi schiacciate. Una di queste è circoscritta da un cerchietto. E' di mezzo al cerchietto sale un fumo nero con lingue chiare di fiamme. Un poco più indietro, quasi sulla cortienia un'altra e più densa colonna di fumo, anch'essa circoscritta. L'osservo con la lente: un serbatoio di benzina.

Nella lingua di mare vedo un alto spruzzo a ridosso di un gabbiano che, ali distese, sembra accecchiare sull'acqua. All'ingiro, decentrati, altri gabbiani a ali aperte e sonnecchianti. Volto la fotografia; un nome: idroscalo di Calafrana; una data: 11 giugno, e l'ora. Faccio passare altre fotografie e noto altre costruzioni in fuoco, altre colonne di fumo. E a tergo le annotazioni: arsenale di Burmola, aeroporto di Alu Far, la stessa data: 11 giugno; e poco su poco più, la stessa ora: 5,55 e 6,10. Una successiva fotografia mi fa vedere su di un lato un'ala di aeroplano e, nel centro, un apparecchio che precipita segnando il cielo con la sua scia fumosa. Volto e leggo: cielo di La Valletta 11 giugno, ore 16,34.

E' l'attività della nostra Arma Azzurra il primo giorno di guerra che salta fuori da codeste fotografie. L'idroscalo di Calafrana, l'arsenale di Burmola, l'aeroporto di Alu Far, vennero difatti bombardati l'11 mattina fra le 5,55 e le 6,10. Lo stesso giorno alle 16 i bombardieri ritornarono su Malta per [illegible] di bombe l'arsenale di La Valletta. Al vederli, due «Gloster» si levarono subito. Ma i caccia che accompagnavano i bombardieri piombarono loro addosso mettendoli in fuga. Fu quello il primo combattimento aereo della nostra guerra.

Osservo nuove fotografie. E regolarmente metodica, inesorabile, vi si iscrive la distruzione degli obbiettivi militari di Malta. Opifici che bruciano, depositi che bruciano, capannoni che bruciano. E il porto si vuota di navi, gli idroscali si vuotano di apparecchi, gli stessi campi di guerra fra gli oliveti e i mandorli risultano arati dalle nostre bombe.

Vi sono poi fotografie che parlano di Biserta e del Canale di Sicilia. Questa riproduce una grossa nave mercantile in rotta; quest'altra riproduce la nave in fiamme, dandoci la conferma della oculata, attenta, [illegible] sorveglianza esercitata dalla nostra ricognizione marittima su questo importante tratto di mare, sorveglianza che i rapporti degli osservatori riassumono in eloquenti «N. N.» vale a dire: «Nessuna nave nemica, nemmeno di soppiatto, può passare sotto le forche caudine dello stretto». D'altra parte, per tutto il Mediterraneo orientale, nulla passa, nulla si muove, senza che dall'alto i nostri non lo veggano. Nessuna prora di nave taglia le onde, nessun deposito si forma o si mimetizza, nessun reparto si trasloca e si prepara alla difesa o all'offesa senza che sia subito fissato dall'occhio immoto della macchina fotografica.

La battaglia del 9 luglio

Ora il successo più grande raggiunto a tutt'oggi dalla ricognizione marittima, io lo traggo da due fotografie sul cui retro si legge: Alessandria, 7 luglio, ore 15,15. La località fotografata è la medesima: una rada delimitata da un faro e da costruzioni massicce, alcune delle quali portano visibile il segno del passaggio dei nostri bombardieri. Ma mentre nella prima si contano, per decentrate che siano, trentanove navi di ogni tonnellaggio e di ogni profilo, nella seconda non se ne contano che sedici. Ventitrè, e fra di esse le più pesanti e quella tozza e piatta portaerei, hanno abbandonato la rada.

Dal confronto di queste due fotografie appunto il nostro Comando non solo seppe che la flotta nemica aveva lasciato Alessandria, non solo conobbe il numero delle navi partite, ma, grosso modo, ne conobbe pure il tonnellaggio e i tipi e, di conseguenza, potè prendere le misure adeguate.

Ed eccoci alla battaglia aeronavale. Se lo scontro, il primo scontro fra la flotta italiana e la flotta inglese si svolge il 9 luglio, dura tre ore e resterà nella storia con il nome di «Battaglia di Capo Stilo»; per la nostra Arma Azzurra, che anch'essa per la prima volta attacca dall'alto la flotta britannica, la battaglia ha una maggior durata: dall'8 al 13 luglio, e più vasto è il suo campo, abbracciando esso i punti più disparati del Mediterraneo, dalle Baleari alla Gran Sirte, da Capo Stilo a Malta, e contempla quel vasto tratto di Mare Jonio che va dalle coste calabro-sicule al largo di Candia. E per l'Arma Azzurra questo complesso di azioni si potrebbe riassumere sotto il nome di «battaglia del Mare Nostrum».

In stretta unione con la Marina e da sola, infatti, l'Arma Azzurra ha difeso il Mare Nostrum dalle flotte nemiche venienti dall'est e dall'ovest, ne ha infranto il potere offensivo, le ha tenute lontane dalle nostre coste, le ha costrette alla fuga ricacciandole nei punti estremi del Mediterraneo.

La vittoria documentata

Decine e decine di fotografie documentano le prodezze dell'Arma Azzurra in questa vasta e complessa battaglia del Mare Nostrum. Osserviamone qualcuna. Sono distese, tutte rugose, color grigio-piombo, come la pelle di pachidermi. Su queste distese si veggono gusci di noci fumosi lanciati fra svettanti scie translucide, circondati da crateri spumeggianti o da cascate fosforescenti. In talune, che riproducono particolari ultimissimi, si rilevano squarci sui ponti, spruzzi di fiamme e nuvole di fumo.

Altre foto danno ancora, attraverso l'intrico sempre maggiore delle scie, la sensazione precisa del nervosismo che, sotto l'implacabile azione veniente dal cielo e dal mare, ha preso i comandi nemici; quel nervosismo che ha fatto perdere la precisione del tiro, ha imposto il dirottamento, ha scompaginato le formazioni, ha rotto i contatti balistici, costringendo alla ritirata una flotta superiore in numero, superiore in pezzi, superiore in peso e gittata. E la ritirata, la si vede in una fotografia con poppe di navi all'orizzonte inseguite da cascatelle, da spruzzi, da crateri incavati sulle distese d'acqua rugose.

E infine il vero segno della rotta salta fuori da due foto di due giorni successivi, che portano nel retro, rispettivamente, la posizione delle navi e l'ora dello scatto. Prendendo, difatti, il compasso e facendo le misurazioni sulle carte marine ed i calcoli relativi, si viene a sapere che le forze nemiche partite da Gibilterra e da Alessandria a pieni motori e con orgogliosa fierezza, se ne ritornano con il furore a bordo e con una media oraria neppur degna di un cargo arrugginito e frusto.

A questo punto qualcuno potrebbe domandare se, tra le tante, non ci sia una foto che mostri una nave da guerra inglese raccolta sul fianco, in procinto di capovolgersi, oppure nell'atto di inabissarsi, prora o poppa in aria. No, non ce ne è nemmeno una. Ma questo non intacca per nulla il successo riportato dalla nostra Marina e dalla nostra Aviazione. Anzitutto nelle moderne battaglie aero-navali — e la conquista della Norvegia lo dimostra [illegible] — la superiorità dell'uno o dell'altro contendente non risulta solo dal numero delle unità affondate, ma dal numero di quelle colpite, danneggiate, costrette ad entrare in bacino. Ora una cosa è certa: il gruppo dell'ovest è uscito dallo scontro con i nostri aerei più che malconcio: la Hood e la Ark Royal avendo avuto tali emorragie che perfino i bacini di Gibilterra si mostrarono incapaci di tamponare. Del gruppo dell'est sono rimaste gravemente avariate una nave da battaglia tipo Warspite, l'incrociatore Gloucester da diecimila tonnellate, e l'incrociatore Aretusa da 5300, senza contare la portaerei Eagle che un altro apparecchio dello stesso stormo centrò a prua con una «500», i cui effetti si vedono nitidi, in una nitida fotografia.

Nel fatto specifico della battaglia di Capo Stilo non sarà mai messo sufficientemente in luce che questa battaglia l'Arma Azzurra, con la sua ricognizione, l'ha preparata fin dal giorno 7; l'8 ha poi rallentato di oltre sei ore la marcia delle unità nemiche con l'attacco a sud di Creta; il 9, all'una e dieci, ha riscoperto le navi che una propizia bruma e la notte avevano occultato, ed infine ha partecipato con la Marina allo scontro con la grandinata delle sue bombe che, costringendo il nemico ad un massacrante e continuo lavoro di dirottamento, disturbarono i tiri, ruppero i contatti e resero nulla la superiore potenza di peso e di gittata.

Infine, da che mondo è mondo una battaglia navale o terrestre che sia è uno scontro fra due avversari del quale vincitore risulta colui che resta padrone del campo, e vinto è quegli che se ne fugge. Primo e tangibile risultato della battaglia del Mare Nostrum fu che nessuna nostra città, nessun porto venne attaccato dal nemico uscito dalle sue basi col fermo proposito di far capire a noi italiani che i giornali inglesi avevano ragione allorchè ci davano gratuiti consigli sulla «precarietà della nostra posizione nel Mediterraneo».

Ogni velleità nemica stroncata

Ma un risultato più completo, di raggio ancor più vasto, l'Arma Azzurra lo ha raggiunto in questi primi cinquanta giorni di guerra: ogni velleità di offensiva aerea del nemico può considerarsi stroncata. [illegible] presi praticamente impossibile. Mandarli per via mare? Occorrerebbe fare la circumnavigazione dell'Africa di settimane e mesi, cioè, prima che arrivino ad Alessandria apporti appena appena tangibili.

Secondo le ultime notizie sembra che la base di Singapore venga smobilitata a favore di Alessandria. Lo scorso anno, di questi giorni, quando io ero laggiù, si parlava di un duecento apparecchi britannici distribuiti sui tre campi dell'isola. Quanti di questi apparecchi, se la voce predetta sarà confermata, verranno mandati in volo o per mare nel Mediterraneo Orientale? Cento, centocinquanta? Il numero, qualunque sia, non fa paura.

— Che vengano, che vengano pure! — esclamano i burbuti cacciatori del campo di...

— Abbiamo bisogno di selvaggina per riempire i nostri libretti di caccia!

Paolo Zappa

Ancora l'altra notte Gibilterra è stata attaccata

Madrid, 27 luglio.

Aeroplani sconosciuti hanno compiuto una nuova incursione su Gibilterra verso le ore 2,30 di stamattina. Le batterie antiaeree ed i proiettori inglesi sono entrati in azione immediatamente ma nessuno degli apparecchi attaccanti è stato abbattuto. Il bombardamento è stato particolarmente violento. Diverse esplosioni sono state avvertite da Algesiras.

Marsa Matruk bombardata sei volte in un giorno

San Sebastiano, 27 luglio.

Notizie da Londra informano, e gli stessi ambienti inglesi autorizzati ammettono, che Marsa Matruk è stata bombardata sei volte in una giornata, e che sono stati causati seri danni alle officine. Risulta anche che una cisterna di petrolio è stata incendiata.

(Stefani).

Il caso del «Meknes»

Il governo francese all'oscuro della partenza della nave

Ginevra, 27 luglio.

La radio francese annuncia:

«Da fonte inglese e da fonte tedesca viene annunciato l'affondamento della nave trasporto francese *Meknes*, che a bordo aveva dei marinai francesi.

«L'Ammiragliato francese rende noto che il Governo britannico non aveva fatto comunicazione alcuna sulla partenza e sulla rotta di questa nave».

La radio francese annuncia che il Governo britannico ha bloccato tutti i crediti francesi. Come contromisura il Governo francese ha ordinato il blocco di tutti i crediti dei cittadini inglesi.

Ancora sabotaggi alle ferrovie dell'Ulster

Pericolo corso da Eden

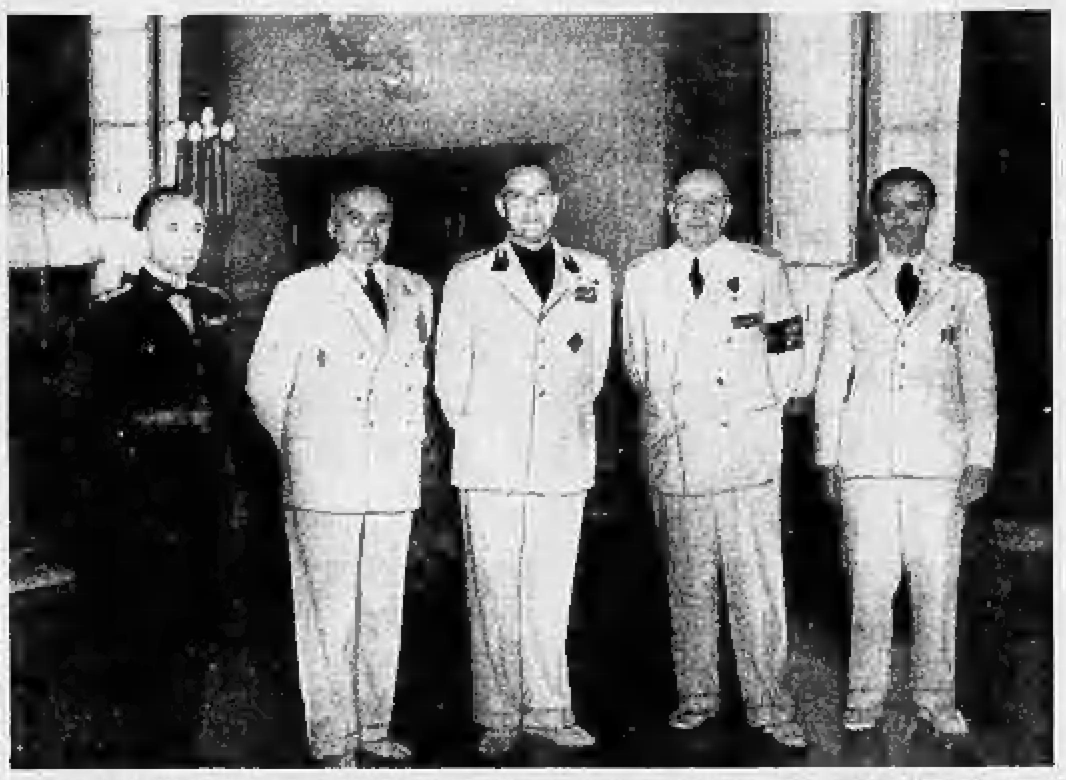
Madrid, 27 luglio.

Si apprende da Dublino che il Ministro della Guerra britannico, Eden, ha rischiato di rimanere vittima di un attentato dell'I.R.A., mentre compiva un viaggio d'ispezione alle truppe e alle fortificazioni dell'Ulster.

Tentativi di sabotaggio sono stati infatti scoperti sulla linea ferroviaria Belfast-Dublino, nei pressi di Portadown, dove la linea attraversa un fiume. Se i sabotatori avessero potuto condurre a termine la loro opera, si sarebbe indubbiamente prodotta una catastrofe, poichè il primo treno giunto sul luogo sarebbe precipitato nel fiume.

Risulta che Eden ha compiuto il suo viaggio in automobile per consiglio delle autorità di Belfast, sebbene originariamente egli avesse previsto di servirsi della ferrovia.

(D.N.B.)



Il Conte Ciano riceve a Palazzo Chigi il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri romeni

Il Duce presente il conte Ciano trattiene a lungo colloquio i Ministri romeni

La giornata romana degli ospiti

ROMA, 27 luglio.

Il Duce, presente il Ministro per gli Affari Esteri conte Ciano, ha ricevuto il Presidente del Consiglio dei Ministri romeni Gigurtu, e il Ministro degli Affari Esteri Manoilescu, con i quali si è intrattenuto in cordiale colloquio per un'ora e mezza.

Cordiale accoglienza

Il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri di Romania sono giunti stamane a Roma, invitati dal Governo Italiano.

Era a riceverli alla stazione di Termini il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano, in rappresentanza del Duce. Tra le autorità presenti erano il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, il Reggente il Direttorio del Partito, il Direttore generale per gli Affari d'Europa e del Mediterraneo, il comandante del Corpo di Armata, il Prefetto, il vice-governatore, il Direttore generale per la Stampa estera, il Ministro d'Italia a Bucarest, il Capo del cerimoniale del Ministero degli Esteri. Erano convenuti altresì i rappresentanti diplomatici romeni a Roma.

Il treno speciale è giunto alle 11,40: la musica dei carabinieri ha subito intonati gli inni nazionali di Romania e d'Italia. Agli illustri ospiti, che sono scesi dalla vettura-salone centrale, si è fatto incontro il Ministro Ciano che ha pòrto loro il cordiale saluto del Duce. L'Eccellenza Gigurtu e il professore Manoilescu, dopo aver risposto con molta cordialità al saluto, hanno passato in rassegna la compagnia d'onore dei Carabinieri Reali schierata di fronte al treno. Quindi il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri di Romania sono passati all'esterno della stazione, anche questo tutto pavesato di bandiere italiane e romene. Al loro apparire la folla, fra cui era anche una rappresentanza della colonia romena, ha prorotto in una calorosa manifestazione di simpatia. Nella prima automobile hanno preso posto l'ingegnere Gigurtu e il Conte Ciano; nella seconda il professore Manoilescu e il sottosegretario Russo e nelle altre le personalità del seguito. Il corteo automobilistico si è diretto subito [illegible] l'albergo ove gli ospiti [illegible] alloggiati.

Una colazione offerta da Ciano

A mezzogiorno il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri di Romania, accompagnati dal Capo del cerimoniale, si sono recati a Palazzo Chigi per rendere visita al Ministro degli Esteri Conte Ciano.

Il conte Ciano ha offerto alle 1,30 a Villa Madama una colazione in onore degli ospiti [illegible]. Alla colazione hanno partecipato spiccate personalità, fra cui membri del Governo, i componenti la Legazione di Romania e alti funzionari del Ministero degli Esteri. Accompagnati dal Ministro di Romania in Roma, dal Ministro di Italia a Bucarest e dal capo del cerimoniale, gli ospiti si sono recati nel pomeriggio ad apporre la loro firma sui reali registri al Palazzo del Quirinale. Quindi, fatti segno a continue manifestazioni di simpatia da parte della cittadinanza, hanno deposto grandi corone d'alloro sulle tombe reali, al Pantheon. Da qui il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri di Romania si sono recati in piazza Venezia, dove, ascesa l'Altare della Patria, hanno reso omaggio al Milite Ignoto, deponendo presso il sacro sacello due corone d'alloro. Una schiera di ufficiali ha fatto ala al rito. Nuovo omaggio gli ospiti hanno reso all'Ara dei Caduti Fascisti sul Campidoglio, ove era disposto un servizio d'onore.

Alle 17,50 le eminenti personalità romene si sono recate a Palazzo Venezia accolte dal Ministro degli Esteri conte Ciano.

La partenza per Bucarest

Il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri di Romania sono ripartiti questa sera alle ore 23. Giunti dalla sede della Legazione di Romania dove avevano partecipato al pranzo offerto in loro onore dal ministro Bossy pranzo al quale erano intervenuti il Conte Ciano, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio e altre personalità italiane, gli illustri ospiti sono giunti, accompagnati dal Conte Ciano, alla stazione di Termini, ove prestava servizio d'onore una compagnia di carabinieri in alta uniforme.

Erano convenuti alla stazione il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, il reggente il Direttorio del Partito, il Direttore generale per gli Affari europei e del Mediterraneo, il Comandante del Corpo di Armata, il Prefetto, il vice-Governatore, il Direttore generale per la Stampa estera, il Ministro d'Italia a Bucarest, il Capo del cerimoniale del Ministero degli Esteri.

Erano convenuti altresì i rappresentanti diplomatici romeni a Roma.

Le eminenti personalità romene, dopo essersi trattenute alcuni istanti nella saletta reale col conte Ciano, si sono dirette verso il treno speciale. Prima di prendere posto sul treno, il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri di Romania si sono congedati cordialmente dal conte Ciano e dalle altre personalità.

Quando il convoglio si è mosso, la musica dei Carabinieri ha intonato l'inno romeno seguito dalla Marcia Reale e dall'inno «Giovinezza» mentre dai presenti partiva all'indirizzo degli ospiti una calorosa manifestazione di simpatia.

I colloqui romani del Presidente del Consiglio e del Ministro degli Esteri di Romania saranno accolti con viva soddisfazione non soltanto dall'Italia e dalla Germania ma da tutti coloro che, in Europa e nel mondo, auspicano una rapida e pacifica [illegible] dei problemi balcanici.

Ciò che avviene in questi giorni dimostra in maniera molto chiara che l'influenza inglese è completamente tramontata nei Balcani. E' logico, dunque, che per la soluzione dei numerosi e complessi problemi sul tappeto da un ventennio, le potenze balcaniche si rivolgano a Roma e Berlino, la sola strada per la quale è possibile raggiungere risultati equi e duraturi nel nuovo clima spirituale dell'Europa.

I ministri bulgari a Salisburgo

L'udienza di Hitler

Berlino, 27 luglio.

Il Primo Ministro bulgaro Filof e il Ministro degli esteri Popof sono giunti stamani, dietro invito del Governo del Reich, a Salisburgo, salutati alla stazione dal Ministro degli esteri von Ribbentrop e da rappresentanti dello Stato, del Partito e delle Forze Armate. I Ministri bulgari si sono poi recati alla Villa Fuschl dove sono stati ricevuti da von Ribbentrop col quale si sono intrattenuti a colloquio. Il Ministro degli esteri del Reich ha quindi offerto in loro onore un ricevimento.

Presente il Ministro degli esteri del Reich, il Führer ha ricevuto nel pomeriggio alle 16 a Obersalzberg il Primo Ministro bulgaro Filof e il Ministro degli esteri Popof. Al colloquio erano presenti anche il Ministro di Bulgaria a Berlino e il Ministro di Germania a Sofia.

La conversazione del Führer con gli uomini di Stato bulgari è durata più di due ore e mezza. I colloqui si sono svolti nel cordiale spirito di tradizionale amicizia che esiste tra i due paesi dal tempo della fraternità d'armi della guerra mondiale. Al termine della conferenza gli uomini di Stato bulgari sono stati ospiti del Führer il quale ha offerto loro un tè. Più tardi gli ospiti bulgari, accompagnati dal Ministro degli esteri del Reich, hanno fatto ritorno in automobile a Salisburgo da dove alle 19,30 sono ripartiti per Sofia.

Romeni e ungheresi in attesa delle decisioni

Budapest, 27 luglio.

I romeni che debbono dare e i bulgari e gli ungheresi che debbono ricevere seguono tutti con pari ottimismo le conversazioni di Salisburgo e di Roma perchè ognuno crede di avere un buon argomento sul quale fondarsi: i romeni non ritengono che si voglia troppo indebolire il loro Stato e sono convinti che si possa o si voglia aspettare la fine della guerra per risolvere le varie questioni; i bulgari, l'opinione pubblica almeno, [illegible] invece press'a poco sicuri di rientrare in possesso della Dobrugia assai presto; gli ungheresi infine considerano la fase preparatoria superata.

Risponda o [illegible] questa ipotesi a realtà, è innegabile che la stampa ungherese giudica esattamente la nuova situazione quando scrive che, mentre le decisioni concernenti la Cecoslovacchia vennero a suo tempo prese a Monaco in una conferenza alla quale erano rappresentate l'Italia la Germania la Francia e l'Inghilterra, adesso del problema romeno si occupano Italia e Germania da sole. Francia e Inghilterra non hanno niente da dire, anzi Bucarest sarebbe felice se [illegible] riuscisse di cancellare sia pure il ricordo delle sue relazioni con Parigi e con Londra. Questa [illegible] viene però diramata a Budapest una nota ufficiosa che fissa l'attitudine del governo ungherese nei confronti della notizia diffusa da una agenzia americana secondo cui a Salisburgo gli uomini di Stato romeni avrebbero consegnato un memoriale proponente di indire un plebiscito in certe zone della Transilvania. La nota dice [illegible] in ambienti autorizzati ci si rifiuta di esprimersi in merito a questa notizia, limitandosi a dichiarare che i problemi di ordine generale furono risolti a Monaco in occasione dell'incontro fra il cancelliere Hitler, il conte Ciano e gli uomini di Stato ungheresi: in quanto alla soluzione dettagliata dei problemi, le Potenze dell'Asse ne fisseranno la data d'accordo con l'Ungheria e ben per questo sarebbe prematuro, si aggiunge in circoli ungheresi, se già oggi si potesse parlare di termini o di modalità della soluzione. D'altro canto bisogna tener presente che senza dubbio Roma e Berlino, prima di prendere decisioni definitive, vogliono confrontare l'esito delle trattative.

Da un certo punto di vista bisogna intanto riconoscere che per cancellare i residui dell'amicizia finita così male con Parigi e con Londra la Romania fa parecchio: per l'Inghilterra, che poi si è vendicata sequestrando a Porto Said una nave cisterna romena di seimila tonnellate mai provocando le note rappresaglie, il vedere il governo romeno procedere al sequestro dell'Astra Romena, la grande società petrolifera controllata da capitale britannico, dovè essere stata una offesa sanguinosa.

Quanto alla Francia il *Curentul* oggi deplora, commentando l'espulsione di dodici sudditi stranieri fra i quali otto francesi, che in Romania continui a trattenersi proprio il Wenger ebreo francese dal Libro Bianco tedesco indicato come colui che aveva studiato i mezzi meglio adatti per distruggere i giacimenti petroliferi romeni. Anche la Francia ha in Romania interessi economici non irrilevanti che la rendono vulnerabile e si stima che essa controlli un sesto del capitale investito nell'industria petrolifera: la Columbia, i cui direttori e tecnici sono stati quasi tutti espulsi giovedì, può essere in fondo considerata una società francese, mentre francese è il quarto del capitale sia della Astra Romena che della Industria Romena dei petrolii; si registrano poi [illegible] altre cointeressenze in grandi aziende industriali di ogni genere (dalle fabbriche di materiali da costruzione alle fabbriche di aeroplani e agli stabilimenti tessili) nonchè in banche e compagnie di assicurazione.

La censura militare di [illegible] ha soppresso il giornale ebraico Juaul. Nuovi provvedimenti intesi a eliminare gli ebrei dalla vita pubblica sono in corso di applicazione o di studio pure in Ungheria; è stato ad esempio deciso l'arianizzazione totale della lega dei proprietari di molini e del commercio del ferrovecchio finora esercitato da 150 ditte ariane contro 350 ebraiche. Una riforma della legge dovrebbe poi escludere completamente dalla stampa sia gli ebrei che i loro discendenti.

Italo Zingarelli

Anche mons. Tiso partito per Salisburgo

Bratislava, 27 luglio.

Il Presidente della Repubblica, mons. Tiso, è partito stasera alle ore 18 per Salisburgo, accompagnato dal suo capo [illegible] dottor Neumann.

I Balcani avranno la loro pace sicura

Cacciata l'Inghilterra dall'Europa, sobillazioni, intrighi, manovre non sono più possibili - Il piano costruttivo, economico e politico dell'Asse si imporrà da sè

Berlino, 27 luglio.

Il Ministro Presidente ed il Ministro degli Esteri della Bulgaria sono arrivati questa mattina a Salisburgo dove hanno avuto subito un colloquio con il Ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop; essi si sono quindi recati a Berchtesgaden, dove sono stati ricevuti e trattenuti a colloquio dal Führer alla presenza del Ministro degli Esteri. Da Roma si ha intanto notizia dell'inizio dei colloqui con gli capi romeni; cosicchè su tutta la linea dell'Asse sono già in pieno corso questi importanti colloqui: e la stampa tedesca ne rileva unanime il significato ed il valore di anticipazione, pure in mezzo al conflitto, della pace stessa, e delle prime forme di una nuova libera Europa, fondata sulla giustizia e sulla collaborazione dei popoli, quale è nella ferma volontà delle Potenze dell'Asse che esce dalla loro immancabile vittoria.

La polveriera spenta

Fra queste manifestazioni della stampa del Reich, speciale menzione merita un articolo della rivista *Berlino-Roma-Tokio*, che è fatto risalire ad una importante ispirazione. L'articolo osserva in principio come per decenni il luogo comune di centro sismico e di polveriera dell'Europa è stato il motivo dominante della politica nel bacino danubiano balcanico, spauracchio di pavidi e speranza degli intriganti, e l'elemento essenziale perciò della politica continentale della Gran Bretagna. Il principio del *balance of power*, la politica cioè delle situazioni labili e delle latenti tensioni aveva bisogno di siffatti centri sismici, di cui si serviva a seconda delle necessità contingenti nel gioco delle grandi Potenze europee. Problemi delle nazionalità, crisi economiche, questioni sociali: tutto veniva aggiogato e sfruttato nel quadro del famoso *balance of power*. Il settore balcanico danubiano era considerato come un terreno eminentemente favorevole per una siffatta politica, a base di intrighi, di complotti, di minacce e di ricatti. Naturalmente tutto si svolgeva nell'ombra, con Londra dietro le quinte, ma con la complicità anche di chi si ripprometteva di trarre da tutto ciò vantaggi mediati o immediati: la Francia.

Con l'annientamento militare di quest'ultima però la politica inglese in quel settore è ormai diventata totalmente illusoria anzi inesistente, senza alcuna presa nella realtà; le posizioni franco-inglesi del resto — osserva l'articolo — erano diventate del tutto inconsistenti nel settore balcanico all'indomani dello smantellamento di quella che per venti anni era stata la testa di ponte delle Potenze occidentali nel centro Europa: la Cecoslovacchia. Sopravvennero subito le garanzie inglesi che dovevano costituire l'ultima risorsa, il mezzo specifico per mantenere e perpetuare una situazione che doveva covare tutte le più pericolose complicazioni, sotto il motto programmatico dello *status quo*. Ora però la fine di queste garanzie è una delle conseguenze dell'eliminazione dei franco-inglesi dal processo di riassestamento e di ricostruzione dell'Europa in genere, del settore balcanico in specie. Ed ecco che alla politica britannica del terrore nel sud-oriente europeo è subentrata la politica costruttiva delle Potenze dell'Asse, il cui obiettivo è ben chiaro e preciso: l'avvento di una nuova Europa. Tale obiettivo, per quanto riguarda i Balcani, significa: non più centri sismici e polveriere, bensì un settore pacificato, nel quale le varie nazioni possano vivere e convivere in piena armonia.

L'articolo osserva poi come dal punto di vista economico l'idea di una economia mondiale basata sulla suddivisione del lavoro, che costituiva la base del marxismo e del liberalismo, era oltretutto insensata in quanto che mancava di un quadro politico, e del concetto della difesa militare, cosicchè finiva per coltivare ed alimentare vere e proprie anarchie, il che costituiva poi anche quello che era lo scopo ultimo e definitivo, di facilitare sempre le mene affaristiche delle cricche giudaico-massonico-plutocratiche. Lo spazio economico organizzato su basi nazionali deve però implicare anche il concetto di difesa, e costituire così l'organizzazione ovvia e naturale, soprattutto per paesi poveri per natura di risorse, ricchi soltanto di riserve demografiche. Siffatta evoluzione è naturale, e la folle resistenza opposta dagli inglesi non potrà impedirla, nè saranno gli sforzi di uomini di Stato che inutilmente cercano di riconquistare le proprie posizioni perdute, che potranno modificarla, sia pure a mezzo di quinte colonne, che però per noi rappresentano una politica superata.

Il contributo dei Paesi interessati

Certo è questo: che la politica dell'Asse è subentrata alla politica terroristica britannica in questo come in ogni altro settore di Europa, curando in misura sempre maggiore una garanzia d'ordine, di pace e di giustizia. «Germania e Italia — così si esprime a questo punto l'autorevole rivista — non hanno affatto l'intenzione di imporre, a mezzo della loro forza e volontà, come pur potrebbero fare, i principi del riordinamento europeo nel bacino balcanico e danubiano: per la soluzione dei problemi rimasti ancora aperti, siano essi di natura territoriale che etnografica o sentimentale, esse si rimettono alla ragionevolezza delle parti interessate. Il nostro proposito di procedere ad una ricostruzione stabile e duratura sarà senza dubbio pari alla saggezza dei singoli interessati. Il nostro interesse alla solida struttura, alla pace ed alla rinascita balcanica sarà certo eguale, giova sperarlo, agli sforzi con cui i popoli di questo settore vorranno e sapranno eliminare gli attriti locali, e creare così le premesse di una pace duratura e feconda; tali sforzi presuppongono per altro il riconoscimento delle nuove realtà europee, e degli imperativi categorici che ne scaturiscono».

Non diversamente si esprime la *Frankfurter Zeitung*, la quale nota come le conversazioni politiche che vengono condotte in questi giorni a Salisburgo e Berchtesgaden con gli uomini politici romeni, bulgari e slovacchi appartengano al complesso stesso a cui hanno di recente appartenuto le conversazioni di Monaco con gli uomini di Stato ungheresi. Esse hanno per obbiettivo il chiarimento di tutte le questioni — i cui dati essenziali variano di caso in caso — che devono essere assolutamente risolte se si vuole veramente che il bacino sud-europeo debba in maniera definitiva essere liberato dagli ultimi spasimi convulsionari di un sistema superato, ed avviarsi verso un grande pacifico e sicuro avvenire, a seconda dei dettami delle indefettibili esigenze e delle ferme leggi della sua struttura geografica sociale ed economica, e nell'ambito di irradiazione della preminente potenza ordinatrice del Reich tedesco.

Dopo che ormai i tentativi di disturbi delle Potenze estranee allo spazio danubiano e balcanico sono stati eliminati, è stata resa libera la via per comporre a mezzo di intese e superare in comunità di interessi anche le tensioni ancora esistenti nel sud-est europeo.

«Ma — osserva il giornale — l'essenziale contributo a questa opera deve essere naturalmente arrecato dagli Stati stessi direttamente interessati: è loro proprio compito di innestare il loro destino politico e la loro opera collaboratrice, con spirito lungimirante, nel nuovo ordine del continente, e creare a questo scopo, accanto alle premesse economiche che sono già ampiamente chiarite, analoghe e chiare premesse politiche. In quanto al Reich esso è abbastanza forte e potente per tenere insieme in compattezza la grande cornice di tutto l'insieme, comprovando ancora una volta di più in questa zona, così frequentemente scossa e gravemente provata da conflitti, la sua forza ordinatrice».

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* parla di futura pacificazione del sud-est europeo, e dà importanza al fatto che in questo preciso momento, alla vigilia cioè della vittoria totale e definitiva, nel momento di passaggio «fra la conclusione — dice — della campagna in occidente, e l'imminente prossimo scatenarsi dell'attacco militare verso l'Inghilterra ed i suoi collegamenti» l'opinione pubblica mondiale possa apprendere che le Potenze dell'Asse siano e si sentano in grado di porre le basi per la nuova costruzione politica di un così importante settore del continente, e parlarne con gli interessati.

Ultime sobillazioni inglesi

Si rileva intanto come la stampa britannica si dia l'aria di avere ancora voce in capitolo in Europa, e precisamente abbia l'impudenza di fare questo tentativo proprio a proposito degli evidenti movimenti di assestamento e di ordinamento del settore danubiano, che appunto sono resi possibili soltanto dalla liberazione dall'ingerenza britannica, operata dalle armi dell'Asse, che hanno spezzato le reni all'egemonia inframmettente franco-inglese. I giornali e le note ufficiose londinesi sembrano infatti approfittare proprio degli odierni colloqui che si svolgono tra Salisburgo e Roma per lodare nientemeno che la bontà della politica delle garanzie, che si proponeva nient'altro che la pacificazione. Non avendo la faccia tosta di rivolgersi alla Romania, una nota ufficiosa dell'ufficio informazioni del Foreign Office ha osato or ora rivolgersi alla Bulgaria per dirle che se mai trattative di quello Stato dovessero arrivare a soddisfare le proprie giuste aspirazioni, la prima ad essere soddisfatta sarebbe l'Inghilterra, anche se per un paradosso ciò dovesse accadere con l'intervento di una forza estranea, per sua natura contraria alla restaurazione del diritto e della giustizia. Questa forza estranea, manco a dirlo — osservano i giornali tedeschi — sarebbe la Germania, in tutta questa buffa elucubrazione di un impiegato del Foreign Office, che evidentemente addormentato da anni sotto la polvere degli incartamenti d'ufficio, non si è accorto che tutto all'intorno il mondo è mutato. Quello che importa evidentemente all'ufficio di informazioni britannico è però di dare l'impressione all'opinione neutrale, e soprattutto a quella che più le preme, quella americana, di avere ancora voce in capitolo in Europa; ma per quanto lontani gli americani non saranno poi così imbecilli da non accorgersi che anche senza la presenza della mosca cocchiera britannica le cose nel sud-est europeo come in tutto il continente procedono ormai come devono, il che non è certamente come Londra desiderava.

Quello che questa mosca cocchiera vorrebbe lo documenta in maniera incredibile l'odierna pubblicazione del *Daily Express*, su quello che dovrebbe essere il compito continentale dell'Inghilterra in guerra, «fomentare cioè le rivoluzioni sia di destra che di sinistra», contro naturalmente il fascismo ed il nazionalsocialismo, da cui i popoli europei non vedrebbero l'ora di essere liberati. Il giornale inglese — risponde in coro la stampa tedesca — non si è accorto come realmente in Europa una grande rivoluzione sia già avvenuta, e questa rivoluzione sia proprio la rivoluzione fascista e nazionalsocialista contro cui esso vorrebbe partire in resta, rivoluzione che per altro ha reso vuote di senso quelle viete e stantie formule di «destra e sinistra» che nel nuovo clima europeo non hanno più diritto di cittadinanza, se non a dimostrare la mentalità superata e l'arma di cartone del novello rivoluzionismo britannico. No, dalla parte dell'Inghilterra non viene nessuno spirito «rivoluzionario» ma c'è soltanto un'ultima crosta reazionaria che il prossimo urto del continente scrollerà senz'altro dalle proprie spalle: e tutto sarà finito.

Giuseppe Piazza

Bessarabia e Bucovina

I profughi romeni assommano a 120 mila

Bucarest, 27 luglio.

Si annuncia officialmente che il numero dei profughi provenienti dalla Bessarabia e stabilitisi in Romania assomma a 53 mila e 944. Il numero di quelli provenienti dalla Bucovina settentrionale è di 66 mila e 842.

L'inaugurazione a Monaco della Mostra d'arte tedesca

Un discorso di Goebbels — L'attività artistica non subisce soste in Germania

Monaco, 27 luglio.

Nel concetto nazionalsocialistico della vita del popolo, l'arte — come ha detto il dottor Goebbels — non rappresenta una mollezza destinata ad abbellire i giorni degli uomini, ma una vera necessità intesa ad educare tutto il popolo ed a fortificarne ed elevarne le virtù morali. Per questa semplice ragione la guerra non poteva e non doveva in alcun modo rallentare la marcia dell'arte germanica, allo sviluppo della quale il nazionalsocialismo aveva dedicato e dedica tanti sforzi. Se questa guerra ha completamente arrestato nei paesi plutocratici ogni sviluppo artistico — teatro, musica, cinematografo, manifestazioni artistiche d'ogni genere —, in Germania le attività culturali non hanno neppure segnato il passo, tutte intese, in un momento particolarmente difficile, a rafforzare e ad elevare lo spirito delle masse.

Sono questi i concetti fondamentali svolti dal dottor Goebbels nel discorso tenuto oggi, di fronte ad uno scelto uditorio, per la inaugurazione della grande Mostra d'arte germanica che annualmente da giugno ad ottobre viene aperta nella capitale della Baviera. E veramente, dal numero delle opere esposte (1397) e da quello degli autori che hanno fatto atto di presenza (751) appare evidente che la guerra non ha affatto rallentato il ritmo creatore degli artisti tedeschi. Anzi, si può dire che la guerra abbia in certo modo giovato, offrendo ai pittori ed agli scultori nuovi scenari da raffigurare e nuovi ideali da immortalare nell'arte.

Così abbiamo visto numerosi quadri rappresentanti scene di guerra nella campagna di Polonia, quadri pieni di vita, ricchi di immediatezza espressiva. Ed altri ispirati dalla guerra, come il *Ritorno* del pittore Hans Adolfo Bühler, tela traboccante di sentimento e di amore umano per quanto eseguito con scarsa tecnica e con poca conoscenza dei colori.

La pittura, in genere perfetta nel disegno e come architettura, pecca nei colori e nelle luci. Difettano le ombre, mancano i contrasti. Ma sono fortunatamente spariti gli spropositi e la cosiddetta arte moderna, le iperboliche figure di allucinanti esseri umani che non sono mai esistiti, non esistono e — speriamo — non esisteranno mai.

Se la pittura ha provocato qualche critica, malgrado il quadro «Essere e trapassare» del pittore Truppe sia assai pregevole, la scultura merita ogni approvazione. Bronzi, marmi e legni sono splendidamente modellati. Il motivo atavico e pagano del nudo trionfa in una serie di statue che glorificano il corpo umano e fanno risaltare le qualità fisiche della razza germanica. Questa vittoria dell'arte germanica su se stessa — gli orrori del pre-nazismo sono vivi nella memoria di tutti — è precisamente anch'essa una vittoria nettamente razziale. E questo dimostra la profonda verità di quanto ha detto Goebbels.

Questa pacifica manifestazione d'arte che ha luogo in Germania mentre in Inghilterra si sta definitivamente perdendo la bussola, merita un giusto rilievo. E se per la prima volta da quando la Mostra è stata organizzata il Führer non ha potuto essere presente all'inaugurazione, perchè trattenuto altrove da importanti incontri diplomatici, tuttavia il «miracolo germanico» — come il dottor Goebbels ha definito questa intensa attività del suo popolo in tutti i campi — non è minore.

Mentre il Capo del Nazismo sta risolvendo con i capi degli Stati dell'Europa sud-orientale ogni problema balcanico per inquadrarlo nell'orbita della nuova Europa, mentre insomma sta sorgendo il nuovo mondo dell'Asse, l'odierna manifestazione artistica di Monaco di Baviera ha lo scopo di dimostrare la profonda verità di quanto il Führer ha affermato nel suo recente discorso tenuto al Reichstag. «Il mio destino non doveva essere quello di condurre guerre, ma di creare un nuovo stato sociale della più alta cultura».

Il Führer era rappresentato alla cerimonia d'inaugurazione dal camerata Rodolfo Hess.

F. B.

LA GUERRA NEI CIELI

VITA E AVVENTURE di piloti da caccia

La vicenda del capitano che si trovò nell'apparecchio in fiamme e non poteva uscirne; e la vicenda del sottufficiale che si prese una cannonata nell'ala e tornò a casa

DALL'AEROPORTO X.

Ho abbandonato, per breve tempo, il mio reparto da bombardamento a bordo di un piccolissimo aeroplano. Quando nell'avvicinarsi la farfalla biplana e argentea sonnecchiava sotto l'ala dei giganti apparecchi trucolenti, il quadro poteva apparire assai commovente.

Una fantasia un poco bizzarra poteva infatti suggerire che il miracolo di una maternità meccanica si era avverato.

Il mio G. 5 mi ha portato, emozionandosi ad ogni sospiro degli dèi, alla ricerca dei compagni, degli amici che fanno parte di agguerritissimi stormi da caccia.

Ho avuto molta fortuna.

Sono capitato in un campo a tempo per partecipare ad una grande rarissima festa.

In questo aeroporto opera uno stormo di caccia che hanno partecipato in massa alle meravigliose azioni di Hyères di Cuers e di Cannet des Maures.

Qualche giorno dopo la battaglia il primo elenco dei piloti dispersi, sul fronte occidentale, portava i nomi di due ufficiali.

Uomini di poche parole

Ho avuto invece anch'io la grande gioia e fortuna di vederli riapparire al campo.

Sono queste le cosiddette scene indimenticabili. Commozione profonda e volto pacato e volto saporoso, abbracci lunghi e muti perchè le parole sono tanto inutili.

Le apprensioni dei compagni erano da molti giorni scomparse, da quando cioè il Comando francese aveva comunicato che i due piloti erano salvi, ma il desiderio di averli nuovamente al reparto era troppo grande.

In aviazione lo stormo, il gruppo, la squadriglia divengono miracolosamente, dal primo giorno della loro nascita, delle famiglie salde, patriarcali, ove i vincoli, tra un componente e l'altro, sono fierissimi un amoroso mente indissolubili.

Sarà interessante ora riportare le drammatiche circostanze in cui si sono venuti a trovare i due ufficiali: ma per ben comprenderle è necessario ricostruire tutta l'azione svolta dai reparti da caccia il giorno 13 e 15 di giugno.

L'azione improvvisa e fulminea non dava nel modo più assoluto, agli aviatori francesi, la possibilità di reagire. Gli apparecchi da caccia francesi, per virtù dei nostri piloti, si trasformavano in pappagalli schiamazzanti.

La sorpresa era riuscita appieno e la vittoria appariva clamorosa.

E' legge però dei comandi militari agli ordini degli Stati democratici di farsi sorprendere sempre ma, se possibile, una volta sola.

I francesi dunque, dopo la prima legnata, pensarono di attutire, fin dove lo consentiva l'abilità dei nostri cacciatori, il secondo colpo.

Il giorno 15 tre gruppi nostri (70 apparecchi da caccia) decollavano. I comandanti di stormo, di gruppo, di squadriglia al completo guidavano le pattuglie.

Mèta l'aeroporto di Cannet des Maures e di Cuers, per effettuare mitragliamenti a terra.

Il motto e il distintivo del XXX Gruppo

Uno squarcio che poteva essere fatale.

L'ordine di battaglia per i nostri reparti era questo: due gruppi dovevano lanciarsi, a ondate successive, in tuffate sino a terra per effettuare il mitragliamento, un gruppo aveva il compito di incrociare in quota a protezione e vigilanza indiretta dei piloti saettanti sul terreno.

Ma come già precedentemente ho detto, i francesi, dopo la sorpresa di Hyères, stavano all'erta. Apparecchi da caccia francesi, all'arrivo degli italiani, si trovavano già in volo.

La battaglia aerea

Uno dei due piloti, un capitano, guidava una sezione che doveva compiere due passaggi vertiginosi sul campo con relativo mitragliamento. Dopo due puntate riuscite perfettamente, avendo incollati alle ali i gregari, il nostro capitano guidava la formazione sino alla quota di 300 metri, con la prua rivolta verso il territorio nazionale per iniziare il viaggio di ritorno. Ma improvvisamente scorgeva a circa tre chilometri di distanza un nostro velivolo in combattimento con due apparecchi avversari. Non esitava un istante il pilota italiano a portare soccorso al compagno impegnato in combattimento. Uno degli apparecchi francesi, avendo osservato il precipitoso avvicinarsi del caccia italiano, abbandonava l'iniziato combattimento e dirigeva la prua direttamente contro il nuovo venuto. Il combattimento iniziava quando i due aeroplani si trovavano 600-700 metri distanti l'uno dall'altro.

Qui il pilota mi racconta che, improvvisamente, ebbe la sensazione di una fiammata nell'interno della fusoliera; immediatamente veniva investito dalle fiamme. Con grande presenza di spirito egli si liberava dalle cinghie che assicurano il pilota in carlinga, e tentava di lanciarsi col paracadute. La corrente d'aria, essendo l'apparecchio già in candela, lo schiacciava contro il seggiolino impedendogli qualsiasi manovra. Una situazione, come facilmente si può immaginare, terribile e drammatica.

Non gli rimaneva che ritentare di liberarsi dall'apparecchio, impazzito e infocato, rientrando in fusoliera, completamente avvolta dalle fiamme, porre, con sforzo sovrumano, i piedi sul seggiolino e catapultarsi all'infuori.

La manovra fortunatamente gli riusciva e a 400 metri il paracadute iniziava la danza eccessivamente allegra causa il forte vento.

Il nostro pilota toccava terra bruscamente e perdeva i sensi. Poco tempo dopo rinveniva all'ospedale di Draguignan ove gli venivano riscontrate ustioni di primo e secondo grado al viso e alle mani e la frattura della spalla sinistra.

Combattimenti in serie

In questo frattanto si verificavano altri combattimenti. Il gruppo di protezione vigilava incessantemente, quando all'improvviso, quasi per magia, cinque apparecchi Morane sbucavano dalle nubi attaccando tutta la penultima sezione (formata da tre CR) e comandata da un colonnello, pilota e combattente arditissimo.

Le raffiche dei cinque apparecchi nemici s'abbattevano fulmineamente su due nostri caccia i quali furono costretti ad abbandonare la lotta, ma immediatamente il colonnello, coadiuvato da altri tre apparecchi appartenenti al celebre reparto di Spagna «Cucaracha» e che costituivano l'ultima sezione, ingaggiava combattimento con i cinque apparecchi francesi. La lotta cruenta si svolgeva a 1500 metri e quattro o cinque apparecchi nemici precipitavano in fiamme.

Durante questo combattimento un maresciallo, pilota di grande classe, veniva colpito nella cellula destra da un colpo di cannoncino che provocava uno squarcio di 60 cm. di diametro. In simili precarie condizioni il pilota riportava, in pattuglia regolare, l'apparecchio sino alla base di partenza. Questa è maestosa dimostrazione (se ancora ce n'è bisogno) dell'abilità dei nostri piloti e della bontà del nostro materiale.

L'altro ufficiale, un giovane tenente, mentre operava sul campo di Cuers, guidato, assieme agli altri piloti, dal comandante lo stormo che ebbe l'onore di chiudere gloriosamente le operazioni della Cucaracha in Spagna, durante una puntata sul campo nemico si trovava costretto, per avaria al motore, a planare e ad atterrare sullo stesso campo di Cuers. Appena atterrato, un Morane lo attaccava mitragliandolo. Per fortuna il nostro pilota prevedeva a tempo il pericolo e si poneva in salvo compiendo, a terra, una paurosa imbardata.

Con l'elica in croce il nostro caccia rimaneva per diversi minuti in mezzo al campo senza che nessuno osasse avvicinarsi! Forse al campo di Cuers troppo grande era ancora il terrore e i francesi temevano qualche sorpresa dall'apparecchio inerme!

Maltrattamenti francesi

Finalmente due miliziani (autentici miliziani rossi importazione dell'antico governo di Spagna) avvicinatisi all'apparecchio, si davano a maltrattare il pilota italiano. Quasi subito però intervenivano ufficiali francesi che liberavano il nostro pilota trattandolo con maggiore umanità. Il nostro pilota aveva modo di notare i segni della distruzione sullo stesso campo ove aveva combattuto, e da informazioni assunte, poteva stabilire che su sei apparecchi francesi, che avevano decollato da Cuers, cinque non erano più ritornati.

I francesi si dimostrarono meravigliati da due fatti: che i colonnelli e i maggiori partecipassero ad azioni rischiose, e che simili imprese fossero affidate alla caccia.

Alla prima «meraviglia» non è necessario offrire delucidazioni. L'educazione militare è emanazione diretta del Regime.

La seconda «meraviglia» è un grande elogio per l'aviazione italiana. Mitragliare campi nemici a 100 chilometri oltre il confine significa possedere macchine possenti veloci a forte autonomia e piloti addestratissimi. Non è impresa di tutte le aviazioni.

I francesi hanno anche obbiettato: «Ma le vostre azioni presentavano grave pericolo per i piloti...».

E' proprio vero che i francesi non hanno mai voluto conoscere lo spirito combattivo degli aviatori fascisti.

Maner Lualdi

Il piano agricolo della Romania

Il piano quinquennale agricolo della Romania ha come punto di partenza la bassa percentuale produttiva. Tredici milioni di ettari sono coltivati a grano, a maìs ed orzo e nell'ultimo decennio — malgrado la fertilità dei terreni — la media per il frumento è stata di nove quintali per ettaro e dieci per il granturco. Anche la Romania intende impegnare la battaglia del grano; le sarebbe sufficiente aumentare la produzione di un quintale per ettaro per ottenere un superiore reddito annuo di quattro miliardi di lei.

Il piano che tien conto dell'importante funzione economica riservata alla Romania nella ricostruzione continentale, mira non solo ad aumentare il tono di vita della popolazione, ma a sviluppare e rendere più fruttifere le esportazioni di prodotti agricoli. Il 30 % delle terre coltivate a cereali saranno adibite ad altre colture: piante tessili e medicinali, semi oleosi e legumi, mangimi e barbabietole da zucchero e l'esportazione annuale dell'uva dovrebbe raggiungere diecimila vagoni. Particolarmente importante l'azione che si intende svolgere per accrescere il patrimonio zootecnico molto modesto in proporzione all'estensione agricola del paese.

I risultati che si attendono non potranno essere raggiunti che attraverso a studi teorici e pratici sulle nuove coltivazioni, alla creazione di organi direttivi e ad un'attiva e metodica propaganda tra le popolazioni rurali. Sarà inoltre necessario uno sviluppo della meccanizzazione nel settore agricolo. Infatti il piano prevede l'acquisto di macchine per il valore di un miliardo e mezzo di lei ed innanzitutto: mille trattori, diecimila seminatrici, cinquantamila aratri e cinquantamila macchine diverse necessarie ai lavori della terra.

Il Governo romeno prevede una spesa straordinaria annuale di 600 milioni di lei, complessivamente tre miliardi. Il trattato commerciale con la Germania assicura alla Romania la esportazione, ad alti prezzi, dell'eccedenza della sua produzione agricola, soprattutto delle materie prime destinate all'industria e dal Reich i romeni potranno importare in gran parte le macchine ed i concimi necessari al miglior rendimento delle coltivazioni.

---

23 mila italiani di Tunisi deportati e angariati

Roma, 27 luglio.

In una radiotrasmissione per gli italiani all'estero, il camerata Enrico Santamaria, direttore de *L'Unione* di Tunisi, rientrato in Italia dopo essere stato deportato in un campo di concentramento in Algeria, ha rievocato le drammatiche vicende di 23 mila italiani di Tunisi deportati ed angariati.

Rivolgendosi agli italiani residenti in Tunisia il camerata Santamaria ha aggiunto: In quest'ultima vigilia, dimostrate ancora al nemico che ha violato ogni diritto e calpestato dinnanzi alle genti di colore l'elementare solidarietà dei bianchi, la vostra nobiltà perenne di veri Latini. Mostratevi ancora, col vostro sereno e austero atteggiamento di attesa, che una forza più alta delle sue disonoranti e inutili violenze vi terrà fino all'ultimo: la fede insopprimibile in questa grande Madre di Oltre mare che per lunghi anni e non invano avete invocata. E' garanzia di un tranquillo dignitoso e fiorente avvenire per voi e per i vostri discendenti la potenza della Patria Fascista, alla cui comunità imperiale la Tunisia apparterrà domani, oltrechè per diritto storico e naturale, per virtù delle armi vittoriose per la ferrea lungimirante volontà del Duce».

Si chiede ospitalità per 10 mila bimbi britannici

Ma tre fatti appaiono ben chiari

Roma, 27 luglio.

Sul dibattuto problema del trasferimento in America di dieci mila bambini inglesi il *Giornale d'Italia* è in grado, in base alle notizie raccolte negli ambienti britannici e americani meglio informati, di fornire le seguenti precise notizie.

«Il presidente Roosevelt ha dichiarato a una conferenza della stampa che gli Stati Uniti vorrebbero fare tutto il possibile per evacuare i bambini britannici dalla Gran Bretagna, ma ha cautelato la realizzazione di questi buoni propositi con molte prudenti riserve che appaiono altrettanti tentativi di evasione e preziose confessioni. Il presidente ha detto, infatti, che il primo passo da intraprendere sarebbe quello di «fornire di passaporto i diecimila bambini»; il secondo passo sarebbe quello di «precisare che cosa il Governo britannico possa fare per l'invio dei bambini con le proprie navi»; il terzo passo, infine, sarebbe quello di chiedere alle potenze belligeranti dell'altra parte, ossia la Germania e l'Italia, che «i piroscafi americani non siano silurati quando fosse necessario che essi al posto di quelli britannici, dovessero essere impiegati per l'imbarco dei bambini inglesi».

Da tutto questo — continua il giornale romano — tre fatti appaiono ben chiari: 1) è confermato che il Governo britannico pensa di evacuare fra tante migliaia di bambini solo i diecimila privilegiati nati dai dirigenti politici e plutocrati di Gran Bretagna; 2) è manifesto lo scetticismo americano sulla disponibilità delle navi britanniche per questa impresa che equivale al riconoscimento implicito delle grandi perdite della marina britannica sofferte nella guerra contro la Germania e l'Italia; 3) l'evidente riconoscimento americano dell'efficacia del blocco tedesco e italiano, che si esprime nella richiesta di garanzie per l'immunità dei piroscafi americani contro il siluramento.

«Come si vede l'episodio dei dieci mila infanti britannici apre molte finestre sulla realtà presente e avvenire della Gran Bretagna».

DA TRIESTE

Una benemerita donatrice di sangue è la popolana Maria Locarelli, donna proprietaria, che ha donato sangue a 22 persone ammalate, e che ultimamente all'Ospedale Regina Elena ha offerto a una signorina tedesca 400 grammi di sangue.

si mantiene in salute!

Bisogna giudicare il valore e non soltanto il prezzo di ciò che si acquista. Perciò quando si sceglie una polvere per acqua da tavola si deve preferire l'IDROLITINA superlitiosa diuretica che scioglie ed elimina l'acido urico e ne previene le dolorose conseguenze (gotta, artritismo, obesità, arteriosclerosi, calcolosi renale, ecc.)

«A tavola si forma l'acido urico, a tavola bisogna combatterlo»

A. GAZZONI & C.

IDROLITINA

SUPERLITIOSA - DIURETICA

E' PREFERITA DAI MEDICI E DAL PUBBLICO

SAVONA e le sue spiaggie

Stagione Balneare 1940

LOCALITA' TRANQUILLE — SOGGIORNI IDEALI

Scegliete:

ALASSIO - VARAZZE - FINALE - CELLE - LOANO - ALBISSOLA - SPOTORNO - NOLI - LAIGUEGLIA - PIETRA LIGURE - VARIGOTTI - BORGIO VEREZZI - ANDORA

Informazioni: ENTE PROVINCIALE TURISMO, SAVONA E AZIENDE DI SOGGIORNO.

AZIENDA DI SOGGIORNO

AL MARE di NERVI e QUINTO

«Il salubre bagno di scoglio»

ALBERGHI - PENSIONI: Vittoria - Savoia - Nervi - Giardino Riviera - Internazionale - Burgi ecc.

Prenotazione camere, appartamenti e ville ammobiliate presso l'Azienda di Soggiorno di Nervi

MOBILI FOGLIANO

ARREDATE LA CASA PAGANDO IN 10 RATE

FRANCO DOMICILIO IN OPERA

Stabilimenti: MILANO - NAPOLI - TORINO - Uffici: MILANO: Piazza Duomo, 31 B. - Telefono 80646 Sede e Direzione Centrale; NAPOLI: Piazzaltruna, 9 B. - Telefono 24680. — A richiesta mostriamo a domicilio, in tutta Italia, la ricca collezione dei modelli.

Banca Nazionale del Lavoro

Capitale e riserve L. 412.000.000

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Sede Centrale: ROMA

125 Dipendenze in Italia, in Albania e in A. O. I.

SEZIONI AUTONOME

CREDITO FONDIARIO: capitale e riserve	L.	89.000.000
CREDITO CINEMATOGRAFICO: capitale e riserve	»	79.000.000
CREDITO ALBERGHIERO: capitale	»	50.000.000
fondo di garanzia	»	125.500.000

DIPENDENZE IN TORINO:

Filiale - Via XX Settembre n. 40 — tel. 51095 - 50401

Agenzia - Via Cesare Battisti n. 11

Agenzia presso il Mercato del Pesce - tel. 49597

Agenzia presso il Mercato del Bestiame - tel. 73426

L'Italia fascista alza i gagliardetti vittoriosi nel trigesimo della morte di Italo Balbo

Sempre presente nello spirito nelle opere negli ardimenti

Appunti per il Suo ritratto

Se bene io ricordo, non esiste un'opera di pittura e di scultura che rappresenti bene e «vivo» Italo Balbo. Scopo del ritratto dovrebbe essere, sull'esempio dei romani: la verità e la vita. Ma forse egli sfuggiva a questa formula con la sua poliedricità e la sua forza espressiva. Era indescrivibile in un contorno... Il suo profilo umano mutava ogni momento seguendo la irrequietezza che gli «vietava» di rimanere immobile. Vedrei bene sulla sua tomba la epigrafe del gran condottiero: il Trivulzio «qui nunquam quievit quiescit» con l'ammonimento imperioso «tace». Ma parlare di lui è dare ai posteri la materia per ricostruirlo parlante. Stacco dai miei appunti alcuni de' suoi gesti, delle sue parole; tanta forza di vita accumulata in lui che pareva dovesse vivere mille anni per compiere mille imprese per cozzare contro mille muraglie. E in questo atteggiamento di gioventù perenne era semplice ed eroico.

Si stava con lui come sul «tappeto volante» delle Mille e una notte. Si partiva sempre, nella realtà o nel progetto per una avventura; la sua fantasia e la sua audacia gareggiavano al galoppo. L'audacia era un cosa tanto naturale e così fusa col suo spirito che egli, in fondo, non sapeva, «non credeva di essere audace». La tradizione dell'eroe romantico non aveva presa su di lui. Era, se mai, molto «nuovo» e moderno e, nel tempo stesso «molto antico», molto «rinascimentale». Italiano al cento per cento. La stessa fortunata mancanza di quella «preparazione culturale», cara agli ottocenteschi, facilitava la originalità spontanea del suo discorso, del suo atteggiamento di fronte alle cose e agli uomini.

Per una tragica gloria è entrato nel paradiso degli eroi a porte spalancate circondato da alcuni de' suoi amici migliori, da quelli che, negli ultimi anni, avevano «respirato la sua aria»: accompagnato da Lino Balbo e da Florio, i due puledri che crescevano alla sua scuola e scalpitavano impazienti dietro il suo galoppo di centauro maggiore. Ma si avrebbe torto di immaginarlo «frenetico» o temerario. C'era molta scuola in lui e non era meccanico, come qualcuno può pensare; era sopra tutto un modello umano e italiano. E certa ammirazione per l'America e per gli americani era un'ammirazione di spazii. Un cercatore di spazii. Ma definirlo è impossibile altrimenti che dando gli scorci delle parole dei gesti che facevano la meraviglia e la felicità di chi gli viveva vicino anche nei momenti della collera e della taciturna malinconia.

Fisso un momento la sua immagine a tavola perchè l'ho di faccia. Fuma molto; non mangia carne; prende due, tre volte frutta. Ha una cicatrice o un segno, non capisco, sulla parte destra della fronte; sembra il rilievo di un'arteria. Gli occhi hanno corte cilia, sono mobilissimi, leggermente sporgenti, guardano anche di lato. Parla a scatti, sorride. In piedi è irrequieto, appoggia volontieri la mano sulla spalla degli amici. Li stuzzica con motti bonariamente, poi ride francamente di loro, di sè. Pronunciando certe parole sibila leggermente la esse. Semplice, naturale. Non macchinoso nè studiato. Infaticabile. Ama coricarsi tardi; si leva tardi. La gioia di vivere con la moglie coi figlioli a Misurina. Gli aviatori e, subito dopo, gli alpini nella sua ammirazione; o prima gli alpini e poi gli aviatori. Non distingue. Il padrone dell'albergo di Misurina è suo amico. E anche il tabaccaio: «burubù». I boscaioli, i bracconieri. Uno lo ha nominato guardacaccia. Descrive i boscaioli che si sono fatti un fuciletto con la pistola Very... Descrive quel boscaiolo barbuto che ha portato in braccio il figliolo Paolo. Ogni tanto, parlando, leva la mano destra, la appoggia dietro la nuca. Ogni tanto, come per raccogliere il consenso al suo dire, esclama: «'scolta! 'scolta! Come è bello. Che bello! Ho fantasia! Bisogna avere fantasia».

In piedi ogni tanto si volge, misura i passi come in un contrattacco di scherma, sorride, rincupisce in un lampo, «la mia passione per Garibaldi — dice —, giovanissimo appartenni a una delle ultime carbonerie in Ancona. Avevo dieci o dodici anni. Crebbi ammiratore di Garibaldi e di Mazzini. Mio padre era monarchico costituzionale. Credo che Garibaldi fosse un gran generale. Le necessità belliche sono nei particolari. Aveva ragione Napoleone «non vi sono particolari; tutto è particolare». Spero di poter un giorno percorrere a piedi coi miei figliuoli la strada che percorse Garibaldi uscendo da Roma e finendo a Cesenatico, dove si imbarcò su barche da pesca. Ricordo di essere stato a Londra in un circolo Garibaldi dove fui invitato da alcuni italiani con un biglietto per metà ironico e per metà minaccioso. Lasciai un pranzo ufficiale e me ne andai solo nel Soho in alta uniforme e decorazioni; salii quelle scale povere. Vinsi subito ogni ostilità. Erano uomini delle Giudicarie o alpini coi quali cantammo canzoni di guerra e, parlando dell'Italia, ci riconciliammo. Appesi alle pareti c'erano ritratti di Malatesta e di Garibaldi, con dedica: ricordo del suo soggiorno a Londra. Odio l'anticlericalesimo «alla Podrecca». Mia madre e mia moglie sono credenti e praticanti. Anche io sono credente e praticante. Ho voluto che i coloni appena sbarcati sul suolo della Libia, ringraziassero Dio con una preghiera. Ho chiesto il parere a mia madre; per questo hanno recitato il «Pater noster». Ho pregato i frati di insegnare ai coloni il «Pater noster» in latino. Una preghiera. Nella nostra infanzia abbiamo conosciuto scuole scettiche, case àtee, campagne ribelli...».

Talune botte e risposte sono rimaste famose. Anche al Cairo, dove giunse in aereo, inatteso e non gradito ospite, poco tempo prima dello scoppio della guerra. Ebbe un'intervista con un altissimo personaggio. Balbo era in divisa da maresciallo e costui in abito a code grigie, e fez. «Che ne dice Vostra Eccellenza delle condizioni del nostro Paese, della nostra popolazione?». E Balbo, pronto. «Mi pare un paese dove centomila persone sono troppo grasse e alcuni milioni troppo magri». L'autorevole personaggio esprimeva lo stupore di aver appreso che il generale von Brauchitsch era stato a visitare le fortificazioni della Cirenaica dalla parte italiana, e Balbo ebbe buon giuoco facendo notare che generali inglesi avevano visitato le fortificazioni della Cirenaica dalla parte egiziana. «C'è una bella differenza», replicò l'incauto personaggio. «Infatti — ribattè Balbo pronto —, perchè von Brauchitsch è un gran generale e i generali inglesi non lo sono affatto».

Ma, sempre al Cairo a un generale inglese che spiritosamente e ironicamente (alludendo alla eventualità di una guerra) gli disse: «La prossima volta alloggerete nel mio palazzo». Balbo rispose: «La prossima volta alloggerò sotto una tenda».

Una volta, sdegnato per la mancanza di un ufficiale ne ordinò l'immediato rimpatrio dalla Libia. «Una motivazione. Ci vuole per regolamento una motivazione» mormorò il suo segretario. «Una motivazione? Benissimo! Scrivete «perchè imbecille».

Il capitano Mataloni è stato incaricato di provvedere al riattamento dei pozzi del sud libico, in pieno deserto. Quelli destinati alle carovane provenienti dal Fezzàn, dal Tibesti. Balbo ha dettato questa epigrafe da incidersi presso ogni pozzo in italiano e in arabo: «Per te o figlio del deserto e per il tuo bestiame ho ordinato i lavori di questo pozzo nel cuore di queste aride contrade. Bevine dunque l'acqua e abbeverane i tuoi animali. Ricorda quanto è detto nel sacro libro a proposito dell'acqua «Con l'acqua noi rendiamo viva ogni cosa». Sii perciò geloso custode di questo pozzo ed abbine la massima cura. Guai a chi osasse danneggiarlo in qualsiasi modo perchè danneggiato sarà lo stesso danneggiatore e dovrà senza dubbio rispondere a Dio altissimo della sua cattiva azione».

Al generale Rossi comandante la divisione di Cirene che aveva infaticabilmente operato per facilitare l'alloggiamento dei coloni appena sbarcati in Libia sento che Balbo dice: «Voi avete fatto una grande opera di solidarietà tra esercito e popolo». Poi voltandosi e come chiedendo a se stesso: «Del resto dove finisce l'uno? Dove comincia l'altro?». Riconosce di primo acchito i coloni della sua terra, parla con loro in dialetto.

«Scommetto che appena arrivato hai fatto la pasta al sugo».

«No, non ancora abbiamo una pignatta troppo piccola».

«Segno che la pasta è tanta». Poi ride; poi si rabbuia, poi si rasserena; come un cielo di marzo. «Ho scoperto un porto, poco lontano da qui: vorrei fondarvi una città col nome che ha in arabo per indicare la bella curva della costa «Falce di luna calante, *Ras Hilal*». Questo di modellare una città era il suo sogno. Mi disse una volta a Milano: «Vorrei fare per un paio d'anni il podestà di Milano, risolvere certi grossi problemi: le case popolari, la metropolitana».

Siamo nel deserto, a Bir-el-Kor nella grande tenda rotonda che appartenne a un maragià indiano, poi a ras Seyum, poi a un generale italiano che glie la donò. Sera pesante e limpidissima foriera di una giornata di ghibli. Fuori le stelle illuminavano la notte e proiettavano la nostra ombra sul suolo. «Al gioco ho sempre avuto una fortuna colossale» dice. Chi gli chiede: «E in volo?», risponde: «Il peggiore incidente lo ebbi a Capri, davanti alla Grotta Azzurra. Per pochi secondi non sono morto. Capii come descrive London in *Martin Eden* che la morte per annegamento non è dolorosa. La sceglierei se dovessi uccidermi. Capii che andavo a picco, che mi inabissavo: ero già passato per tre strati di luce: bianco, verde, seppia. Venti metri! Ricordo che sentii Cagna che cercava di sganciarmi dalla cintura con la quale ero legato all'apparecchio. Ma dopo mi trovai impigliato col piede nei comandi e dovetti strapparlo dalla scarpa. Appena a galla vidi schizzar fuori Cagna; per la gioia ci abbracciammo; così facemmo un altro tuffo e un'altra bevuta. Ero pieno d'acqua e benzina e avevo una terribile fitta al ventre. Chiamammo aiuto, ci vennero a salvare subito: io mi vestii con un abito da pescatore, ripresi un altro apparecchio e tornai subito a Roma, volevo abbracciare mia moglie. Per tranquillizzarla ingurgitai sopra l'acqua e la benzina tutte le porzioni di spaghetti che erano preparate per i figlioli. Il Duce mi fece chiamare subito; andai da Lui, mi abbracciò. Dovette sentire che puzzavo terribilmente di olio e di benzina. Io avevo portato dal Brasile a mia madre una piccola Vergine del Pilàr. Ella credeva di averla ancora con sè: invece la ritrovai in una tasca della tuta. Miracolo! Notate che ero tornato a galla portando un bastoncino donatomi da Quilici che poi non mi ha più lasciato». Così si viene a parlare di De Pinedo. Un tema che pare scabroso perchè si è vociferato molte volte di una rivalità esistente tra lui e Balbo. Si oscura in viso; si alza da tavola; continuiamo il discorso all'aperto. «Era un grande navigatore; nato con le ali ma il cielo degli aviatori è breve. Se ne parlava con Lindberg quando si pensava di organizzare una gara attraverso l'Atlantico per celebrare il decennale della nostra crociera. Certi decollaggi, certe picchiate, certe manovre non si possono più fare. Nemmeno per puntiglio. Quando seppi del suo progetto di volo non gli telegrafai io proprio per non ridestare il suo puntiglio; gli feci telegrafare da Valle di rimandare la partenza perchè non era preparato. Il Bellanca non era a punto. Ho poi visto il film della caduta. Fece una morte terribile. Era sceso incolume dall'apparecchio, fu investito dalle fiamme mentre si allontanava. Era un grande uomo. Parleremo anche di questo, quando ci incontreremo. Perchè ci incontreremo. Buona notte».

Un momento del Quadrumviro aviatore. (Foto di R. Calzini)

Ama la prosa di Ojetti, la poesia di D'Annunzio. «A Bolama — dice — a Bolama passai le ore più inquiete e dubbiose della mia vita, in attesa di dar l'ordine di partenza. Non sapevo come ingannare le ore aspettando i bollettini meteorologici. La poesia mi calmava. Recitavo a voce alta «I sepolcri» del Foscolo. Il padrone della casa, uno spagnuolo, mi credeva ammattito; non capiva come io, in tal modo, mi nutrissi di «midollo di leone». Poesie e canto, per i soldati. Con Sua Maestà il Re Imperatore, andando da Tripoli a Leptis, ci siamo ripassati le canzoni degli alpini, anche le più vecchie, e io ne conosceva più di Lui: ma ero stonato».

In un settore della sua personalità c'è posto per collere impetuose e immediate che gli fanno il vuoto e il silenzio intorno; «parte», per dirla alla militare; la voce diventa stridula e le parole si arrotano, il famoso bastoncino di Quilici (quello salvato dall'affondamento) sibila nell'aria come un fioretto. Collere che durano poco, odii e antipatie sempre e generosamente pronte a risolversi con una «spiegazione». Senso assoluto e ferreo della disciplina «in servizio», e cameratesco abbandono fuori. Burle famose: il gattopardo nella camera del pittore Palazzi, la doccia notturna nella mia tenda. Sua felicità di avere intorno gli artisti; a Milano va spesso in Bagutta. Pochi come lui presti a capire la vita degli artisti, la loro indisciplina, la loro fantasia. Funi, Steffenini, Ruggeri chiamati da lui a lavorare in Tripolitania. Ore passate col suo architetto: Di Fausto; col suo archeologo, Caputo, la mattina per studiare il piano regolatore di Tripoli, per alzare le colonne del tempio di Giove a Cirene. Suo odio della «borghesia» ricca, pigra, gretta; suo disprezzo per lo snobismo, per la «società» che umilia l'ingegno, l'eroismo, la fede con il materialismo scettico, con il formalismo delle «buone maniere». Parlandone si rabbuia, aggrotta le sopracciglia. Tiranno nel senso più italiano e più bello della parola non ama la solitudine, vuole una piccola corte intorno a sè. «Gli amici «completano» la mia vita», dice; indica col bastoncino il taciturno e caustico Brunelli, il devoto e fedelissimo Fralich l'uomo che da anni siede o manovra di fianco a lui in volo. Vive con Frailich sotto la stessa tenda; parliamo di lui la sera prima di addormentarci, parliamo della vita desertica delle carovaniere, di un lungo volo di Balbo sopra il Tibesti, del suo progetto di andare al lago Tchad. Frailich è stato il primo governatore dell'oasi di Cufra; aveva una piccola amica araba. Quando egli lasciò Cufra la ragazza raccolse la sabbia segnata dalle orme di lui che si allontanava e la chiuse in un sacchetto, come portafortuna.

«Quando il mio amico Goering verrà in Tripolitania voglio dare una recita del «Giulio Cesare» di Shakespeare in un antico teatro; uno di questi». Abbiamo visitato con lui e con Clemente Aldobrandini quelli di Leptis, di Sabratha. Oggi è la volta di Cirene. Ci aggiriamo per le immense rovine sul ciglione che guarda il mare; Cirene greca ha un colore pallido d'ambra. E' tutta delicata e sensuale come la sua Venere. Ma, ad un certo momento ci imbattiamo in un blocco di muratura e di scultura, che sembra sfondare con le sue punte dentate spazio e tempo. Balbo si volge interrogando a Caputo: «E questo?». Qui abbasso, il delfino, il mare, poi queste punte i rostri di una nave da guerra, più su la prua dritta della nave. E' il basamento di una statua della vittoria, una gemella della Samotracia.

«L'anno venturo — dice il Quadrumviro — porteremo il basamento a Tripoli e porremo sullo zoccolo una statua di vittoria navale e mussoliniana».

Raffaele Calzini

Da Calendigiugno al fatale ventottesimo giorno

Nel porto di Tripoli le navi mercantili si addensano all'improvviso come sorgessero dal mare e altrettanto all'improvviso scompaiono quasi cancellate dalla luce abbacinante che si riflette sulle acque tranquille, colorate di rosa e di verde. I grandi piroscafi alla fonda stanno immobili e silenziosi come fiori sullo specchio arcato che, dal castello al molo sottoflutto, risplende.

Gli oleandri ancora fioriti riempiono l'aria del loro profumo amaro e pesante.

Il lungomare Volpi che dalla fontana della Gazzella prende il nome del Maresciallo Badoglio è, per tutta la sua lunghezza, fiancheggiato dalle ville e dai giardini sorti da poco.

Oltre questa barriera, bianca di costruzioni e verde di alberi, si allarga la nuova città del candore e del miracolo.

Dalle cupole della Grande Moschea, in alcune ore del giorno, si alza il coro cadenzato delle preghiere dei devoti musulmani.

Dal campanile della cattedrale, nell'immenso silenzio, cadono i rintocchi delle campane che chiamano a raccolta la popolazione metropolitana. Alla domenica, la carrozza del Maresciallo dell'Aria, preceduta da sei carabinieri libici in burnus rosso, si ferma davanti al tempio e donna Emanuela e Italo Balbo salgono i pochi gradini del vasto sagrato della chiesa dove assistono, inginocchiati uno accanto all'altro, alla Messa.

Gli ordini per la guerra

Nell'ora meridiana della devozione e della preghiera la piazza Italia resta quasi deserta e nella luce folgorante il monumento equestre del Duce, alta la spada dell'Islam, sembra balzare dalle antiche fondamenta spezzate del castello dei Caramanli: l'ultimo di questi principi è sottotenente sul confine italo-egiziano.

Più lontano, sui gradini del molo sottoflutto, la bronzea statua di Cantore domina il paesaggio. Sul molo, alta sull'antenna, la manica a vento, bianca a strisce rosse palpita, gonfiata dalla brezza marina.

Il porto per giorni e giorni continua il suo lavoro ordinato: le navi seguitano, nella prima settimana di giugno, ad apparire e scomparire con il loro carico prezioso. «Primi ad imbarcarsi — ha ordinato il Maresciallo — siano i bambini dai quattro ai quattordici anni. Le donne che non hanno raggiunto i quarantacinque anni restino nelle concessioni ad aiutare moralmente e materialmente il lavoro degli uomini anziani o che non hanno obbligo di servire la Patria con le armi. Le concessioni non debbono soffrire gli insulti della guerra: la terra è sacra. I ragazzi di diciassette anni che sanno guidare le motoaratrici come gli uomini, ne avranno cura. Le tonnare di Sabrata e di Zavia, vicine al confine tunisino, proseguano la campagna della pesca. I pescatori siciliani si spostino da una tonnara all'altra con un piccolo veliero al quale permetto la navigazione. Dormiranno nelle [illegible] in cui la preda entrerà a branchi nella «camera della morte» per la mattanza. Il tonno pescato servirà alle truppe: quello che avanza, invece che sotto olio, venga salato. L'olio deve servire esclusivamente alla popolazione. Il grano del Gebel cirenaico sia portato in parte ai mulini di Tripoli e in parte sia conservato nei silos della Cirenaica. Il primo raccolto di quest'anno è di duecentomila quintali. Il miracolo della colonizzazione si è compiuto in meno di trecentosessanta giorni. L'anno venturo, malgrado la guerra, oltre a quello consumato sul posto, ne esporteremo per duecento milioni di lire».

Gli ordini del Maresciallo sono chiari, precisi, perentori.

Dal primo giugno, alla vigilia della dichiarazione di guerra, tutti i bambini sono stati imbarcati sulle navi che fanno ininterrottamente la spola fra le due sponde. Centinaia e centinaia di bambini arrivano dalle concessioni, con tutti i mezzi, anche con i taxi cittadini, al porto di Tripoli e partono. I più piccoli portano sulle divise fasciste un cartellino con sopra scritto il loro nome. Se giungono di notte, le scuole, già mutate in dormitori, li ospitano. All'alba lunghe teorie di bambini si avviano ai vari moli e si imbarcano per l'Italia dove saranno inviati alle colonie marine e alpine.

Partenza senza lacrime

Tutto è stato amorevolmente predisposto: fin anche il posto per le madri che assistono alla partenza dei figli, senza piangere. Il Maresciallo regola l'imbarco con le carezze e il sorriso.

Un mattino il porto di Tripoli è apparso deserto. L'acqua immobile era come una lastra d'argento. La sera del giorno dieci dopo un'intensa giornata di lavoro Italo Balbo è rientrato a palazzo fermamente convinto di inviare in Italia la moglie, donna Emanuela, le due figlie e Paolo il minore. Il Palazzo era oscurato come tutte le altre case di Tripoli.

Nel corridoio che precede il salone, il Maresciallo è assalito dai tre figli che gli si aggrappano al collo. Non vogliono partire, vogliono restare vicini al padre anche se c'è la guerra. Italo Balbo fa la voce grossa poi, sotto ai baci, il suo cuore si scioglie e si stacca uno ad uno, dal collo, come fossero fiori, i suoi tre figli. Quindi entra nel salone dove lo attendiamo con altri pochi amici e dice: «Ho perduto la mia prima battaglia e sarà l'ultima». Gli occhi di donna Emanuela si illuminano. Ha capito. Sotto l'apparenza del suo fisico gentile, si sente in lei una donna eccessivamente forte: è felice di restare con i suoi figli vicina al marito.

Il pranzo è, come di consueto molto parco. Ma questa sera, anche silenzioso. L'atmosfera è ancora più calda e irrespirabile per il buio pesante. Dalle finestre aperte entra la chiara e prossima luminosità delle stelle: così vicine da sembrare attaccate ai rami e alle foglie flessuose delle palme. Si parla di tutto fuorchè di guerra: si parla principalmente di caccia. Il Maresciallo porterà con sè il fucile donatogli da Goering. Troverò, diciassette giorni dopo, la canna di questo fucile che gli era particolarmente caro. Una signorina svedese dice che K. A., l'esploratore e scrittore, ha preparato in Groenlandia una casetta per ospitare il Maresciallo, l'anno prossimo.

La casa costruita di tavole, ha in tutto, due camere. Sulla porta di ingresso l'amico del Maresciallo ha fatto scrivere: «Villa dell'Aquila Bianca». Italo Balbo sorride e piegando leggermente il capo da un lato, com'è sua consuetudine, si abbandona ad uno di quei lunghi silenzi dentro ai quali il suo spirito, come avvolgendosi, si allontana da tutto quanto lo circonda.

Dieci di giugno

La cena finisce presto e, contrariamente alle sue abitudini, ci congeda quasi subito. Forse lo coglie il desiderio di vegliare, insieme alla moglie, il primo sonno dei suoi bambini che domani, in aeroplano, partiranno per X sul fronte cirenaico. Egli dice a noi che lo circondiamo per il congedo: «Gli amici, tutti i miei amici, saranno sempre con me. Non voglio che nessuno di quelli ai quali voglio bene sia un imbarcato».

Poi formula un pensiero per il Duce dal quale attende gli ordini da un momento all'altro. Forse pochi sanno che a Rio de Janeiro — la seconda tappa della transvolata atlantica del Sud — avendo ricevuto un telegramma di Mussolini per sè e per i suoi piloti — ce lo ha annunciato e letto con il pianto negli occhi, tant'era la sua gioia orgogliosa. Certo non erano lacrime perchè il Maresciallo non ha mai pianto, ma erano luci di lacrime.

Nella sala, quella sera, erano dunque adunati i suoi più devoti parenti ed amici. Lino Balbo, vestito con la divisa da alpino che lo faceva apparire ancora più giovane: il ritratto dello zio, ma con i lineamenti più dolci, quasi da adolescente. Il tenente pilota Florio, fratello di donna Emanuela, che ha un volto sereno sempre sorridente. Credo abbia sorriso anche nell'attimo della tragedia. Ottavio Frailich, il suo aiutante di volo già claudicante per una terribile caduta dall'apparecchio sul campo Mirafiori di Torino e che alcuni giorni dopo sarà l'eroico protagonista di un volo notturno da Derna al Cairo, risalendo il Nilo su un piccolo apparecchio dal quale ha rovesciato un milione di manifestini sulla città egiziana navigando sulle lame di una cinquantina di riflettori che lo avevano preso nel cielo come fa una striscia di sole quando, tagliando la ombra, giuoca, illuminandolo, con un granellino di polvere. Claudio Brunelli, fegataccio squadrista che aveva studiato tutto un frasario menefreghista per nascondere la bontà del suo cuore. Il Federale Caretti, Generale della Milizia, con la mitezza dell'anima tutta concentrata nella profonda malinconia dello sguardo. Nello Quilici: il camerata collega giornalista che era arrivato sul piano dei più nobili e preparati scrittori italiani. Mancavano il capitano Capannini, l'asso dei motoristi, e l'insuperabile radiofonista Berti.

Sui reticolati al confine

E tutti abbiamo capito che dodici ore dopo saremmo stati sui reticolati del confine italo-egiziano.

Esaurita la situazione militare del fronte Occidentale, il Maresciallo corse ad Oriente mettendo il Quartiere Generale a X.

Italo Balbo aveva accasermato in una villetta la sua famiglia. Dico accasermata perchè sono poche le camere della villa, non certo attrezzata per ospitare la numerosa famiglia. X avrebbe anche potuto subire il bombardamento dal mare come un giorno è successo a Bardia col solo risultato del diroccamento dell'ospedale ove giacevano alcuni feriti.

Apro una parentesi per dire che durante questa bassissima azione della marina britannica, tre monachine, tutte vestite di bianco, piccole e leggere come farfalle, non hanno interrotto le loro devozioni nella chiesetta eretta proprio sul ciglione che strapiomba sul porticciolo.

Sulle case che danno luogo all'antica strada di Bardia, sono tuttora visibili e leggibili le scritte inneggianti al Duce allorchè, nel suo viaggio libico, si recò a visitarla.

Il giorno ventisei giugno il Maresciallo mi manda a chiamare all'albergo ove noi quattro giornalisti eravamo provvisoriamente alloggiati perchè «tenessi allegri i suoi bambini». Celiava come al solito con Paolo aizzandolo contro me per dare esca e motivo ai giuochi infantili. Quando mandò a letto i figli disse al suo ultimo: «Dopodomani è il tuo giorno onomastico e io ti dedicherò una bella azione già preparata da una Divisione libica».

Poi uscimmo a passeggiare nel giardino fino a notte tarda.

Il Maresciallo, le spalle avvolte nel suo solito burnus, chè la notte era fredda, seguitava il suo notturno cammino in silenzio.

Il carro armato nemico

Era insonne, come d'altronde gli accadeva spesso. Quattro o cinque ore di riposo gli erano più che sufficienti. All'alba saliva in macchina e spiccava il volo per recarsi fra le truppe.

Rideva raccontando l'episodio di un carro armato da lui avvistato. Il carro era fermo con le sue mitragliatrici e il suo cannoncino puntati nella direzione della posizione X tenuta dagli artiglieri metropolitani. Il Maresciallo atterra poco lontano, guarda col binoccolo e si accorge che il veicolo ha una gomma sgonfiata. I carristi avrebbero avuto agio di spararagli addosso e poi di fuggire, ma questo [illegible] il loro scopo. Le ruote delle gomme dei carri sono fatte a settori: un nodo di questi si era afflosciato, ma l'incidente non l'aveva di certo immobilizzato.

Il Maresciallo ritorna nella ridotta, dice qualche cosa a alcuni soldati, e questi, che non attendevano altro, scavalcano il muricciolo e si lanciano verso il carro che si lascia catturare.

C'erano nell'interno, intatte le munizioni, ma le molte bottiglie di bevande alcooliche erano vuote.

Raccontò ancora il volo di Frailich sul Cairo chè, l'aviatore, non ne avrebbe altrimenti parlato nè con noi, nè con altri.

Italo Balbo disse: «Ci vogliono le tenaglie per levarti le parole di bocca. Ti autorizzo, anzi ti ordino di parlare». E disse ancora a rivolgendosi a me: «Tu seguirai la azione del reparto libico: è più interessante, giornalisticamente parlando, di un volo. Io arriverò sulla colonna verso mezzogiorno».

Venne ancora, la sera dopo, a trovarci a Tobruk di dove ci spostammo a Bardia. Non dovevamo rivederlo più. All'alba del ventotto, giorno di San Paolo, noi giornalisti partimmo con il reparto libico.

L'operazione a mezzogiorno era finita: la colonna aveva esaurito il suo compito e si era già collegata con la ridotta Capuzzo.

L'apparecchio del Maresciallo non arrivava. Ci siamo trattenuti con gli ufficiali a commentare uno stolto comunicato inglese che diceva fra l'altro: «...siamo penetrati per trenta chilometri nelle linee italiane...».

Quali linee?

Ahimè, dubito che anche parecchi degli italiani cadano nell'inganno pensando ad una linea tracciata nel deserto sahariano.

Nel deserto si entra dove si vuole, ma poi si ritorna indietro quasi spaventati dal vuoto immenso dentro il quale milioni di uomini si scioglierebbero, come un piovasco sull'Oceano.

Non si passa dove noi abbiamo stabilito che non si passi per ragioni strategiche o logistiche, ma il mare di sabbia è libero per tutti. Dentro, ci muore chi vuole.

Questo occorre mettersi in testa per ben valutare i mendaci e stolti bollettini inglesi. Molti carri armati che hanno tentato l'esperimento, ora giacciono come carogne di mehari nelle conche di sabbia.

L'ultimo volo

Alle tre del pomeriggio il Maresciallo non era ancora venuto e allora abbiamo deciso, poichè tutto era ormai finito, risolvendosi pienamente in favore delle nostre truppe, di ritornare a Bardia.

Da Bardia con un apparecchio ritornai a Tobruk. La notizia della tragedia era stata portata da un pilota, ma nessuno ci voleva credere.

Nella villetta di X, Donna Manù alle otto dello stesso giorno riposava ancora, e i figli dormivano nella cameretta accanto alla sua.

Entrarono nella villa due amici di famiglia.

Donna Emanuela non si stupì dell'ora mattutina e così insolita per una visita. Si fece attendere qualche minuto e discese chiedendo scusa con la sua solita bontà e gentilezza.

I due uomini la prepararono gradatamente; sapevano che il colpo che stavano per infliggerle sarebbe stato tale da metterle il cuore in terra.

Quando dissero che Italo era ferito, Donna Manù propose di raggiungerlo subito, senza un attimo di attesa con un apparecchio.

Le mentirono dicendole che era caduto oltre ai reticolati.

Donna Manù rispose che sarebbe andata oltre i reticolati.

Le mentirono dicendole che era troppo gravemente ferito e Donna Manù, salendo grado a grado il suo calvario chiese due volte: «Ferito o finito?».

Questi che erano rimasti in piedi, appoggiati allo stipite della porta, allargarono le braccia, e allora, la donna, la moglie, la madre, si accasciò per un istante sulla seggiola. I due accorsero, ma Donna Manuela non svenne. Si alzò, prese una fotografia del Maresciallo e senza parlare risalì a rinchiudersi in camera, dove rimase fino al tramonto, in lungo colloquio con lo spirito del suo Italo.

La primogenita pianse, pianse la seconda abbracciando la sorella; Paolo, il piccolo Paolo, si addormentò mentre gli raccontavano una lunga storia di caccia.

Le nove bare passarono sul Gebel, fra i contadini di Italo Balbo, nella smagliante bellezza dei campi di grano e sotto ghirlande di viticci e di fiori.

Ernesto Quadrone

VIAGGIO IN ALBANIA

Confronti e paralleli fra le due sponde adriatiche

(Dal nostro Inviato)

TIRANA, luglio.

Per la strada da Durazzo venendo a Tirana, si riceve subito e vivamente un'impressione, che tornerà poi e vi accompagnerà e si confermerà quanto più v'inoltriate nel paese e percorrerete diversamente. Forse, per il viaggiatore italiano che raggiunge il paesaggio esotico, che avendo navigato qualche decina di miglia marine e camminato qualche chilometro di terra albanese si aspetti del nuovo e del diverso, forse è anche una delusione: proprio niente di diverso e niente di nuovo. Questo paesaggio assomiglia talmente a certe plaghe d'Italia, soprattutto Italia centrale e centro-meridionale, che non si saprebbe distinguere da quello: e si potrebbe credersi ora in Toscana, o in Umbria, ora nel Lazio, o Campania, o Lucania. Ne ho avuto la riprova.

Panorami confondibili

In una gita in Italia, m'è stato grato guidare due giovani albanesi, un ufficiale della Milizia e uno studente, che varcavano il mare per la prima volta. — Aspettate — li avevo prevenuti dallo sbarco a Bari: — v'indicherò qualche paesaggio più tipicamente italiano. — E in treno, da Foggia, diretti a Roma, attraverso i monti dell'Irpinia, loro ad esclamare, — Ma questa è Albania! Identico all'Albania! — E giù da Benevento, per la valle del Calore al Volturno, tanto cresceva la loro ammirazione, dacchè parevan loro ritrovare ripetutamente gli aspetti naturali della loro stessa patria albanese. Ma quando fummo a risalire il Lazio, e si spiegava davanti a noi l'agro pontino, già dei più confondibili con la costiera albanese della bassa Voiussa, maremma e acquitrinio, macchia e lido squallido, landa deserticà infestata di miasmi palustri e di malaria, e ora, questo nostro agro dal Circeo al Tevere trasformato in una sola stupenda campagna irrigua, con moltiplicate fertili colture, sterminato [illegible] verde e di messi ripetute, e l'aria pura, e i casegiati colonici ordinati e lindi come a modello, e le novissime città armate e ridenti; quando il miracolo di genio e di lavoro che ha operato l'incredibile metamorfosi ci fu evidente agli occhi e alla ragione, in piena e trionfo veramente imperiali dell'Italia mussoliniana; allora interloquiti:

— Ecco come potrà ricrearsi l'Albania di domani, con la collaborazione degli italiani, per quella stessa selvaggia e funesta zona della foce della Voiussa, per quella vostra triste maremma. E l'esempio probante, pure in ristretta misura, lo avete già nella tenuta dell'Ente industriale attività agraria, della nostra Opera nazionale combattenti, presso Durazzo, lungo la strada di Tirana: un modesto saggio ma rappresentativo della bonifica che qua contemplate in proporzioni colossali e in pienezza totale. Questa, camerati albanesi, noi vantiamo la più bella battaglia combattuta e vinta dall'Italia fascista, e nostra conquista gloriosa. Laggiù, ora guardate, Roma eterna.

Geografia ed etnografia

La somiglianza impressionante tra Italia e Albania, tra l'uno e l'altro paesaggio, è una realtà morfologica geografica. Citavo già il raffronto del Barbarich appunto per la costa di Durazzo con quella italiana tirrenica di Piombino e dell'Argentario. Ma questo è un particolare. Ben più in generale, e con sicura esperienza, il Nopcsa ha potuto asserire: «dell'Albania che è... E' come se un pezzo d'Italia fosse penetrato, a guisa di cuneo, nel tronco montagnoso della penisola balcanica...». Così l'Albania si distingue nettamente dal resto dei Balcani, e non soltanto per quel aspetti ma anche in parte per la struttura, e quindi come corpo estraneo; però costituisce un'unità geofisica nazionale individuale. [illegible]

Grosso modo, l'individualità dell'Albania, per cui essa, come da alcuni pur così affermata, la sua singolarità, [illegible] dal resto dei Balcani, e al tempo stesso s'accosta così visibilmente all'Italia, è determinata dall'orientamento [illegible] dal mare di quella catena montana, irregolare ma ubbastanza qualificata, che forma l'asse diagonale e un po' come la spina dorsale della penisola balcanica. Difatti questa catena, che con le Alpi Dinariche si prolunga da nord-ovest a sud-est, parallela e imminente alla costa adriatica, e delimita così angusta la Dalmazia e così scarsamente la caratterizza, anche essa Dalmazia individualissima fisicamente, per quella regolarità di lunghi e paralleli allineamenti di isole e monti, che spesso cadono a picco sul mare, per la incursione di mare tortuose e profonde come fiordi, per l'antistante cortina delle isole; questa catena dunque dal massiccio montenegrino devia verso est, con le Alpi Albanesi, abbandonato decisamente l'andamento dinarico, anzi quasi normalmente ad esso, e staccandosi e allontanandosi dalla costa; e descrive quindi un immenso arco, verso est, poi verso sud-est, col massiccio macedone; donde dirama, per questa parte, verso l'Jonio, coi sistemi montuosi dell'Epiro, e di là, verso l'Egeo, nei monti della Tessaglia. Dentro questo arco, di qua, dalle cime del Montenegro alle cime dell'Epiro, e dall'Adriatico e dal canale d'Otranto e dall'Jonio alla displuviale della suddetta catena dorsale balcanica, è tutta e irrefutabilmente Albania. La quale comprende quindi l'intero bacino del lago di Scutari, con l'immissario della Moraccia e affluenti, e l'emissario della Boiana; la valle del Drin e affluenti, e Drin Bianco e Drin Nero; gl'interi bacini dei laghi di Ocrida e di Prespa; e la valle della Voiussa e affluenti. Dalle cime del Montenegro alle cime dell'Epiro, e dall'Adriatico e dall'Jonio alla displuviale della catena dorsale balcanica e al massiccio macedone, è tutta Albania, in base a quella geografia che non è falsata dagli uomini nè falsata dai compromessi diplomatici, ma prescritta da Dio; senza possibilità di contestazioni nè sofisticazioni. Gli Albanesi lo sanno, e lo sentono con fremente passione incontenibile.

Moschee e '900

Per la strada da Durazzo a Tirana, abbiamo sorpassato il bivio onde si diparte, a sinistra, verso nord, la strada che conduce ad Alessio e Scutari. Sbocchiamo nella vasta e ubertosa conca di Tirana, cui sbarra al fondo il poderoso bastione del Daiti, ammantato di cupo verde di bosco. Tirana, la capitale. Costeggiamo, a destra, l'aeroporto; imbocchiamo il nuovo viale Principe di Piemonte, rettilineo, c'interniamo con esso nell'abitato, tra edifici di recente costruzione, case e ville; sbocchiamo nella centrale piazza Skanderbeg.

E' il foro della capitale. Amplissima, la piazza, cui convergono le principali vie cittadine, si presenta con una certa pretensiosa solennità. Un'aiuola bislunga, in mezzo, cui si discende per una gradinata, e una fontana, da una estremità; e intorno, sui lati, si allineano i palazzi dei ministeri, improntati d'un unico stile significativamente burocratico, greve e banale; e il palazzo della Bashkia ossia municipale; e il palazzo della Banca nazionale d'Albania, che spicca fra tutti per la dignità e il pregio della sua maestosa e piacente architettura novecentesca. Di fronte, all'angolo della via Ventotto Novembre, ci saluta, con la sua pittoresca seduzione d'Oriente musulmano, con l'armonia un po' rustica della sua massa e della sua loggia, con la sua cupola moresca e il suo affusolato minareto, con la grazia ingenua delle sue decorazioni policrome e i leggiadri consorti dei ferri battuti, la moschea di Etehèm bèi, dalla fine del Settecento ai primi dell'Ottocento. E davanti al loggiato dell'atrio, all'ingresso, le due tombe con gli emblemi maomettani tradizionali, quella del fondatore Etehèm bèi, e di contro, quella di sua moglie Balkis. E dietro della moschea insorge alta e quadrata la Torre dell'Orologio.

Mario Bassi

I Buoni del Tesoro

I premi minori per le serie V - Z - AA - BB

Roma, 27 luglio.

Presso la Direzione generale del Debito pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila relative alla scadenza 15 agosto 1940-XVIII per le serie dei Buoni del Tesoro novennali 1949, appresso indicate:

SERIE R: *Due premi di lire 100 mila:* 176.267, 1.943.488. *Quattro premi di lire 50 mila:* 128.016, 975.044, 1.053.094, 1.808.210. *Cinquanta premi di lire 10 mila:*

5.451	60.965	86.690
113.547	139.704	234.020
279.060	291.007	315.797
334.313	361.169	431.646
435.862	453.610	530.584
539.704	570.007	587.709
659.420	651.094	680.910
702.633	764.575	886.210
926.655	946.785	960.403
968.778	1.151.036	1.190.167
1.218.036	1.248.148	1.284.504
1.289.575	1.324.700	1.425.739
1.438.169	1.438.502	1.547.001
1.611.032	1.755.324	1.787.436
1.815.240	1.838.032	1.845.032
1.861.001	1.914.631	1.919.392
1.953.456	1.981.862	

Al fine di dare l'elenco completo dei cinquantotto premi della detta Serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di un milione e di 500 mila lire estratti il 16 luglio 1940-XVIII. Il premio di un milione fu assegnato al Buono n. 936.742; quello di 500 mila lire al Buono n. 1.451.725.

SERIE Z: *Due premi di lire 100 mila:* 428.006, 1.031.282. *Quattro premi da lire 50 mila:* 104.846, 327.602, 1.086.975, 1.081.695. *Cinquanta premi di lire 10 mila:*

87.907	107.562	141.714
185.016	243.524	274.210
310.582	320.451	331.530
405.680	406.422	419.218
416.796	423.071	446.680
471.800	476.471	515.195
517.785	519.744	541.825
621.811	621.089	622.928
636.751	651.482	707.907
709.422	763.422	947.842
996.340	987.524	1.021.094
1.035.626	1.101.295	1.324.322
1.330.843	1.368.205	1.439.700
1.474.648	1.554.854	1.571.141
1.754.911	1.807.444	1.821.303
1.836.552	1.872.099	1.873.689
1.975.316	1.996.353	

Al fine di dare l'elenco completo dei cinquantotto premi della detta Serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di un milione e di 500.000 lire estratti il 16 luglio 1940-XVIII. Il premio di un milione fu assegnato al Buono n. 1.040.156; quello di 500.000 lire al Buono n. 1.787.353.

SERIE AA: *Due premi di lire 100.000:* 459.235, 516.680. *Quattro premi di 50.000 lire:* 650.577, 872.020, 1.269.113, 1.828.113. *Cinquanta premi di 10.000 lire:*

29.332	53.127	80.012
109.488	237.524	299.908
355.027	386.330	405.003
484.853	484.988	520.341
541.308	564.456	603.300
659.899	674.082	710.541
751.923	813.198	872.524
916.128	916.172	928.704
979.412	1.041.259	1.041.334
1.052.346	1.083.314	1.088.373
1.126.788	1.141.446	1.184.497
1.164.953	1.192.626	1.234.414
1.401.120	1.402.662	1.458.124
1.458.983	1.539.131	1.560.675
1.613.099	1.660.478	1.662.661
1.696.165	1.758.524	1.788.779
1.881.953	1.895.800	

Al fine di dare l'elenco completo dei cinquantotto premi della detta Serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di un milione e di 500.000 lire estratti il 16 luglio 1940-XVIII. Il premio di un milione fu assegnato al Buono numero 1.976.927; quello di 500.000 lire al Buono n. 678.585.

SERIE BB: *Due premi di lire 100.000:* 1.250.844, 1.827.480. *Quattro premi di lire 50.000:* 47.478, 293.018, 687.067, 1.005.967. *Cinquanta premi di lire 10.000:*

17.510	129.324	153.473
156.757	158.625	248.928
327.698	333.890	357.670
353.436	425.774	444.880
507.040	555.238	662.652
704.636	743.637	795.052
800.784	821.798	830.380
840.408	856.597	957.350
1.041.959	1.072.487	1.101.417
1.101.873	1.134.035	1.162.694
1.257.840	1.275.373	1.279.263
1.287.347	1.305.908	1.372.244
1.435.697	1.487.328	1.587.409
1.631.195	1.738.380	1.769.166
1.642.633	1.882.156	1.864.897
1.892.780	1.910.845	1.924.532
1.025.639	1.935.462	

Al fine di dare l'elenco completo dei cinquantotto premi della detta Serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di un milione e di 500.000 lire estratti il 16 luglio 1940-XVIII. Il premio di lire un milione fu assegnato al Buono n. 1.634.039; quello di 500.000 lire al Buono n. 344.581.

Incarichi e supplenze

negli istituti scolastici

Roma, 27 luglio.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha reso pubbliche le norme per il conferimento delle supplenze e degli incarichi nelle scuole medie ed elementari per l'anno scolastico 1940-41. Gli incarichi di insegnamenti di qualsiasi specie e le supplenze nei RR. Istituti e RR. Scuole d'arte sono conferiti dai rispettivi presidenti. Le istanze, in carta legale da L. 4, devono essere presentate ai Provveditori agli studi od ai presidenti degli Istituti di istruzione artistica non più tardi del 20 agosto p.v., con tutti i relativi documenti. Possono essere presentate le domande a non più di tre provveditori o presidenti. I RR. Provveditori e i presidenti dei RR. Istituti d'istruzione artistica, esaminati i titoli dei vari aspiranti, compiono una sola graduatoria di merito in base alla quale saranno conferiti gli incarichi. Le graduatorie saranno pubblicate all'albo dei Provveditorati agli studi non oltre il 25 settembre. Le supplenze temporanee o gli incarichi per cattedre che si rendano vacanti dopo l'inizio dell'anno scolastico nei RR. Istituti di istruzione media sono conferite dal capo dell'istituto. Le supplenze temporanee nelle scuole elementari e per i posti che si rendano vacanti dopo l'inizio dell'anno scolastico sono conferiti dai direttori didattici in base alla graduatoria formata fra le persone residenti nel circolo che abbiano presentato a tal fine, ed essi direttamente, domanda in carta legale da L. 4 e documentata come quella presentata ai RR. Provveditori.

DA MONDOVI'

A proposito della morte del comandante del «Colleoni», capitano di vascello Umberto Novaro, qualcuno è caduto in un equivoco, affermando che egli si era sposato a Mondovì, mentre a sposarsi a Mondovì è stato il capitano di fregata Vincenzo Novaro.

Solenne funzione a Roma

in suffragio di Italo Balbo

nel trigesimo dell'eroica morte

Roma, 27 luglio.

Con un austero rito religioso, svoltosi nella chiesa di S. Ignazio, l'Urbe ha tributato stamane, nella ricorrenza del trigesimo della morte, un commosso omaggio alla memoria del Maresciallo dell'Aria Italo Balbo.

La porta dell'ingresso principale, dinanzi alla quale montavano la guardia militi della Polizia coloniale, era parata a lutto. Nell'interno della chiesa ogni colonna era ricoperta da un drappo nero e tutta la parete retrostante all'Altare Maggiore era nascosta da un grandissimo tendaggio dello stesso colore, in mezzo al quale campeggiava una croce dorata. Quasi al centro del Tempio era stato montato un catafalco su cui erano un tricolore, il berretto recante i gradi di Maresciallo dell'Aria dell'eroico Quadrumviro e la sua spada sguainata. Ai lati del catafalco ardevano sei grandi ceri montati su candelabri argentei.

Poco prima delle 9 sono incominciate a giungere le personalità, che hanno preso posto nello spazio situato tra il catafalco e la balaustra dinanzi all'Altare.

Erano presenti il Ministro dell'Africa Italiana, il Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, il Quadrumviro De Bono, i Ministri dell'Agricoltura, delle Comunicazioni, delle Corporazioni, i Sottosegretari alla Presidenza del Consiglio per gli Affari Albanesi, alla Agricoltura e alle Corporazioni, il Primo Presidente della Corte di Cassazione, il vice-Prefetto, il vice-Governatore, i rappresentanti del Partito, della Federazione, dell'I. F. A. I. e di altri enti dipendenti dal Ministero dell'Africa Italiana. Presso il catafalco facevano ala labari e gagliardetti delle Associazioni politiche, sindacali.

La funzione religiosa si è iniziata poco dopo. Le note solenni dell'organo si sono levate verso le alte navate della chiesa dominando il silenzio austero del tempio. Celebrava il rito all'Altare monsignor Beretti, Vescovo di tutti gli ospedali dell'Urbe. All'inizio della Messa i militi della Polizia coloniale che montavano la guardia ai lati del catafalco, sono scattati sull'attenti e in questa posizione sono rimasti immobili per tutta la durata della funzione funebre.

Il colonnello Pio Gardenghi, che fu fedele segretario particolare del Maresciallo, ininterrottamente da quando questi fu Sottosegretario all'Aeronautica, rappresentava la famiglia. Tra i più intimi del Quadrumviro abbiamo notato il colonnello degli Alpini Ernesto Quadrone, che subito dopo la sciagura, insieme con il tenente Romagna, procedette al riconoscimento delle salme.

Dopo il solenne rito svoltosi nella chiesa di S. Ignazio, il Ministro Teruzzi ha con vibranti parole, nella sede del Ministero dell'A. I. commemorato, alla presenza dei Sottosegretari Benini e Nannini e di tutti i funzionari e ufficiali in servizio presso lo stesso Ministero, il Quadrumviro della Rivoluzione e la grandiosa opera di civilizzazione e di potenziamento da lui svolta nei sette anni di governo in Libia.

La presa di Cassala

e l'azione della Cavalleria

Fiere parole del Conte di Torino

Roma, 27 luglio.

Il ten. col. Fannucci, comandante la nostra cavalleria nell'azione di Cassala, inviava all'Altezza Reale il Conte di Torino, dopo la gesta ardimentosa, il seguente telegramma da Tessenei:

«Oggi che il nostro tricolore è alzato su ogni centro dell'Impero per festeggiare l'occupazione di Cassala, sono fiero di comunicarvi la presa di Cassala dopo aspro e duro combattimento e gloria dei nostri gruppi di squadroni che hanno rinnovato, ancora una volta con estrema ardimentosa tenacia ed impeto, i fasti della cavalleria, emulando lo squadrone di Carchidio. La carica travolgente dei nostri gruppi di squadroni, ai miei ordini diretti, ha deciso di forzare Mocram giungendo in tempo per attaccare e respingere rinforzi inglesi ed autocarri blindati che accorrevano. Anche gruppi di squadroni sudanesi che da Tucruff dirigevansi a Cassala, intenso il nostro fuoco, hanno volto rapidamente le terga per altra direzione. I miei gruppi, per quanto gloriosamente mutilati, sono ancora pronti a portare il nostro tricolore in altre direzioni, decisi sempre a superare ogni ostacolo. Ten. col. Fannucci».

A tale telegramma l'Altezza Reale il Conte di Torino ha risposto:

«Comandante cavalleria Tessenei. Il mio cuore di antico comandante è con voi, fiero di voi e dei vostri travolgenti squadroni, rinnovanti sui campi di Cassala i fasti dell'eroico Carchidio. La radiosa giornata ha superbamente coronato il vostro impeto audace. Gloria ai valorosi caduti. Il loro sacrificio sia per voi tutti perenne incitamento contro il superalite nemico. Conte di Torino».

Il ten. col. Fannucci telegrafava anche al Comando dei Reggimento Cavalleri d'Italia, che così rispondeva:

«Comandante cavalleria Tessenei. Ricevi, assieme ai tuoi prodi, da trentamila cavalieri d'Italia la fiera esultanza e la commossa riconoscenza, auspicio di altre vittorie. Agli eroici camerati che ancora una volta hanno riaffermato il valore secolare e l'indistruttibile potenza della cavalleria, vada il nostalgico nostro pensiero, la nostra infinita gratitudine, la incrollabile certezza di altre fulgide vittorie. Gen. Orsini».

Nizza e Savoia

Riunione del Gruppo lombardo

Milano, 27 luglio.

Nella sede della Scuola di Mistica fascista, il «Gruppo lombardo di cultura, propaganda ed azione Nizza e Savoia» ha ricevuto gli aderenti alla sezione di Milano della «Società oriundi nizzardi e savoiardi italiani» costituitasi or sono 25 anni e onorata dall'alto patronato di S. M. il Re e Imperatore e dalla protezione di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia.

E' stata espressa la gratitudine del popolo italiano ai camerati oriundi nizzardi e savoiardi, i quali, dal 1860, servendo il loro e nostro Re nelle nostre Forze armate, nelle pubbliche amministrazioni, nelle libere professioni, nelle scienze e nelle arti, hanno tenuto accesa la fiamma dell'irredentismo sabaudo nel più nobile dei modi, contro le oppressioni dei tempi di rinuncia e di soggezione, ormai superati per virtù del Fascismo.

Preso atto del comunicato apparso in seguito alla riunione in Torino del «Direttorio nazionale di cultura, propaganda ed azione Nizza e Savoia» si è unanimemente deciso di porne in atto lo spirito e di nulla lasciare intentato per la sempre maggiore documentazione di ogni elemento storico, culturale e spirituale che riprovi l'incrollabile volontà di rivendicazione verso tutte le nostre terre, diffusa in ogni ceto del popolo italiano.

Il «Foglio di disposizioni»

Rapporto a dirigenti dell'I.N.C.F. di cinque provincie

Roma, 27 luglio.

Il *Foglio di Disposizioni* n. 169 del P.N.F. reca:

Martedì 30 luglio, alle ore 10, nella Casa del Fascio di Roma, (palazzo Braschi) il Presidente dell'I.N.C.F., componente il Direttorio Nazionale del P.N.F., terrà rapporto ai presidenti, vice-presidenti, segretari provinciali e segretarie dei Gruppi femminili delle Sezioni di Frosinone, Littoria, Rieti, Roma, Terni e Viterbo.

I figli del sultano Aba Giobir

si arruolano come ascari per servire in guerra l'Italia

Gimma, 27 luglio.

Continuano con fervore da parte degli indigeni le manifestazioni di vivo attaccamento all'Italia. L'altro giorno il sultano Aba Giobir ha voluto che due dei suoi figli si arruolassero come semplici ascari, onde avere l'alto onore di servire in guerra l'Italia con persone a lui carissime. Oggi alcuni capi e notabili si sono presentati al Governatore per offrire numerosi muletti per i Battaglioni. E' questo un altro gruppo di quadrupedi che si va ad aggiungere a quelli offerti nei giorni passati da altri capi e notabili. Ogni capo e notabile, nel presentare il dono, ha voluto aggiungere l'espressione più viva del proprio attaccamento all'Italia, sempre vittoriosa perchè sempre operante con giustizia.

L'interesse sui depositi bancari presso l'Istituto di emissione

Roma, 27 luglio.

Con decreto pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, a decorrere dal 1° luglio '40 XVIII l'interesse sui depositi in conto corrente fruttifero delle aziende di credito presso l'Istituto di emissione, ferma rimanendo la misura di 0,50 per cento per i depositi di entità normale, è applicato nella misura dell'uno e dell'1,50 per cento sulle eccedenze, con opportuni criteri di gradualità. Eccezionalmente, l'interesse stesso può essere applicato nella misura unica dell'1 per cento.

Un arzillo centenario

Verona, 27 luglio.

Festeggiato da numerosi nipoti e pronipoti e dalla popolazione dell'industrioso paese di Mizzole, è stato stamane certo Giacomo Grassi, che ha compiuto cento anni, vivendo sempre la vita dei campi. Egli ricorda la guerra del '48 e quella del '66, durante la quale fu proposto per una medaglia al valore. Sposatosi, ebbe dieci figli, di cui sei maschi e quattro femmine. Il Grassi è vegeto ed arzillo: non fuma, beve poco vino, e ora si nutre soltanto di caffè e latte.

La Mostra delle pesche

Il nuovo esemplare «Giulietta» - Un perfetto vagone refrigerante

Verona, 27 luglio.

Alla settima Mostra delle pesche e di altre frutta della stagione, che avrà luogo, nei giorni 10-11-12 agosto nella nostra città, allestita dall'Ente autonomo per le Fiere dell'agricoltura e dei cavalli, farà la sua apparizione una nuova qualità di pesca. Essa è stata battezzata dal produttore col nome di «Giulietta», perchè derivata da un pesco cresciuto vicino al luogo, meta di continui pellegrinaggi, che si ritiene il castello della famiglia Capuleti. I tecnici già ne hanno predisposto la coltura a larga base. Fra le tante varietà del saporoso e sostanzioso frutto, la pesca «Giulietta», rievocando col suo nome patetico il luogo di nascita, darà alla Mostra scaligera una nota di poesia e ai consumatori, si assicura, un esemplare prelibato, destinato ad avere larga fortuna.

Si conferma intanto che le Ferrovie dello Stato esporranno alla Mostra un moderno e perfezionato tipo di vagone refrigerante, destinato appositamente al trasporto e alla conservazione della frutta fresca.

L'abbonamento alla radio

pagabile fino al 31 luglio senza la sopratassa erariale

Roma, 27 luglio.

Per quegli abbonati alla radio audizioni che hanno scelto la forma semestrale di pagamento dell'abbonamento, il 31 luglio è, a norma di legge, il termine utile per pagare la seconda rata senza essere soggetti all'obbligo di corrispondere la sopratassa.

Al 1° agosto prossimo scadono i 120 giorni entro i quali chiunque non si trovi in regola con l'abbonamento, può effettuare il dovuto versamento delle rate arretrate (annuali o semestrali) e beneficiare del condono delle penalità concesso dalla legge di amnistia 11 marzo 1940-XVIII, n. 106, emanata in occasione della nascita dell'Altezza Reale Maria Gabriella.

A partire dall'1 agosto prossimo venturo, gli uffici del registro applicheranno la sopratassa erariale indistintamente a tutti coloro che per una qualsiasi ragione non avranno versato l'abbonamento entro i termini prescritti.

GLI SPORT

L'odierno incontro a Parma

Italia - Germania di atletica femminile

Parma, 27 luglio.

Domani il nuovissimo stadio parmense, intitolato a W. Bianchi, ospiterà le atlete d'Italia e di Germania, per un incontro atletico di elevato interesse tecnico ed agonistico.

La squadra azzurra, dopo un allenamento severo e scrupoloso si schiera nel difficile confronto piena di fiducia. Si tratta di cercare di capovolgere il risultato conseguito lo scorso anno, nel mese di agosto, a Dresda, quando la forte squadra germanica riportò una netta vittoria per 56 a 26. Il compito è arduo, giacchè le atlete germaniche sono fortissime.

La squadra italiana, pronta nella sua formazione più forte, conterà, come elementi migliori sulla Testoni nei 100 m. piani e negli 80 a ostacoli, insieme alla Valla, sulla Cattaneo nei 200, sulla Gabric nel disco, sulla Piccinini nel salto in lungo, sulla Ballaben nel giavellotto, sulla Spaggiari e Sannazzaro nel salto in alto.

La formazione germanica è stata così stabilita: *100 m.:* Winheis, Rommel; *200 m.:* Welheis, Kurz; *80 m. ost.:* Biess, Prater Dempe; *salto in alto:* contessa Zu Solms, Kaun; *salto in lungo:* Shulz, Boeck; *lancio del peso:* Manermajer, Kunicke; *lancio del giavellotto:* Kruger, Kahle; *staffetta:* Biess, Kurz, Romkel, Prater Dempe.

Dopo aver trascorso la mattinata in riposo, nel pomeriggio le atlete tedesche, che sono ospiti di Salsomaggiore, sono venute a Parma dove hanno compiuto alcuni assaggi sul campo delle gare, ritornando quindi alle 19 nella stazione termale dove ha avuto luogo, nel salone delle R. Terme, un ricevimento ufficiale al quale hanno presenziato tutte le Gerarchie provinciali e locali, il sen. Pende, i capi del Nazionalsocialismo in Italia ed una folla di invitati. Al termine del ricevimento il Prefetto di Parma ha ordinato il saluto a Hitler, mentre a sua volta il capo delle Organizzazioni hitleriane, Bohm, ha ordinato il saluto al Duce. La manifestazione di cordiale amicizia italo-tedesca è durata a lungo tra il più grande entusiasmo.

Il Capo dello sport tedesco ha inviato per l'incontro di domani il seguente telegramma: «Auguro agli organizzatori dell'incontro femminile di atletica leggera Italia-Germania, il migliore successo. Alle atlete partecipanti dell'Italia alleata e della Germania, invio un saluto cameratesco. - Ministro - Von Tschammer».

Italia-Ungheria di tennis

La squadra azzurra in vantaggio

dopo la prima giornata

Riccione, 27 luglio.

Nella prima giornata dell'incontro tennistico Italia-Ungheria, la più brillante e completa vittoria ha arriso agli atleti azzurri che hanno chiuso in vantaggio per 3-0.

Alle ore 16,30 le due squadre si sono presentate in campo salutate dagli applausi della numerosa folla che gremiva le tribune, mentre le bandiere tricolori dell'Italia e dell'Ungheria salivano sugli alti pennoni. Primi a scendere in campo sono stati Gabory e Romanoni. Le due partite sono state assai combattute e la vittoria è toccata al nostro rappresentante.

Nell'incontro femminile, l'azzurra Gaviraghi e l'ungherese Szilvassy hanno fatto un bel giuoco, ma specialmente nella seconda partita l'italiana ha dato conferma della sua superiorità sulla brillante e sfortunata avversaria, battendola per 6-4, 6-2.

Nell'ultimo incontro, Cucelli ha battuto Szigeti, il quale, espertissimo, ha opposto una strenua resistenza. La brillante affermazione degli atleti azzurri è stata salutata dalle più vive acclamazioni del pubblico.

Ecco i risultati:

Singolare maschile: Romanoni b. Gabory 10-8, 6-6; Cucelli b. Szigeti 6-3, 7-5.

Singolare femminile: Gaviraghi b. Szilvassy 6-4, 6-2.

Punteggio dopo la prima giornata: Italia 3; Ungheria 0.

Il Giro della Campania

Leoni e Cinelli confidano nella volata

Napoli, 27 luglio.

Le operazioni di punzonatura dei concorrenti al Giro della Campania, quinta prova di campionato, si sono svolte oggi presso la Galleria Umberto I, dove una folla numerosa ed entusiasta ha accolto con vivi applausi i campioni del pedale.

All'infuori delle assenze già segnalate di Canavesi, Bizzi e Valetti, nessun'altra defezione si è verificata, perciò domani sul non severo ma nemmeno facile percorso si assisterà alla lotta che lo squadrone bianco-celeste, che ha in Leoni il miglior elemento per tentare di carpire il primo posto nella classifica del campionato a Bartali, porterà al fiorentino. Sempre che Leoni e Cinelli non preferiscano rimandare, come essi hanno lasciato intendere, le decisioni alla volata finale sulla pista dell'Arenaccia.

Stamane Bartali ha provato l'ultima parte del percorso e, a quanto pare, l'esame non lo ha lasciato gran che soddisfatto.

Le previsioni della maggior parte dei corridori sono per una conclusione in volata.

La classifica del campionato

	punti
1. Bartali	11
2. Leoni, Ronaldi	15
4. Bizzi	16
5. Bailo	19
6. Conti, Vicini	21
8. Canavesi	22
9. Ricci, Bergamaschi	24
11. Desiderio, Servadei, Landi, Magni A.	25
15. Cinelli	26

Il trotto a San Siro

Milano, 27 luglio.

Premio Cadegno (L. 6000, m. 2050): 1. Baccarola (2050, Bertoli) del cav. Antonio Marchioro; 2. Agreio; 3. Ultico; 4. Amarilli. Tempo: 2'05"8 (1'27"1). Tot.: 8; 6; 5; 5,50; 17.

Premio Verona (L. 10.000, m. 2060): 1. Chichibù (2060, Malvicini) di scud. Cocchi-Carminati; 2. Ultimo; 3. Necca; 4. Pietra Bleu. Tempo: 2'50" (1'25"). Tot. 9; 5,50; 6; 15,50.

Premio Montalbano (L. 6000, metri 2120): 1. Coro (2120, D'Errico) di scuderia Brandoli-Cremona; 2. Frassa; 3. Montalbano. Tempo: 3'0"2 (1'25"2). Tot.: 9,50; 7; 8,50.

Premio Milano (L. 8000, m. 2060): 1. Assai (2060, Baldacci) di Mario Pieruzzi; 2. Erilo; 3. Capitano di Ventura; 4. Bivalve. Tempo: 2'02"6 (1'26"); Tot.: 12; 7; 8,50; 50,50.

Premio dell'A.N.A.C.T. (L. 25.000, m. 2600): 1. Pietoso (2640, Gesualdi) del sopra, Arturo Riva; 2. Malvasio; 3. Godelice; 4. Maddalena. Tempo: 3'43" e 3 (1'27"6). Tot.: 9,80; 7; 10,50; 8,50; 26,50.

Premio Canto (L. 10.000, m. 2050): 1. Barolo (2050, Zambieri) di Neero; 2. Musto; 3. Ciliola. Tempo: 3'38"4 (1'27"1). Tot.: 7; 5; 7; 65.

Premio Pordenone (L. 6000, metri 2060) 1.a Divisione: 1. Rapperendo (2060, Gesualdi) del cav. Ali Manzoni; 2. Maleso; 3. Ganosto; 4. Pierrafisso. Tempo 3'0"2 (1'27"6). Tot.: 8,50; 6; 8,50; 9,50; 49,50. — 2.a Divisione: 1. Arduino d'Ivrea (2040, Gesualdi) del cav. Ali Manzoni; 2. Alessandra; 3. Freda Gallo; 4. Coderina. Tempo: 3'00" (1'27"8). Tot.: 30; 7,50; 13,50; 17; 59. Scommesse duplici 2.a e 4.a corsa 82,60; 5.a e 7.a corsa 52.

NOTIZIARIO

Il Direttorio I Zona della F.C.I. ha invitato le società dipendenti a voler dare regolare e puntuale svolgimento alle gare fissate in calendario, anche delle attività speciali ciclodilettantistiche.

Sul campo del Dop. Ferroviario di Alessandria si svolgeranno oggi i campionati podistici indetti dal Comando federale GIL.

Lo sport e la guerra

Un battaglione sportivo

Fra i battaglioni alpini nostri, ve n'è uno che è, nella sua struttura e nel suo addestramento, prettamente sportivo: è il Battaglione «Duca degli Abruzzi» composto dagli allievi della Scuola di alto alpinismo di Aosta. Nessun segreto ha la tecnica dello sport d'alta montagna, per questi rocciatori, sciatori, scalatori. Nei giorni della guerra contro la Francia, questi sportivi soldati hanno compiuto un'impresa di una difficoltà formidabile: per secondare l'azione partita dal Col de la Seigne, hanno eseguito un movimento aggirante sui ghiacciai e sulle cime che partono dai 3900 m. del Trélatête nel gruppo del Monte Bianco. E vi hanno lasciato morti che tutti gli appassionati della montagna conoscono: fra altri, il sergente Colo, sciatore di classe internazionale, notissimo fra i frequentatori dell'Abetone.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 27 luglio 1940)

TORINO	30	14	28	9	54
BARI	42	38	10	66	78
CAGLIARI	76	34	25	64	33
FIRENZE	60	53	54	33	9
GENOVA	47	24	13	74	41
MILANO	62	61	86	49	15
NAPOLI	22	1	9	40	21
PALERMO	55	35	78	53	47
ROMA	31	42	2	62	25
VENEZIA	54	14	67	81	48

Ente Provinciale per il Turismo di Aosta

Per le vostre vacanze estive

LA VAL D'AOSTA - IL CANAVESE

CERVINIA — La più bella zona alpina del mondo. Informazioni Azienda Autonoma di Soggiorno di Cervinia. Albergo Breithorn - Ottimo ristorante. Albergo Rich - Vista meravigliosa sul Cervino. Albergo Cime Bianche - Vicino al Cervino. S. A. Cervino - Funivie per Plano S. Umberto e Plan Rosà. Ditta Bonfanti - Autoservizi, autonoleggi.

COURMAYEUR — Albergo Vittoria, nella meravigliosa Conca del M. Bianco.

COGNE — S. A. Autoservizi Aosta-Cogne, autonoleggi.

GRESSONEY — S. Giovanni (m. 1385) La Trinità (m. 1627) [illegible]. Informazioni: Azienda Autonoma di Soggiorno. Grand Hotel Bioux Thedy, tel. 26. Grand Hotel Miravalle, telef. 22.

BRUSSON — Albergo Nord, nella bella tranquilla Valle di Ayas.

CAMPO LARIS — Alb. Champorcher, Monte Glacier. [illegible]

ISSIME — Albergo Monte Nery, nuova direz. [illegible]

RONCO CAN. — Albergo Moderno, posizione incantevole, [illegible]

S. VINCENZO — F. Grande Albergo Billia, primo ordine. [illegible] Albergo Miramonti, vista meravigliosa.

CERVINIA — Le più alte Funivie del Mondo — Nella più bella conca delle Alpi

Pubblicità Economica

Il prezzo di questi Annunzi dev'essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/2755, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non sillabe, comprese le composte) per la Tariffa della Rubrica scelta all'Annunzio, coll'aggiunta della tassa sull'entrata in ragione del 2% e della tassa sulla Pubblicità in ragione dell'1,80%, col minimo di lire 0,20 per inserzione.

Gli inserzionisti debbono presentare validi documenti di identificazione. Quelli che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere in fondo: «Scrivere cassetta..., Unione Pubblicità Italiana, Torino» (od altra città), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero Annunzio deve essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 2,20 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire tre per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono rimuovere il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e vengono respinte se raccomandate, raccomandate o consegnate a mano.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 2 per parola — Minimo L. 30

CERCASI [illegible] Scrivere Casella 33 Unione Pubblicità Italiana, Roma. 3778

DEUTZ 15 HP [illegible] Scrivere cassetta 137 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57029

OCCASIONE macchine cucire, per ordini pronti biancheria. Bonsello, Monteleone, 21. 57038

VENDO [illegible] Brescia, 20. 57032

2) ARTIGIANATO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

PANTALONI [illegible] Laboratorio via Ascoli, 4 (tram 14-17). 16853

SAROI. Assesino 19. Divani, poltrone letto ruolo, stoffa. Saluti convenienti. 2357

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 3 per parola — Minimo L. 30

AVVIATA drogheria centrale [illegible] Scrivere cassetta 91 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56933

AVVIATISSIMO, centralissimo negozio Radio elettricità cedesi [illegible] Scrivere cassetta 44 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17080

CEDESI cartoleria, bel negozio posizione centrale. Scrivere cassetta 58 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17151

ELEGANTE negozio camiceria cedesi. Scrivere cassetta 122 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57019

RILEVASI piccola merceria od altro genere. Dettagliare [illegible] Scrivere cassetta 52 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17106

STRAOCCASIONE. Cedesi [illegible] drogheria prezzo [illegible] Corso Umberto, 34. 57027

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

PRODUTTORE [illegible] Scrivere cassetta 48 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17099

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

A. A. [illegible] Istituto Industriale, Modena, 26. 56637

ACCELERA impiego prima scuola [illegible] teoria gratuiti. Corso [illegible] 56773

BUON impiego imparando stenografia [illegible] Scuola Moderna, Garibaldi, 9. 57018

CALCOLATORE specializzato trasformatori [illegible] Scrivere cassetta 93 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3745

CAPO officina pratico costruzione trasformatori [illegible] Scrivere cassetta 95 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3774

CERCASI abili pantalonaie militari lavoro esterno. Laboratorio via Ascoli. 17158

CERCANSI lavoranti interne, esterne indumenti militari truppa. Ambrosio, corso Nicola Bonservizi, 78, Torino. 57002

CERCANSI macchiniste [illegible] Regina Margherita, 24. 56994

CERCANSI operai aggiustatori e stampisti per stabilimento meccanico. Presentarsi Metron, corso Mediterraneo, 106. 17149

CERCASI abile lavorante [illegible] Scrivere cassetta 75 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56906

CERCASI per azienda commerciale [illegible] Presentarsi ditta Anselmo Pietro, Dock corso Dante, Tristano 65-824. 17120

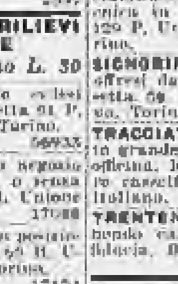
CERCASI persona servizio [illegible] Scrivere cassetta 53 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17118

CERCHIAMO famiglie facilissimo [illegible] Palermo. 3751

CONTABILE esperto amministrazione [illegible] Scrivere cassetta 118 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57012

DISEGNATORE giovane, attrezzatura [illegible] Principi Acaja, 57. 17160

GIARDINIERE cercasi stabilirsi villa provincia [illegible] 17151



IMPORTANTE Ditta [illegible] Scrivere cassetta 105 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57150

INDUSTRIA [illegible] Scrivere [illegible] Pubblicità Italiana, Torino. 56950

PICCOLA famiglia [illegible] 15997

PRIMARIA Ditta [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56938

SIGNORINA [illegible] 57026

STABILIMENTO [illegible] Scrivere cassetta 125 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57026

TORNITORE [illegible] Scrivere cassetta 114 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56957

TRACCIATORI, tornitori [illegible] Aosta 57.

URGE [illegible] Montanaro, Villa [illegible] 57131

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 1,20 per parola - Minimo L. 12

ESPERTO [illegible] Scrivere cassetta 124 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57025

OFFRESI capo [illegible] 129 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57034

SIGNORINA [illegible] Scrivere cassetta 58 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17153

TRACCIATORE [illegible] Scrivere cassetta 100 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56975

TRENTENNE [illegible] Direttore, Berretta 31. 17144

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,80 per parola - Minimo L. 8

CONIUGI [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57030

FAMIGLIA [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17147

GIARDINIERE [illegible] Valdellatorre 104, Torino. 56953

UOMO [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17150

DONNA [illegible] 17157

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ESAMI [illegible] 57021

FISARMONICA, [illegible] Via Garibaldi 52. 56555

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 2 per parola - Minimo L. 20

COLLEGIO [illegible] Dottor Silvino, Pinerolo. 3427

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI [illegible] Corso Marconi 25. 17141

AFFITTASI [illegible] mobilia moderna, [illegible] 57010

11) PENSIONI, RITROVI CAFFE', RITROVI
L. 3 per parola - Minimo L. 30

SOLA [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57005

12) ANNUNZI VARI
L. 2 per parola - Minimo L. 20

A. A. A. Argento, oro, brillanti [illegible] 3819

A. A. Acquistiamo oro, brillanti [illegible] 17148

A. Acquisto [illegible] 3819

AMMIRATE [illegible] 17141

AUGUSTA [illegible] 17117

(Continuazione in 5a pagina)

ANNUNZI SANITARI

Malattie artritico-reumatiche [illegible] Dr. Cav. Trinchieri [illegible] Torino - Tel. 41-061. Visite ore 15-17

MALATTIE VENEREE e della PELLE Dottor CHIAVARINO Via Lucio Bazzani [illegible] per operazioni. Ore 10-13 e 15-20

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna Dottor MACCHIAVELLO Via Nizza 17 - Ore 15-20 Fest. 11-12

Dott. ZUMAGLINI - C. Stupinigi [illegible] Apparecchi ortopedici e per amputazione, Busti celluloide, Calze elastiche, Ventriere, Calze, Scarpe, Vetturette.

MALATTIE RENI VESCICA PROSTATA URETRA Cav. Dr. C. A. BRUNO, C.so Vinzaglio 9 Tel. 42-471, ore 16-19 (A.P. 0052-22-5-38)

PENSIONE PARTORIENTI OSTETRICA BELTRAME - Via Po, 42 - Torino

CRONACA CITTADINA

Le ferrovie in Piemonte

Oggi che le ferrovie hanno preso grandissimo sviluppo — che l'automobile e l'aereo, più fulminei mezzi di locomozione non hanno eclissato — ed una razionale rete di ferro collega città e paesi, e le locomotive raggiungono velocità mai un tempo sognate da un treno, velocità solo sorpassate sui binari dalle macchine «Littorine», è interessante ricordare gli inizi degli impianti ferroviari in Piemonte, che anche allora, a quei tempi, si è messo alla testa di tutti gli Stati italiani nel costruire le nuove strade ferrate.

Troviamo nei giornali torinesi dell'epoca, quei giornali che ebbero un compito di prim'ordine nella preparazione spirituale del Risorgimento, una fervida campagna a favore delle strade ferrate di cui intuirono l'importanza ai fini dell'unificazione politica ed economica della penisola. Essi seppero intuire, sostenendo a fondo la necessità di costruire, costruire ferrovie e il Piemonte si mostrò all'altezza della situazione e anche quando fu toccato dalla guerra '48-'49, dal colera, da crisi economiche, proseguì senza esitazioni, anche a costo di non pochi e forti sacrifici a costruire strade ferrate contemporaneamente ad opere militari, a canali per irrigazioni.

Tre furono i principali artefici della politica ferroviaria del Piemonte: Re Carlo Alberto, Camillo Benso di Cavour e Carlo Ilarione Petitti.

L'alto contributo dato dal Sovrano, dal grande statista e dal consigliere di Stato, sono messi in rilievo dal dott. Giuseppe Bindello nel suo libro «Le ferrovie piemontesi del Risorgimento» (ed. G. Giappichelli, Torino). Interessantissimo e chiaro studio che riporta il lettore a lontani e gloriosi tempi, un contributo documentario alla storia del Piemonte in questo importante settore. Il nostro Autore nell'accingersi a quest'opera ha fatto lunghe ricerche al R. Archivio di Stato di Torino, ha compulsato pubblicazioni della R. Biblioteca Nazionale e di quella Civica della nostra città, della Nazionale Vittorio Emanuele e della Casanatense di Roma, di modo che ne è riuscita un'opera definitiva.

Si apprende da questo libro che Re Carlo Alberto si era presto convertito alle ferrovie, convinto ch'esse erano un elemento fondamentale di prosperità per il Piemonte, fonte certa di benessere. A lui va il merito di aver pensato alla linea Torino-Chambéry, di aver divisato di far di Genova il punto di partenza delle relazioni dell'Europa con l'America del Sud, anche contro l'opposizione austriaca. I suoi vasti disegni furono ripresi da Cavour che favorì il sorgere di un primo gruppo finanziario per la costruzione della Torino-Alessandria, della Torino-Genova, il suo interessamento per un congiungimento con Savigliano. Opere fantastiche, se rapportate a quel tempo, per il tranquillo Piemonte che pur già sentiva l'Italia che ancora non era. Infine Carlo Ilarione Petitti, uomo di infaticate multiformi attività ma che consegnò il suo nome alla storia per il suo studio sulle strade ferrate.

Tutte le laboriose trattative, gli ostacoli volta per volta superati per realizzare volta a volta la «Torino-Genova» [illegible] Alessandria, valle del Tanaro, con diramazione verso la Lomellina; la «Alessandria-Novara», decisa il 18 luglio 1844 e iniziata nel '48; linea che doveva grandemente giovare al potenziamento di traffico del porto di Genova, in quanto la linea prolungata oltre il Lago Maggiore avrebbe richiamato al centro ligure tutto il commercio dello Zollverein, e, poichè era in progetto l'apertura del Canale di Suez, si prevedeva il commercio del mondo intero richiamato al Mediterraneo. Sorgevano poi la «Novara-Arona», la «Savigliano-Cuneo», si discutevano e sostenevano la necessità che il Piemonte avesse almeno due strade ferrate che succedessero al mare: una quella di [illegible] Garessio e di là ad Albenga.

E nuove società sorgevano e lo Stato favoriva la costruzione della «Torino-Susa»; poi della «Torino-Novara» [illegible] della «Vercelli-Casale-Valenza», della «Alessandria-Piacenza» con diramazioni «Alessandria-Acqui» e «Tortona-Novi»; della «Santhià-Biella»; del tronco «Savigliano-Saluzzo»; della «Chivasso-Ivrea» e della «Susa-Modane», con il traforo del Fréjus, progettato nel 1841 da Giuseppe Medail di Bardonecchia, che si interessava appassionatamente per ottenere un più rapido e breve congiungimento della Savoia al Piemonte.

E insomma la storia completa delle linee ferroviarie nostre dal 1826 al 1860 che sfila sotto gli occhi del lettore interessato nel volume che quale valido apporto i maestri del Risorgimento abbiano dato al sorgere delle ferrovie in Piemonte.

Mantenere l'oscuramento

Perfezionare le misure precauzionali

Il Comitato provinciale di Protezione Antiaerea comunica:

«In questi ultimi giorni si è notato che le norme sull'oscuramento non sono da tutti rispettate con assoluto rigore. Si richiamano pertanto i cittadini a non rallentare le misure prescritte al riguardo. Lo stato di protezione antiaerea perdura in pieno ed ognuno, per la sicurezza collettiva e per la propria, oltre che per la obbedienza agli ordini delle autorità è tenuto ad osservare rigorosamente tutte le norme del bando prefettizio dell'11 giugno u. s.

«Non è inopportuno ricordare che i trasgressori sono puniti con l'arresto fino a tre mesi o con ammenda fino a lire [illegible].

«In modo particolare si richiamano i cittadini a tener ben chiuse le finestre affinchè nessuna luce, anche bianca, trapeli dall'interno degli abitati e sia visibile dal di fuori. Quando si dice «dal di fuori» non si intende solo la strada, ma anche i cortili, gli interni, i pozzi di luce, i soprastanti ecc.

«Qualora si voglia aprire le finestre per rinfrescare gli ambienti, non c'è che un modo di farlo: tenere assolutamente spente le luci dell'interno.

«Analogo richiamo viene fatto agli esercizi pubblici e negozi, che debbono essere oscurati con opportuni tendaggi».

Legione Volontari d'Italia

Per l'adunata di Moncalieri, iscrizioni in sede dalle 15 alle 19 (via Vanchiglia 3).

Il Federale fra i rurali in una tenuta di Poirino

Soldati che aiutano i contadini nei lavori di mietitura e trebbiatura

Il Federale ha voluto ritornare fra i rurali per assistere in un'altra zona della provincia, come già l'altro giorno a Macello, alla gioiosa festa della trebbiatura del grano. La località visitata ieri nel comune di Poirino dal Federale è la tenuta Banna, di proprietà del conte Lando Rossi [illegible]. Il Federale è stato ricevuto dal proprietario, dall'ispettore Satta, dal Podestà ing. Ferrero e dal Segretario del Fascio Maina che lo hanno accompagnato nella visita ai moderni impianti della cascina mentre attorno [illegible] folla di rurali accorsi anche [illegible] tutti i campi vicini applaudiva con fervido entusiasmo al nome del Duce.

Il Federale, che era accompagnato dal vice Federale Canonica, ha comandato l'inizio dei lavori di trebbiatura ordinando il saluto al Duce. La tenuta si estende per 900 giornate attorno alla vasta cascina recentemente dotata di bestiame ed è coltivata secondo i più moderni criteri agrari tanto che negli scorsi anni fu premiata con medaglia d'oro nella battaglia del grano. Malgrado l'inclemenza del tempo nei mesi scorsi anche quest'anno il raccolto è buono: infatti si presume di ottenere non meno di 5000 quintali di grano mentre anche le altre coltivazioni hanno dato ottimi risultati. Con i rurali, che avevano a capo il bravo fattore Baldi, il Federale si è cameratescamente trattenuto informandosi della loro vita e del loro lavoro ed ha rivolto parole di particolare compiacimento ad un gruppo di soldati che nelle ore di libertà hanno voluto recarsi sui campi per i lavori di mietitura e di trebbiatura per sostituirsi ai lavoratori richiamati alle armi.

Mentre il Federale lasciava la tenuta i rurali gli si stringevano attorno per riaffermare con ardenti ovazioni la loro appassionata devozione al Duce.

La domenicale prova delle sirene

Anche stamane alle 10 suoneranno le sirene di «allarme» allo scopo di collaudare le buone condizioni degli impianti.

Mobilitazione civile

Presentarsi ai centri di reclutamento

Le donne ed i minori mobilitati civili che ancora non si sono presentati ai Gruppi rionali (Centri di reclutamento) per fornire i dati necessari alla compilazione delle liste di censimento, sono invitati a farlo nel più breve tempo possibile. Si ricorda che gl'inadempienti incorrono in precise sanzioni di legge. I mobilitati civili assenti da Torino potranno mandare ai Gruppi un loro parente od incaricato che possa dare le indicazioni richieste. Le donne e i minori che lavorano presso stabilimenti ausiliari o comunque in uffici, ditte ed enti necessari alla vita della Nazione non saranno in alcun caso distolti dalle rispettive occupazioni.

Istituto di Cultura Fascista

La conversazione di E. M. Gray questa mattina al «Balbo»

Questa mattina, alle ore 10,30, nella Sala del Teatro Balbo in via Andrea Doria 15 avrà luogo l'annunciata manifestazione che, presi gli ordini dal Segretario Federale, la Sezione di Torino dell'Istituto di Cultura Fascista ha organizzato.

Parlerà il cons. naz. Ezio Maria Gray sul tema: «Perchè ci battiamo nel Mediterraneo».

L'ingresso alla manifestazione è libero e gratuito.

Caduti per la Patria

Questa mattina alle ore 9, nella chiesa parrocchiale di Rivodora (San Mauro) sarà solennemente commemorato l'alpino Giacomo Trivero, nato e residente in quel Comune, della classe 1919.

Il Giacomo Trivero, che apparteneva al III Regg. Alpini, battaglione Val Cenischia, è caduto il giorno 25 sul fronte occidentale, combattendo eroicamente. Lo scomparso apparteneva alle organizzazioni giovanili del Partito, ed

era operaio alle dipendenze della fabbrica Santagata e Porino di corso Lepanto 35.

Alla funzione religiosa che, come si è detto, avrà luogo stamane, parteciperanno i compagni di lavoro del valoroso caduto, una rappresentanza del III Regg. Alpini, rappresentanze di fasci e delle organizzazioni giovanili del Partito, nonchè tutta la popolazione della zona.

E' caduto da valoroso sul campo di battaglia il 25 giugno scorso ed ivi riposa accanto ai suoi valorosi compagni, il rag. Federico Ferraris, aspirante ufficiale del 65° Reggimento Fanteria. Unico figlio del rag. Luigi Ferraris procuratore capo delle Imposte diret-

te, abitante in Torino in via Pologhera 7. Il giovane Federico era nato a Torino nel 1918. Conseguito il diploma di ragioniere al R. Istituto Quintino Sella della nostra città, aveva subito preso parte ad un concorso che vinse brillantemente e da due anni era vice ragioniere della R. Intendenza di Finanza di Aosta dove lascia un profondo ricordo fra tutti quanti lo avevano conosciuto.

NEL NOME DEL DUCE

Il vasto complesso di attività dei Fasci Femminili

L'infaticabile opera delle Donne Fasciste in città ed in provincia

Infaticabili devono essere definite le Donne Fasciste per la vasta opera che hanno svolto e svolgono in questo periodo, in città ed in provincia, collaborando con i Fasci al combattimento per le vaste attività che le necessità dell'ora impongono al Partito. Forse mai come ora i Fasci Femminili sono stati chiamati a compiti di così eccezionale importanza in diretta collaborazione con tutte le organizzazioni del Regime.

In provincia le Donne Fasciste hanno aiutato, come già prima all'epoca dello sfollamento dei paesi posti sulla linea del vecchio confine, le popolazioni che facevano ritorno alle loro case [illegible] sono provviste per renderne più agevole il ritorno alla normale ripresa delle loro attività. In modo particolare le Segretarie dei Fasci che si occupano per la ricostituzione dei pollai e delle conigliere che erano stati distrutti. Alle Massaie Rurali sono anche assegnati quantitativi di granaglie per il ripopolamento degli animali.

In città l'opera delle Donne Fasciste è anche più complessa e varia. Con particolare affetto le Massaie dei Gruppi Rionali, sotto la guida della Fiduciaria provinciale e delle dirigenti del centro, svolgono l'assistenza alle famiglie dei richiamati in modo così completo che coloro che compiono il loro dovere sotto le armi hanno la più assoluta sicurezza che c'è chi provvede ai loro cari nel nome del Duce. Per le più giovani che devono essere mandate al lavoro la Federazione ha organizzato dei corsi speciali di avviamento, presso la Fonte Benefica, per le specializzazioni quali ferrettaie e biancheriste. Presso l'ufficio di via Lagrange 12 il servizio di notizie ed informazioni per i militari e le loro famiglie funziona con la piena collaborazione d'un gruppo di Donne Fasciste che compiono un lungo orario di ufficio giornalmente svolgendo una utilissima attività. Anche il Comitato dell'O.N.M.I. si prodiga per la maternità e l'infanzia e questo pur sommario panorama dell'attività dei Fasci Femminili non può chiudersi senza ricordare la materna assistenza delle Donne Fasciste ai feriti negli ospedali ed il complesso di varie iniziative per i soldati alle armi ed in primo luogo l'assegnazione di vasti quantitativi di oggetti personali e di generi di conforto per le truppe.

Facilitare il ritiro delle monete di nichelio

Come si ricorderà e come noi abbiamo a suo tempo pubblicato, con il 31 corrente viene a cessare il corso legale delle monete di nichelio da 2 lire e una lira, che sono sostituite con i biglietti di pari taglio di recente emessi. Trascorso tale termine solo più le sezioni di Tesoreria provinciali — con termine al 31 agosto — potranno ritirare, cambiandole in biglietti, le monete da una e due lire ancora rimaste in circolazione. Restano in circolazione le monete di acmonital da due e una lira. Ora, accade che molte ditte o per fare le paghe ai dipendenti o per altre operazioni, ritirano dalle banche anche moneta in piccola pezzatura. Le banche hanno consegnato e consegnano tuttora le monete di nichelio insieme con quelle di acmonital. Ben raramente danno piccola pezzatura in biglietti. L'Azienda Tramvie Municipali e altri enti che hanno contatto con il pubblico fanno del pari.

A noi sembra che proprio le banche, le Aziende municipalizzate e quanti altri enti abbiano contatti con il pubblico per versamenti o incassi debbano cercare con ogni mezzo di facilitare l'operazione del ritiro delle monete di nichelio da una o due lire. Dovrebbero venendone in possesso, non più rimetterle in circolazione ma versarle in blocco per il cambio alla Tesoreria e ritirare il corrispondente valore in biglietti da far circolare fra il pubblico.

In tal modo — e solo in tal modo — le operazioni di ritiro delle monete di nichelio fra il pubblico saranno oltremodo facilitate e non vedremo nel mese di agosto prossimo il solito e finora prevedibile, fastidioso affollarsi di pubblico (non certo comodo, data la stagione, nè per la gente nè per gli sportellisti) smanioso di cambiare il nichelio in biglietti.

Smanioso per due ragioni: prima per non perdere il valore delle monete e poi perchè la legge punisce non solo gli incettatori, ma commina un'ammenda da 500 a 5000 lire a chiunque, trascorso il periodo assegnato per il cambio, sia trovato in possesso di monete di nichelio.

Alta onorificenza

al presidente del Nastro Azzurro

Il presidente del Nastro Azzurro maggiore gr. uff. Luigi Bossi, attualmente richiamato alle armi, è stato nominato ufficiale dell'Ordine Mauriziano. Al caro camerata vivi rallegramenti.

La circolazione delle automobili

Norme da seguire per inoltrare domande di nuove concessioni

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni, ad evitare inutili affollamenti ed attese nell'Ufficio addetto al servizio concessioni di circolazione per le automobili private, avverte coloro che ritengono di trovarsi nelle condizioni di necessità previste per ottenere il permesso di circolare nelle ore notturne o nei giorni festivi, che verranno prese in esame solo le domande regolarmente compilate su carta da bollo da lire quattro e redatte in conformità al modello predisposto dall'ufficio suddetto. Nessuna domanda verbale, o redatta in forma diversa da quella prescritta, verrà presa in considerazione. Comunque saranno accolte solo le domande che appoggeranno su evidenti motivi di estrema necessità per ragioni di lavoro o servizio.

I richiedenti pertanto sono invitati ad astenersi dal sollecitare udienze a questo scopo sia in Prefettura che al Consiglio Provinciale delle Corporazioni ed a presentare domande che non appoggino su motivi bene accertabili e giustificati.

Nozze d'oro

La regola del sette applicata alla demografia

Domani, lunedì, alle ore 9,30, con una Messa officiata dal parroco della chiesa di Nostra Signora del SS. Sacramento, in regione Tromballa, i coniugi Maria e Giovanni Monterosino, celebreranno il loro cinquantesimo anno di sereno vita matrimoniale. Essi si sono infatti sposati a Mongardino d'Asti, il 20 luglio 1890. Tanto il Giovanni Monterosino, con i suoi 74 anni, quanto la moglie con 68, godono ottima salute, circondati dall'affetto dei loro sette figli, quattro maschi e tre femmine, e dei numerosi nipoti. Entrambi provengono da famiglie numerose: infatti, i genitori dei due vecchietti hanno messo al mondo rispettivamente sette figli ciascuno.

Da vent'anni i coniugi Monterosino, gestiscono un caffè-tabaccheria-drogheria e rivendita di giornali in piazza Hermada 12.

Le fiamme in tre cascine

I soldati e i militi coadiuvano i vigili del fuoco

Nel pomeriggio di venerdì, in regione Volvera, nella cascina Chiosso, si sviluppava un violento incendio. Accorrevano sul posto reparti di truppa e militi di stanza a Volvera e giungevano poco dopo i nostri vigili del fuoco che in unione dei vigili locali iniziavano l'opera di spegnimento. Questa è durata tutto il pomeriggio di venerdì, tutta la notte e parte della mattinata di ieri. Gravi i danni che raggiungono le 300 mila lire.

Un altro incendio non meno violento, si è sviluppato venerdì notte nei pressi di Verolengo, nella tenuta del Ministro Thaon di Revel e precisamente nella cascina Piccone. Sul luogo del sinistro si portavano immediatamente reparti di truppa del Distretto di Chivasso, distaccati a Verolengo, nonchè reparti di militi e carabinieri mentre stavano giungendo i nostri vigili del fuoco. Le fiamme venivano domate dopo ore di strenua lotta. I danni ammontano a 170 mila lire.

Un terzo incendio, che fortunatamente non è grave come i primi due, si è manifestato anche venerdì notte in una cascina di Andezeno. I danni sono lievi.

Contro un biroccino

Ieri, verso l'una, il quindicenne Giovanni Caluatto di Costantino, abitante in via Giolitti 16, mentre percorreva in bicicletta corso Tassoni andava ad urtare contro un biroccino trainato da cavallo. Il Caluatto è stato ricoverato in osservazione all'ospedale Martini per probabile frattura di un avambraccio.

Urto col tram. — Il trentaduenne Domenico Accornero di Giovanni, abitante in via Spontini 5, percorrendo questa via andava ad urtare contro una vettura tranviaria della settima linea. Guarirà in 22 giorni.

ONORIFICENZA

S. M. il Re Imperatore con Decreto di Suo Motu Proprio si è compiaciuto nominare Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia l'industriale Amerio Prouno di Felizzano. Le maestranze della Ditta liete per l'onorificenza che premia l'operosità del loro amato Principale, ne danno annunzio.

Seguendo la Cronaca

FINALMENTE!!

dopo alcuni giorni di chiusura per l'inventario, i *Magazzini Tessuti San Carlo*, via Lagrange 9 (ang. via M. Gioda) domani si riapriranno ed avrà inizio la grandiosa vendita

«IL MESE DEL RISPARMIO»

In questa vendita troverete montagne di tessuti per uomo e signora, a prezzi incredibilmente bassi, che daranno modo a tutti di **vestire elegantemente con poca spesa.**

Approfittatene: risparmierete.

22.500 lire vinte al Lotto dai clienti di COLOMBINO

La Ditta Calzature Colombino, che regala, per ogni paio di scarpe, una giocata al Lotto (sistema Ermef) è lieta di annunziare che la estrazione di ieri (Ruota di Torino) ha favorito con notevoli vincite i suoi clienti di Torino e di Milano, che, con il terno 28-9-84 e gli ambi 30-14 e 84-28 incasseranno vincite per un ammontare di 22.500 lire.

La Ditta Colombino invita i possessori dei biglietti a presentarsi per la riscossione delle vincite alle Sedi di Torino e Milano, entro 30 giorni da oggi.

Continua con strepitoso successo la *Fiera del Sandalo*, a prezzi enormemente ribassati, con sandali da uomo, in pelle, a L. 19, e da donna, uso pelle, a L. 12.

Da domani ha inizio la distribuzione delle nuove giocate al Lotto.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (Operette «Rosas»): Ore 15 e 21: «La Gran Via» di Valverde - «E' arrivato l'Ambasciatore» di F. Bellini (prezzi popolari).
MAFFEI: (Ca' Iride): 3 spettacoli, ore 16, ore 18 e ore 21: «Gambe al vento».

SAVOIA BAGNI

Stabilimento balneare. Buffet-ristorante *Borghini-Di Galante*, *C. Moncalieri (Pilonetto) Tram 14*

Spettacoli cinematografici

CORSO: «La Francia depone le armi» e «La battaglia dello Jonio» (Luce).
AUGUSTUS: «La marcia su Parigi».
BALBO: «Grande Barnum» (Wallace Beery, A. Menjou) e «Amanti di domani» (Grace Moore, Cary Grant). Ultime.
IDEAL: Sposo il mio amore (Neagle e Douglas) e «Incostantabile Raimondo».
STATUTO: «La marcia su Parigi».
ALPI: «Il detenuto» Edmund Lowe.
NAZIONALE 2 programmi: «La battaglia delle Fiandre e della Manica».
MAFFEI: Vacanze d'amore e Riv. Iride.
MASSIMO: Mayerling (Charles Boyer) e Tempi moderni (C. Chaplin) Ultime.
ELISEO: Notte d'oblio (Robert Young) e «Tempi moderni» (Chaplin) Ultime.
COLOSSEO 2 film: Sogni dorati (Parker) e «Ho trovato una donna».
C. ALBERTO 2 film: Segreto del Tibet.
FORTINO: Regina di Broadway e Var.
ADUA: «La grande prova» e altro film.
V. VENETO: «Primo amore». Hepburn.
VINZAGLIO: «Sei ore di permesso».
P. NUOVA 2 film: «Stella del mare» e «Vertigine di una notte» (dalle 10).
SAVOIA 2 film: Albergo delle sorprese.
REX: «Parlano gli Stukas» nel film «Guerra all'Est: Armata del cielo».

NAZIONALE: Le battaglie delle Fiandre e della Manica

Domani: «L'uomo senza tramonto».

Bollettino Demografico

27 luglio 1940-XVIII

NATI vivi	21
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	1
MORTI	29
MATRIMONI	—

STATO CIVILE

27 LUGLIO

Manetta Pietro fu Carlo, a. 39, da Binasco, calzolaio, v. Princ. Amedeo 45 — **Masserino Giuseppe** di Zeffiro, m. 10, da Frinco d'Asti, c. Palermo 90 — **Del Pero Maria** fu Paolo, a. 42, da Torino, commerciante, str. Viassa 536 — **Verniano Maria** fu Pietro, a. 71, da Baldissero Tor., commerciante, via Puglia 74 — **Silano Ida** di Ilario, m. 6, da Ciriè, v. Benevento 57 — **Giuliani Cueman** cav. **Angelo** fu Michele, a. 61, da Napoli, ten. col. art., v. S. Quintino 23 — **Golazza Maria** m. **Castelli**, a. 71, da Torino, casalinga, v. Feltre 12 — **Guglielmino Giuseppe** fu Domenico, a. 46, da S. Giorgio Can., industriale, v. Orinea 74 — **Colombo Giovanni** fu Giuseppe, a. 41, da Milano, commerciante, c. Duca degli Abruzzi 60 — **Pesatti Angela** m. **Ciabattoni**, a. 51, da Borgo d'Ale, casalinga, via Rosolino Pilo 33 — **Coriasco Carolina** v. **Baltieri**, a. 68, da S. Francesco al Campo, casalinga, v. Puglia 63 — **Finello Antonietta** fu Giuseppe, a. 17, da Torino, impiegata, c. Re Umberto 38 — **Bonnani Giuseppe** fu Guglielmo, a. 78, da Brescia, pensionato, via Caluso 3 — **Filipetti Regina** v. **Antonietti**, a. 83, da Verona, casalinga, v. S. Francesco da Paola 46 — **Tognini Elvira** di Pacifico, a. 29, da Carcesina, manovale — **Tasso Salvatore** di Giuseppe, a. 34, da Torino, studente — **Greito A. Maria** suor **Maria Dinnara**, a. 46, da Valdobbiadene, suora — **Bertolio Bartolomeo** fu Francesco, a. 64, da Alba, conducente — **Dondi Vanda**, m. 1, da Torino — **Dominiangelo Maria Concetta** di Gaetano, m. 14, da Torino — **Regaldi Antonio** fu Giovanni, a. 69, da S. Francesco al Campo, muratore — **Panero Michele** fu Giovanni, a. 46, da Torino, impiegato — **Bigatti Angiolina** m. **Bischler**, a. 42, da Vercelli, casalinga — **Della Matta A. Maria** di Giuseppe, m. 21, da Torino — **Iluhanesh Elisa** di Umberto, a. 1, da Volpiano — **Valle Luigi** fu Pietro, a. 60, da Pavia, viaggiatore comm. — **Ballada Rosa** v. **Rol**, a. 81, da Vercelli, casalinga — **Baretta Giovanna** m. **Agù**, a. 75, da Castagnole, casalinga — **Prola Giovanni** fu Vincenzo, a. 51, da Venaria Reale, bracciante.

Proprietà trasferite alla Casa Ducale di Genova

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge che autorizza a riconoscere nella casa ducale di S.A.R. il principe Ferdinando Umberto di Savoia-Genova Duca di Genova, la proprietà dei fabbricati da essa costruiti in Torino facenti parte del compendio detto «le scuderie» ed a trasferire alla medesima casa ducale di S.A.R. il Principe Ferdinando Umberto di Savoia-Genova Duca di Genova a titolo gratuito la restante parte di detto compendio di proprietà dello Stato.

La Commissione di finanza del Senato

Roma, 27 luglio.

Presieduta dal senatore Bevione, si è oggi riunita la Commissione di finanza del Senato. Erano presenti i Ministri delle finanze e delle corporazioni. Sono stati discussi ed approvati tre disegni di legge concernenti l'autorizzazione di maggior spesa per la costruzione della ferrovia E. 42, l'aumento di capitale dell'Azienda minerali metallici italiani, una maggiore assegnazione di fondi al Ministero dell'interno. Su questi provvedimenti hanno riferito i senatori Cozza, Rebaudengo e Maraviglia.

BORSE e MERCATI

BORSE ESTERE

I CAMBI DELL'ESTERO. — **Berlino**, 27: Italia 13,10; Nuova York 2,50; Londra 9,90; Parigi 56,05; Svizzera 56,75; Bruxelles 41,80; Amsterdam 132,73; Copenaghen 48,26; Stoccolma 59,52; Oslo 56,83; Varsavia 50,14; Praga 9,60; Belgrado 5,70; Sofia 3,06. — **Londra**: Nuova York 402,50-403,50; Spagna 37,70; Svizzera 17,70-17,80; Stoccolma 16,85-16,95; Helsingfors 182,50; Bukarest 18,75; Belgrado 198; Sofia 342; Bucarest 840; Costantinopoli 515; Buenos Aires (prezzo corrente per...) 16,95-17,15; Montevideo 2250; Kok 14,25. — **Nuova York**: Roma 5,05; Londra 387; Berlino 40,05; Madrid 9,35; Berna 22,74. — **Zurigo**: Italia 22,20; Francia 980; Inghilterra 17,50; Nuova York 440; Spagna 40; Germania 175,75.

BESTIAME. — **Broni**, 27: buoi al Ql. 510-535; vacche 350-370; vitelli 840-860; vitelloni 540-570. — **Lodi**: buoi al Kg. 5,60-5,75; vacche 5,10-5,25; vitelli I 9,20-9,70; maiali grassi 7,50-7,80. — **Moncalvo Mont.**: da lavoro e da razza: buoi da lavoro al Kg. 45-55; vacche da razza 3300-4000 cad.; giovenche 3000-3500 cad.; manzi al Kg. 55-60, vitelli 60-70; id. lattonzoli 400-600 cad.; buoi 1a qual. al Kg. 55-63; id. 2a 44-50; vacche e giovenche 38-50; manzi 56-63; vitelli 62-75; id. della coscia 70-80. — **Novi Ligure**: buoi al Kg. 50-52, vacche 40-45; vitelli 50-65; suini 70-75; maiali grassi 80-85. — **Tortona**: buoi al Ql. 416-430; vacche 290-310; giovenche e sorane 325-350; manzi e manzette 450-475; vitelloni da latte 175-190 cad.; vitelli giovani al Ql. 525-570; suinetti 400-450; suini [illegible] 205-215; maiali al Ql. 610-575; grassi da macello 675-700. — **Valenza**: buoi al Kg. 50-55; manzi 50-54; vacche 47-50; vitelli 69-75; suinetti 71-78; lattonzoli 140-145 cad.; maiali 70-75.

FORAGGI. — **Broni**, 27: fieno maggengo al Ql. 55-60; paglia di frumento 15. — **Lodi**: fieno maggengo al Ql. 52-55; agostano 55-56; paglia di frumento trebbiata 29-30; id. nuova 19-22. — **Moncalvo Mont.**: fieno maggengo al Ql. 48-52; agostano 39-45; fieno di medica 34-36; id. di trifoglio 30-32; paglia frumento pressata 14-16. — **Novi Ligure**: fieno maggengo al Ql. 54-60; agostano 55-56; terzuolo 52-54; paglia di frumento 15-18. — **Tortona**: fieno maggengo al Ql. 45-50; agostano 42-44; terzuolo 38-40; fieno di medica e di trifoglio 34-36.

VINI. — **Broni**, 27: barbera al Ql. 170-180; comune da pasto 120-135; riesling 170-180; bianco da pasto 125-130. — **Moncalvo Mont.**: vino da pasto comune all'Hl. 90-140; barbera e vini fini 140-180. — **Novi Ligure**: barbera all'Hl. 200-220, comune da pasto 130-190, bianco secco 140-160. — **Tortona**: comune tipico tortonese da pasto (prezzo base L. 13 per grado alcoolico) all'Hl. 120-130; barberato 135-140; barbera 145-150; qualità speciale da bottiglia bianco e rosso 150-190. — **Valenza**: barberati comuni all'Hl. 135-145; id. speciali 140-160; vini da pasto superiori 180-200.

Rassegna agraria settimanale

Il lavoro di trebbiatura è tuttora assai intenso in Italia Settentrionale; per contro nell'Italia Meridionale e in Sicilia esso è già terminato coi noti risultati, che confermano l'abbondanza del raccolto in quelle regioni, atta a compensare in parte le deficienze che si prospettano in Italia Settentrionale riguardo al raccolto per il ben noto andamento climaterico dell'inverno, della primavera ed ancora del giugno scorso. A questo proposito le prospettive del raccolto per tutta Italia sono state concretate dal Ministero dell'Agricoltura nel quantitativo di Q.li 73 milioni.

Anche quest'anno il clima si è stato avverso, ma nondimeno ogni agricoltore intelligente, che ha seguito senza tentennamenti la migliore tecnica agraria, può sentirsi soddisfatto, perchè si è evitata una produzione ancora più bassa, come si sarebbe avuta certamente se non si fossero sistemati i terreni, impiegate le sementi proprie selezionate, sparse adeguate dosi di concimi, eseguiti i lavori in copertura.

Non per nulla viene ancora additata la meta di 90 milioni di quintali, in quanto questa si dimostra tanto più raggiungibile qualora l'annata si dimostri semplicemente normale.

Intanto prosegue ottimamente la vegetazione del granoturco, del risone, delle patate. Anche le colture intercalari iniziate subito dopo il frumento dimostrano di svilupparsi con successo; ad esse però non deve mancare una cura assidua nel togliere le male erbe e nel rompere la crosta del terreno con la sarchiatura.

La consegna del frumento agli ammassi ha già fatto immagazzinare presso di questi, forti quantitativi di prodotto, che, se non è sano, giustamente non viene ritirato; in conseguenza della irregolare maturazione continua a rivelarsi un basso peso specifico.

I cereali minori hanno condizioni ottime di mercato e così pure i legumi che spuntano prezzi elevati.

Il mercato dei foraggi va ora orientandosi verso la sistemazione corporativa, che si sta creando anche in questo settore; cosicchè i prezzi si aggirano sui massimi stabiliti d'accordo fra il Ministero delle Corporazioni e le organizzazioni dei produttori e dei compratori. Facile collocamento trova la paglia.

Il bestiame bovino, mentre presenta un andamento regolare per le categorie da macello, le cui transazioni avvengono, come è noto, attraverso le Sezioni della Zootecnia, si trova assai sostenuto per le categorie d'allevamento (vacche da latte, vitelli, manzette e da lavoro). I suini, specialmente grassi, hanno sensibilmente migliorato.

I vini per il momento non presentano alcunchè degno di particolare rilievo, tranne che una certa ricerca di partite di bassa gradazione alcoolica da destinarsi alla distillazione.

Oggi, dopo lunga malattia, munita dei SS. Sacramenti, cessava di vivere

Colongo Ida nata Rey

Ne danno il doloroso annuncio il marito **Norberto**; i figli **Ezio** ed **Ettore**; il fratello, le sorelle, gli zii, i cognati e cugini.

La sepoltura avrà luogo lunedì 29 corr. alle ore 10 in Strona Biellese. (000

Pavia, 27 luglio 1940-XVIII.

Il **Lanificio Oreste Colongo, Torino,** annuncia la morte della signora (000

Colongo Ida nata Rey

moglie adorata del proprio direttore e cugino del titolare.

Torino, 27 luglio 1940-XVIII.

Il **Lanificio Fratelli Tallia di Delfino** annuncia il decesso della signora

Ida Colongo nata Rey

cognata dei titolari Pierino e Mario. (000

Strona, 27 luglio 1940-XVIII.

La sera del 26 corr. improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

Capitano di Corvetta

Radicioni Ing. Emilio

Ne danno il triste annuncio addolorati: la moglie **Giuseppina Caremi** e figli **Vittorio** e **Raffaele**; il padre **Nazzareno**, la madre **Battistoni Emilia**, la suocera **Caremi Camilla**, il fratello Ing. **Domenico**, la sorella **Alma** col marito **Colocci Riccardo**, i cognati: **Caremi Giovanni** con moglie **Maria** e figlia **Alba**, e **Bellagamba Ermenegildo** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 29 corr. alle ore 9,15 partendo dall'abitazione dell'Estinto via Malta 15.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Dopo breve malattia, munito dei Carismi di N. S. Religione, mancava all'affetto dei Suoi Cari

Guglielmino Giuseppe

Industriale

Ne danno il tristissimo annunzio la moglie **Minetti Caterina**, le dilette figlie **Elsa**, **Mariuccia** e **Alfonsina**, la mamma, il fratello **Giacomo**, la sorella **Antonia** col marito **Levi Battista** a Lui legato da fraterno affetto, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Caluso domenica 28 corr. alle ore 11 partendo dall'abitazione del Caro Estinto, via Trento n. 12. Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che interverranno alla mesta funzione.

Caluso, 27 luglio 1940-XVIII.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-448

Con una morte santa, degna della sua vita, è spirato stamane

Annibale De-Bernardi

Commerciante - d'anni 48

combattente della grande guerra.

Affranti dal dolore ne danno la notizia la moglie **Maddalena Boriolo**; i fratelli, le sorelle, i nipoti, i cognati, i parenti.

I funerali avranno luogo domenica 28 corr. alle ore 15,30 partendo dall'Ospedale Civile.

Dopo la benedizione in Duomo la Salma proseguirà per Pratrivero per essere tumulata nella tomba di famiglia. (3777

Le esequie a Pratrivero avranno luogo alle ore 16.30.

Biella, 27 luglio 1940-XVIII.

Impr. Municipale Ivaldi - Biella

Oggi, munita dei Sacramenti, santamente spirava

Celestina Innocenti Bosia

d'anni 81

Ne danno il doloroso annuncio: il marito **Giovanni**, la figlia **Luisa** col marito Dott. **Indemini** e figli: Dott. **Guido**, **Matilde**, in religione Madre M. Agnese, **Ester** col marito Ing. **Nadali** e bimba, Dott. **Giuseppe**, **Celestina**, **Giovanna**; i nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Cere lunedì 29 corr. ore 9.

La salma giungerà al cimitero di Torino alle ore 11.

Non fiori ma preghiere.

Cere, 27 luglio 1940-XVIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

In Lanzo improvvisamente cedeva la sua bell'anima a Dio, munita dei SS. Sacramenti,

Oriani Nilla n. Scalambro

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio: il marito Cav. **Giuseppe**, le figlie **Michelina** col marito **Celestino Colombo** e figli, **Giuseppina** col marito Dott. **Nino Lorenzone** e figlia, il padre **Giovanni Battista**, il fratello, sorella, cognate, nipoti e parenti tutti.

Per espressa volontà della Estinta il presente annunzio si dà a funerali avvenuti.

Torino, via Orinea 48.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-024

Il giorno 26, è tornata in Cielo a soli 13 anni

Maria Angiola Veraldi

Desolati lo partecipano la mamma **Matilde Calcola** ved. **Veraldi**, il fratello Ing. **Pietro**, gli zii e zie, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 29 corr. alle ore 14,30 partendo da via Belfiore 5.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Cristianamente è mancata ai suoi cari a soli 17 anni

Antonietta Finello

Angosciati partecipano: la madre, i nonni, i parenti tutti ed il fidanzato **Nino Carpinteri**. I funerali avranno luogo lunedì 29 alle 10,30 da Corso Re Umberto 38.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Giovedì 1° agosto nel Santuario della Consolata dalle ore 8 alle 11 saranno celebrate Messe continuate anniversarie per l'anima infinitamente cara del

Dott. Ing. Comm.

Alfredo Rocca

La Famiglia sarà grata a quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. (17105

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

VERMUT SPUMANTI RICCADONNA

Vite simultanee per mezzo di un apparecchio

Avete mai riflettuto sull'enorme vantaggio che verrebbe all'uomo dal dono dell'ubiquità? La nostra tempestiva presenza in un dato luogo, in quella data ora, può decidere anche della nostra vita avvenire; ma come adoppiarci o spezzettarci se noi siamo una entità organica, incapace di frazionamenti? Eppure il mezzo c'è: il telefono. Col «Telefono interurbano» noi possiamo vivere simultaneamente a Milano e a Roma, a Venezia e a Napoli, e badare direttamente ai nostri interessi più lontani, senza spostarci dalla nostra sede abituale. Con una spesa minima, usufruendo magari dei ribassi serali e festivi, noi possiamo volare dovunque, tempestivi e attivi. (11

Lotteria di MERANO
SI E' INIZIATA LA VENDITA DEI BIGLIETTI
COSTANO LIRE 12

Pubblicità Economica

13) ANNUNZI VARI
L. 3 per parola — Minimo L. 30

CITTADINI, Visitate grande esposizione mobili Greppio, Po 25, piano 1°. 57012
FABBRICA mobili classici, moderni, cucine, salotti fiorentini. Facilitazioni. Cambi. Giovanone, Cibrario 17. 18
OCCASIONISSIMA macchina cucire Singer, Buda, via Boccardone 2. 56995
OLIVETTI portatile come nuova, scrivania, mobile ufficio vendesi. Telefonare 53-519. 17128
PIANOFORTI nuovi, occasionali, tutte marche, buoni prezzi. Bussetti Pianoforti, Piatino, via Po 5. 17060
REGISTRATORE cassa macchina scrivere mobili ufficio ottime occasioni vendo. Campeci, XX Settembre 10, telef. 48-602. 16654
TORNI per profilatti piccoli calibri modernissimi velocità massima. Mucci, piazza Trevi 46, Roma. 3766
VENDESI cucina gas con forno mobile ghiacciaia. Portinaio. Madama Cristina 54. 17153
VESTITI signora modernissimi, signorili lire 95-150, Soprabiti 150. Saluzzo 34. 17160

15) ANNUNZI MATRIMONIALI
Per questa rubrica (T.U.P.) corrisponde sempre con busta non intestata
L. 3 per parola — Minimo L. 30

AFFETTUOSA 35enne provata eventuale relazionerebbe seriamente scopo matrimonio con agiato signore disposto sistemarla urgentemente. Scrivere cassetta 67 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17163
CINQUANTATREENNE vedovo capitale cinquecentomila sposerebbe signorina o vedova quaranta-cinquant'anni purchè discreta posizione. Scrivere cassetta 64 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17158
PRESIDENTE 48enne distinto annue 34.000 sposerebbe giovane bella, affettuosa. Scrivere cassetta 118 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57028
PROPRIETARIA farmacia sposerebbe farmacista. Scrivere cassetta 41 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17073
35enne buon impiego sposerebbe distinta bella settentrionale, di qualunque condizione. Specificare (nominativo) Scrivere cassetta 66 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17169

16) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 3 per parola — Minimo L. 30

ALLOGGETTI due camere liberi subito vendonsi. Via Mario Gioda 10. Breve sita cortile venditore. 17149
GRANDIOSA villa 22.000 cinta quaranta minuti tram, adatta anche istituto, colonia, vendo, permuto. Scrivere cassetta 126 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57028
GRUGLIASCO, vendesi Paradiso, via Tito Minniti 12, vendo casetta libera. 17164
VILLA panoramica, comodità moderne, cerete, vendesi miglior offerente. Rivolgersi Rag. Grillo, Quartieri 13, Torino. 56996

17) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 2 per parola - Minimo L. 20

AFFITTANSI alloggi signorili 2-3 camere disimpegni, con e senza bagno, mensili 180-215. Borgata Parella. Telefonare 21-455. 56566
AFFITTASI alloggetto 3 camere ed accessori Corso Sommeiller 195. 57000
AFFITTASI locale adatto bottega con o senza sotterraneo. Rivolgersi via Candia 19. 56963
SPOSI cercano cucina, camera letto ammobiliate, disimpegnate, libere subito. Scrivere cassetta 120 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57014

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

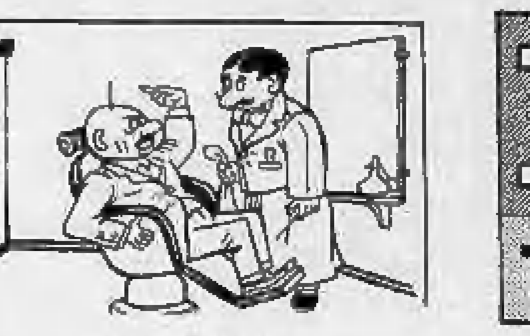
ACCEGLIO, Albergo Roma già Londra. Zona tranquilla. Pensioni da L. 22. 17156
ALASSIO, Albergo Bristol, spiaggia riservata con cabine. Facilitazioni famiglie soggiorni. 3683
ALASSIO, Pensione Imperiale nel quartiere aristocratico, trattamento inappuntabile, spiaggia propria. 3748
ALASSIO, Pensione Maria Adelaide, Prezzi modici. Gino, Fabriz 2, Torino. 56679
ALASSIO, Pensione San Marco, ottimo trattamento, comodità, giardino, prezzi modici. 3749
ALBENGA Spiaggia Marinae proprio sulla spiaggia. Direzione: Serrero Savioli. 3753
BAGNI, Ottimo trattamento lire 22 giornaliere. Pensione famigliare Canepa, Pietraligure. 17161
BORGIOVEREZZI, Pensione Valdesa, spiaggia propria, trattamento ottimo, ambiente distinto. Modicità. 16830
GABY (Gressoney), Albergo Regina rammodernato. Riduzioni impiegati. Acqua corrente. Allegretti. 17094
GRESSONEY S. Giovanni zona tranquillissima, villa signorile 10-14 letti ogni comodità affittasi, prezzo conveniente. Telefonare 73-323, Torino. 17075
PRAGELATO, tranquillità. Albergo Albergian pensione da lire 23 a 35. 3756
VARAZZE, Grande Albergo Savoia sul mare, spiaggia riservata, cucina ricercata, massimo conforto. Gestione Catagnetti. 3747

20) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 3 per parola — Minimo L. 30

APRILIA ultima serie oppure Ardea acquista direttamente privato se occasione. Scrivere cassetta 121 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57015
AUTOSCUOLA riconosciuta Ingegnere Marenco, Cibrario 10, telefono 44-334. Benzina, nafta, elettrici. 16473
CAMIONCINO Ford 2 litri ottimo stato vendesi. Botti, Pesaro 39. 17136
PRIVATO vende 1100 perfetta a metano. Scrivere cassetta 128 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57031
VENDESI camion 18 P. residuato, con senza autobotte. Ricevede Rimichi 63. 57010

— C'è quello della cartoccina: cosa gli do?
— Dagli il pacchetto delle azioni del Canale di Suez e la carta dell'Impero.

JOHN BULL ACCUSA
— Traditori! Che posso io dire a vostra discolpa?



LE PRECAUZIONI
NON SONO MAI TROPPE
— Mimetizzatelo!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 28 Luglio 1940 - Anno XVIII - Num. 181

Dall'Oceano Indiano all'Atlantico i nostri sommergibili sono in agguato

Malgrado le dolorose perdite il bilancio è nettamente a nostro vantaggio - In ogni contatto diretto i sottomarini inglesi hanno avuto la peggio

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Dal sommergibile... «d V...», luglio.

Ogni volta che, col sommergibile sul quale sono imbarcato, faccio una «uscita», oh!, avrei mille cose da raccontare. Ma non c'è di peggio che fare il cronista delle avventure segrete. Supplizio di Tantalo. I fatti enormi, gli episodi colorati e luminosi, le rivelazioni della tecnica più ardita sono lì, sono qui, e il cronista non soltanto ne è cronista, ma ne è parte viva, e il racconto si sviluppa meraviglioso nella sua mente. Egli segue, incantato, lo svilupparsi delle ore, le parole già formano nel suo cervello l'articolo, si compongono in descrizioni, in effetti, in considerazioni... E poi si ritorna alla base. Niente. Non si può scrivere niente di tutto quello che si è visto, di tutto quello che si è vissuto, e che è meraviglioso: perchè la giusta ragione del segreto di guerra lo vieta e il cronista del tempo fascista è, nello stesso tempo, anche un ufficiale e un combattente, e non può e non deve per amore del mestiere mettere a repentaglio la sicurezza, forse anche la vita, di centinaia dei suoi compagni, e compromettere le alte probabilità di successo di un'azione.

A 108 metri di profondità

Ma un giorno, quando le ali della vittoria spalancate sul mondo consentiranno il sicuro volo alla colomba della pace giusta; un giorno, tutti questi appunti, scritti nella lavagna della memoria fedele (un po' commossa, più che un po' nostalgico, certo) un giorno vicino o lontano potranno essere svelate tutte le prodezze e i sacrifici immani, le invenzioni tecniche favolose, le prodigalità stupende del tributo di sangue che i sommergibilisti italiani hanno dato alla Patria Fascista. Mussolini potrà ripetere, per la terza volta, quella frase che in tutti i sottomarini è scolpita in lettere di bronzo: «Sono fiero di voi».

A bordo di questo sommergibile io ho percorso otto volte i corridoi della morte stabiliti fra i campi di mine che proteggono questa base navale. Quattro in andata, quattro in ritorno dalle «uscite» che sono nello stesso tempo puntate di ricognizione tattica vicina, esperienze dure di manutenzione sottomarina, prove di acrobazia, prove di armi e di macchine...

Col sommergibile M..., comandato il capitano di corvetta D... una volta, sei giorni fa, siamo stati in immersione a centootto metri, fermi; tutto lo scafo era appoggiato sul fondo del mare e scricchiolavano, sotto le mille tonnellate della sua massa d'acciaio, le selve corallifere e madreporiche: fantastica culla degli abissi allo scafo sceso dal dominio del sole al dominio del buio.

Centootto metri sotto il mare: pare una frase del racconto di Verne. Ed invece per i nostri sommergibilisti è diventata una quota consueta, in più casi sorpassata, e sorpassato fino oltre perfino, la quota limite di collaudo. Quella quota, cioè, dove il rischio confina con l'imponderabile, dove le sonde ittiologiche pescano nature strane, dove vive un mondo misterioso che non ha canto e non ha poesia, per la semplice ragione che fino ad oggi non aveva con gli uomini alcun riferimento. Ma questa guerra che ha spinto gli uomini verso le stratosfere, li ha pur immersi in questi abissi, che stanno alla navigazione sottomarina, dal punto di vista della perizia dell'ardire e della bontà del materiale, appunto come i voli stratosferici stanno all'aviazione.

«Maricosom» — questa parola misteriosa sta a significare il Comando Superiore dei Sommergibili — non le avrebbe permesse, queste acrobazie dei marinai degli abissi, se prima non avesse collaudati uomini e materiali con una severità infinita.

«Maricosom» nelle costruzioni dei nostri sommergibili — che sono quanto di meglio abbia mai prodotto il mondo nel campo della navigazione subacquea — ha ottenuto, senza gravare sull'abitabilità, sulle riserve di carburante acqua munizioni e viveri, una robustezza di scafo che non è assolutamente pari nemmeno col gigantesco Surcouf. Gli scafi dei nostri sommergibili più moderni hanno un ottimo coefficiente di sicurezza e la quota di collaudo arriva perfino a centoventisei metri. Questo vuol dire che teoricamente il sommergibile potrebbe immergersi fino a quattrocento metri. Una profondità sbalorditiva, vertiginosa, quando si pensi che per ogni dieci metri di profondità la pressione è di una atmosfera. Dieci chilogrammi di peso su ogni centimetro quadrato. Quel giorno mentre eravamo immersi a cento otto metri con l'M..., gravavano sul sommergibile più di cinque milioni di chilogrammi di colonna di mare.

Ma se la cifra darebbe le vertigini a chiunque, ai sommergibilisti non fa nessun effetto. Centotto metri o dieci metri per essi è la stessa cosa. Un nostro sommergibile scoperto in agguato, cacciato furiosamente da cinque unità nemiche veloci e da una squadriglia di aerei bombardieri marittimi si è immerso ad una profondità enorme, fino a battere il primato mondiale. Perchè il primato mondiale imbattuto, fu quello di centoventotto metri, raggiunto al largo di Dakkar qualche anno fa da due sommergibili italiani. E a quelle profondità, che il segreto militare mi vieta di precisare, il sommergibile udiva intorno la tempesta delle bombe, il rimbombo cupo delle esplosioni, la morte, la morte, la morte, una gragnuola mortifera nell'abisso sconvolto; e il manometro prossimo a segnare la cifra fatale che chiudeva il suo quadrante, oltre la quale non arrivano i calcoli, non arrivano le umane previsioni. Oltre è il mistero.

Un mistero dove gli occhi non vedono e le orecchie non sentono. L'orlo di una fiaba paurosa, e nessuno la racconterà.

Ma anche centotto metri sono una bella profondità: profondità da professionisti, cui i dilettanti furono in tutti i Paesi del mondo sempre rigorosamente esclusi.

Io confesso che quando il comandante D... mi disse, in camera di manovra, cordiale: «Nessun giornalista del mondo è mai arrivato a questa profondità», io ebbi la soddisfazione infinita che prova chi tocca per primo una cima agognata e difficile. Perchè — e la gente deve sapere anche questo — nelle audacie dei nostri sommergibilisti c'è un poco la psicologia degli aviatori. L'ansia di andare oltre, l'ambizione di andare oltre, anche.

«Maricosom» non incoraggia l'ardire agonistico dei sommergibilisti, nel senso che vieta tutte quelle temerarietà che non servono alla causa della guerra. Negli abissi non ci può essere luogo a competizioni sportive: i sommergibili sono un'arma di guerra. Poi c'è un'altra ragione: l'aviatore che azzarda un'altra quota, che si spinge ad acrobazie complicate, rischia soltanto la propria vita e comunque ha quel per cento di salvezza che gli viene dato dal paracadute che porta stretto alle reni. Il comandante di un sommergibile risponde di settanta-ottanta uomini che tutti ciecamente gli obbediscono; e, sotto il mare, sono nervi dei suoi nervi, volontà della sua volontà, e null'altro. Che estrema saggezza deve governare i suoi atti! Un metro di quota può tramutare in pochi secondi un'arma efficiente della Patria in una bara di acciaio inabissata nel fondo del mare.

... non ha fatto ritorno alla base

Ma se non l'ardore agonistico dei sommergibilisti «Maricosom» conforta le loro audacie incredibili, prepara piani ed azioni che richiedono uno strenuo comportamento. Maschiamente nessuno, in quel tremendo esercizio del comando della flotta sottomarina più potente del mondo, trema nel dare gli ordini che mantengono i punti di guardia nel Mediterraneo, nel Mar Rosso e in Oceano, nei due Oceani, anzi, Indiano e Atlantico.

Io vorrei che gli italiani, che il mondo fossero a bordo di un sommergibile quando risuonano, solenni, le parole del bollettino: «Un nostro sottomarino non ha fatto ritorno alla base».

Io ho assistito a questo momento.

L'altra ieri sul «d V...». Eravamo immersi a quota periscopica: l'unica quota di immersione che consenta le ricezioni radiofoniche. Il Bollettino era «bello»; registrava la vittoria d'un nostro sommergibile, colpo doppio, lanci magistrali. Lo chiusero — e ci parve, chi sa, che l'annunziatore le scandisse — le parole definitive: «Un nostro sommergibile non ha fatto ritorno alla base». Stato Maggiore, sottufficiali, marinai, tutti, dai loro posti, raccolsero quelle parole, che percorsero la nave come un brivido, il brivido di un attimo. Nessuna coda di commenti, nessuna improvvisa taciturnità, nulla che rivelasse uno stato d'animo angosciato... ma una fermezza così virile, una impassibilità così forte, mentre anche in quello specchio d'acqua, da un momento all'altro, la voce dell'ufficiale al periscopio avrebbe potuto dire la prima parola del combattimento, dello slancio, dello schianto, della morte, ma una così chiara volontà di durare e di vincere in quei volti che ci sarebbe stato d'uopo per meritarne una medaglia al valore. Angosce, contorcimenti disperati, pianti diretti, follie all'annunzio della perdita di un sommergibile sono tutte cose che abbiamo visto nei films americani e inglesi sui sottomarini.

Forse è per questo che sempre quando un sommergibile inglese si imbatte in un sommergibile nostro — la costante pratica di questa guerra lo insegna — non tenta nessuna azione offensiva, ma cerca soltanto di scomparire. Quando non ci sono riusciti hanno dovuto soccombere; tanti duelli fra sommergibile nostro e sommergibile inglese, tanti sommergibili inglesi affondati. I nostri sono scomparsi per mine, o in scontri con cacciatorpediniere, o martoriati da sciagure ineluttabili quali soltanto conosce la guerra degli abissi.

Perdite dure.

Il Bollettino ne ha annunziate sette.

Forse l'uomo della strada ne è rimasto sorpreso. E perchè? I nostri alleati, nel primo mese della loro splendida guerra sottomarina, hanno avuto dieci perdite: e sempre nel primo mese, quattordici i franco-inglesi. Nello stesso periodo che noi abbiamo annunziato sette perdite in azioni di guerra, gli inglesi, mente nel nostro mare, ne hanno annunziate sei, e tre i francesi. Sette contro nove. Siamo in vantaggio. Ma in questo terribile calcolo si deve computare anche la forza impiegata. Ebbene, nel Mediterraneo noi abbiamo impiegato una forza di sommergibili quasi doppia di quella dei franco-inglesi uniti, e quasi tripla adesso che gli inglesi sono rimasti soli. La percentuale delle perdite è, quindi, molto più grave per il nemico che per noi. Mentre le nostre unità di superficie hanno sbloccato i nostri traffici mediterranei, e quando si potrà sapere tutta la storia dell'eroico sacrificio del Colleoni si vedrà quale vittoria concreta abbia acquisito al nostro paese, quel giorno, l'incrociatore più veloce del mondo, ebbene i nostri sommergibili hanno bloccato completamente i traffici del nemico. Nel Mediterraneo gli inglesi non tentano nemmeno, come negli altri mari, i convogli. Alimentano Malta e Cipro con trasporti costosi, fatti con le navi da guerra. Un chilo di pane portato nei magazzini di Malta dai ripostigli degli incrociatori costa di trasporto dieci volte tanto: un chilo di pane, per chi ama le cifre curiose, sbarcato a Malta da una nave da guerra costa più di mezza sterlina, circa quaranta lire. E allora, per far questo, occorre che le zone di agguato, fisse e mobili, siano fitte; che i turni di missione siano lunghi; e ci volevano molti sommergibili, equipaggi robustissimi ed entusiasti, scafi resistenti, altissimo valore di autonomia. Tutti elementi che la nostra flotta sottomarina ha totalizzato al cento per cento.

Io che da più di un mese vivo fra i sommergibilisti, e ho totalizzato nel mio libretto di navigazione una missione e cinque uscite, potrei poi fare un'altra specie di statistica che confermerebbe l'eccellenza dei nostri equipaggi sottomarini.

Ogni comandante che ritorna, navi da carico o da trasporto ne ha viste punte o pochissime. Navi da guerra, invece, sì: almeno quattro navi da guerra per ogni avvistamento di piroscafo. Noi battiamo il Mediterraneo in proporzione quasi inversa. Chi ha vinto, dunque, finora?

Ed in questo particolare — già l'ho accennato altra volta — sta la differenza fra il tonnellaggio che riescono ad affondare i nostri alleati tedeschi, che hanno sommergibilisti, al pari dei nostri, eroici e provati, e quello affondato da noi. I nostri sottomarini non possono sfiorare nel mucchio ricco e panciuto di un convoglio: debbono lanciare sempre sulla saponata grigia dei cacciatorpediniere che sono i loro nemici mortali, contro navi da guerra scortate da naviglio sottile e veloce. Ebbene sono i nostri sommergibili che hanno pareggiato, e di poi portato in vantaggio il tonnellaggio delle navi da guerra affondate dal principio della guerra ad oggi. E l'impiego della flotta sottomarina diventerà, da parte nostra, sempre più martellante, ossessionante, si svilupperà in piani impensati, arrecherà conseguenze sorde ma non meno mortali al nemico.

Qualche volta il Bollettino dirà ancora la frase composta e solenne: «Un nostro sottomarino non ha fatto ritorno alla base!». Settanta, ottanta caduti. Così eternamente presenti nei cuori, questi eterni assenti immolatisi negli abissi!

E poi si riparte. A sera si riparte. Come domani, come sempre, fino alla vittoria, senza voltarsi indietro.

«Non si volta chi a stella è fiso!», è il motto del mio sommergibile; e brilla sull'arco di acciaio, sopra il portello della camera lanciasiluri di prora.

Attilio Crepas

Stupide fantasie inglesi e folli illusorie speranze

Roma, 27 luglio.

Nonostante i formidabili colpi che le forze aeree dell'Italia Fascista hanno sferrato su Malta, Gibilterra, Caifa, Alessandria, nella Gran Bretagna si nutre ancora l'illusione che sia possibile provocare in Italia una situazione di disagio mediante una intensificazione delle azioni della Royal Air Force.

Per un esempio, il noto giornalista Vernon Bartlett ha scritto nel *News Chronicle* di pochi giorni orsono che in Inghilterra «si è alquanto stupiti che non si provveda con maggior energia contro l'Italia, visto che vi sono abbondanti prove che il popolo italiano non ha alcun desiderio di combattere e che le incursioni contro le città italiane hanno avuto un effetto del tutto sproporzionato ai danni materiali inflitti». Vernon Bartlett aggiunge che «soltanto una vigorosa azione nel Mediterraneo potrà esercitare una influenza sulla Turchia filo-alleata, sulla Spagna favorevole all'Asse e sulla Grecia neutrale».

In un editoriale il *News Chronicle* è ritornato sullo stesso argomento sostenendo che attraverso una intensificazione della guerra aerea all'Italia potrebbero «probabilmente» verificarsi le prime crepe nell'Asse, e che, attaccando le fabbriche di munizioni ed altri obiettivi militari, sarebbe possibile creare nella popolazione «uno stato di acuto malcontento».

Si tratta evidentemente di stupide fantasie e di folli speranze di gente che, riconoscendo di essere sull'orlo dell'abisso, ama ancora di illudersi, o, meglio, di illudere. Un collasso interno delle Potenze dell'Asse non è mai stato possibile, e tanto meno potrebbe esserlo nel momento in cui la vittoria finale si avvicina. Nella Gran Bretagna non si vuole tener conto che le azioni delle Forze Aeree dell'Italia e della Germania mirano soltanto agli obiettivi militari preventivamente bene individuati. Il *News Chronicle* predica invece una guerra aerea più vasta, destinata più che altro a spargere il panico nelle popolazioni civili.

Bisogna dire subito al signor Vernon Bartlett ed ai suoi complici del giornale britannico che essi si sbagliano. La disciplina del popolo italiano non può essere intaccata da nessun tentativo, neppure condotto con i mezzi bassi e vili che sono la caratteristica della Royal Air Force. Anzi, le incursioni aeree sulle città italiane, se ancora vi saranno, non faranno che rafforzare le popolazioni nella convinzione che è necessario finirla presto con un paese il quale ha luminosamente dimostrato di ignorare i più elementari principi della civiltà e della umanità.

In un campo di aviazione, si preparano le bombe per i nostri velivoli di guerra.

Londra si illude che la tempesta non scoppierà

L'inguaribile ottimismo governativo criticato dai giornali -- La farsa delle «sedute segrete» con 1370 partecipanti

San Sebastiano, 27 luglio.

Si ha da Londra che i giornali inglesi continuano a dedicare molto spazio agli articoli dei loro redattori militari, navali ed aerei i quali si sforzano di rassicurare la massa del pubblico affermando che, se pure verrà tentata l'invasione del territorio britannico, il tentativo dovrà necessariamente fallire.

Il redattore aeronautico del *Times*, per esempio, sostiene che le forze aeree germaniche dovranno fare i conti con la difesa antiaerea inglese la quale — dice il giornale — dispone di speciali mezzi mediante i quali l'avversario non potrebbe sbarcare se non con enormi perdite. Il redattore navale del *Daily Telegraph* afferma a sua volta che i concentramenti di imbarcazioni e di aeroplani in prossimità delle coste britanniche sono attentamente sorvegliati e che «al momento giusto le navi saranno affondate ad una ad una e gli aeroplani strappati giù dal cielo».

Insomma, dalla lettura dei giornali inglesi si direbbe che nel preparare l'offensiva a fondo contro l'Inghilterra, la Germania stia commettendo un grave errore. Nessun giornale finora ha scritto che «Hitler sta per perdere ancora una volta l'autobus» ma in sostanza il pensiero che anima molti degli articoli dei tecnici inglesi sull'argomento è proprio questo.

Soltanto il *Times* ritiene prudente di esortare la popolazione a evitare che si ripetano le scene di panico avvenute in Francia, nel Belgio e in Olanda: «Le famiglie inglesi — dice il giornale — faranno bene a rimanersene nelle loro case anche durante le formidabili incursioni mediante le quali il nemico tenterà di distruggere porti, linee ferroviarie, centrali elettriche e punti industriali».

Ma il *Times* non è letto che dalla minoranza delle classi colte. Non meraviglia che il *Daily Express*, giornale che circola tra la massa del popolo, protesti contro gli sforzi irriflessivi dell'ufficio di propaganda di Duff Cooper intesi a creare la falsa impressione che non incomba sull'Inghilterra un pericolo mortale. Il giornale protesta in particolare contro le voci diffuse dal medesimo ufficio di propaganda di pretese discordie che sarebbero scoppiate tra i dirigenti germanici circa la opportunità o meno di sferrare l'offensiva contro l'Inghilterra.

«Queste voci di confusione nel campo del nemico — scrive il *Daily Express* — non sono altro che la manifestazione di un ottimismo artificioso che si risolve in un pericolo».

Si ritiene che di questo grave argomento si occuperà in una delle prossime sedute segrete la Camera dei comuni per iniziativa di un gruppo di deputati che disapprovano in pieno i metodi di propaganda di Duff Cooper ed in generale la politica del Governo che consiste, per quanto concerne la propaganda nell'impedire — come dice il *Daily Mail* — che la popolazione si renda conto della gravità del momento. Che il Governo vorrebbe, se possibile, fare a meno delle sedute segrete del Parlamento, nelle quali è costretto ad affrontare le proteste e le critiche che i deputati non osano fare in sede pubblica, risulta fra l'altro dall'atteggiamento dell'organo laburista *Daily Herald* che esprime il pensiero di Attlee e degli altri colleghi laburisti di Churchill.

Secondo il *Daily Herald* è da temere che la prossima settimana si abbiano due sedute segrete: una dedicata alle questioni di politica estera, l'altra ai problemi della difesa territoriale.

«Questo è troppo! — scrive il giornale —. Il Parlamento inglese, tra deputati, lords e funzionari assomma a 1370 persone ed è inammissibile che un segreto svelato a tante persone rimanga impenetrabile per l'intero paese. Se il Governo ha delle dichiarazioni da fare le faccia in pubblico. Churchill ha detto che questa è una guerra di popolo: ebbene — conclude il *Daily Herald* — il popolo ha il diritto di essere informato per quanto è possibile del corso della guerra».

Intanto i giornali londinesi, a proposito dei viaggi dei Ministri balcanici in Germania e a Roma fanno quanto possono per sostenere che ad onta delle apparenze le cose vanno molto male nell'Europa sud-orientale per le Potenze dell'Asse. Il redattore diplomatico del *Manchester Guardian* dice che le Potenze dell'Asse dovranno marciare coi piedi di piombo perchè la Romania ha intenzioni bellicose e il *Daily Mail* asserisce che non solo nell'Europa sud-orientale ma anche nei Paesi baltici la Germania si trova di fronte a difficoltà molto serie. Il *Times* sostiene poi che le smobilitazioni annunciate di recente in Ungheria e in Romania esistono soltanto sulla carta e così via.

Non si vuole, insomma, rinunciare in Inghilterra alla vana speranza manifestata un paio di settimane fa dal sottosegretario agli esteri Butler che «gravi complicazioni nell'Europa sud-orientale distolgono tempestivamente dalla Inghilterra l'attenzione delle Potenze dell'Asse». Anche questo rientra evidentemente nel quadro della propaganda di Duff Cooper.

(Stefani).

La flotta si accingerebbe a sgombrare Gibilterra

Madrid, 27 luglio.

Tutti i giornali sono usciti stamattina con titoli a caratteri di scatola sui bombardamenti italiani di Caifa e Gibilterra e annunziano i preparativi per lasciare il porto di quest'ultima piazzaforte della portaerei Ark Royal, delle corazzate Hood, Repulse e Revenge e di altro naviglio minore.

(Stefani)

Il conte Volpi a Berlino

Berlino, 27 luglio.

E' giunto oggi a Berlino il Presidente della Confederazione Fascista degli Industriali, Conte Volpi di Misurata, ricevuto dall'Ambasciatore Alfieri, dal presidente del Gruppo industria, Zangen, dal Sottosegretario Trendelenburg e da numerosi rappresentanti della industria germanica.

Continua la distruzione degli impianti militari inglesi

Oltre all'affondamento di altre navi, si annunciano riuscite azioni aeree sui porti della costa meridionale

Berlino, 27 luglio.

Il Comando supremo tedesco comunica:

«Sottomarini tedeschi hanno riportato una nuova serie di importanti successi. Un sommergibile annuncia di aver affondato sei navi commerciali nemiche armate per un tonnellaggio totale di 35.700 tonnellate; un altro sommergibile di aver affondato per 26 mila e 338 tonnellate di naviglio nemico, come pure il cacciatorpediniere inglese Whirland. Un terzo sottomarino ha affondato la nave commerciale britannica armata Sambre di 5 mila e 200 tonnellate che si trovava in un convoglio fortemente scortato, ed è riuscito a disperdere il convoglio stesso.

«In un attacco delle nostre motosiluranti contro le coste meridionali dell'Inghilterra, come già è stato reso noto ieri sera sono stati affondati quattro vapori nemici per un totale di 22 mila tonnellate; in più è stata colpita ed incendiata una nave commerciale di 2000 tonnellate.

«Nonostante l'ulteriore peggioramento delle condizioni atmosferiche, la nostra aviazione ha compiuto voli di esplorazione sulle isole Shetland e su tutte le coste orientali della Scozia e dell'Inghilterra. I nostri apparecchi da bombardamento hanno attaccato gli impianti portuali di Cardiff, e di Aberthaw sul canale di Bristol, e di Hastings. Sono stati osservati numerosi incendi. Altri attacchi sono stati diretti contro il nodo ferroviario di Tunbridge Wells e contro il grande deposito di petrolio di Thameshaven.

«Apparecchi britannici hanno intrapreso nella notte sul 27 luglio incursioni sulla Germania occidentale e sud-occidentale. Le poche bombe gettate non hanno arrecato danni. Un apparecchio britannico è stato abbattuto in uno scontro aereo e un altro dall'artiglieria contraerea. Un apparecchio tedesco è precipitato nel Canale della Manica in uno scontro aereo. Un altro manca».

I gravi danni alle fabbriche di armi

Stoccolma, 27 luglio.

Notizie giunte da Londra confermano che l'attacco aereo effettuato mercoledì dagli aeroplani tedeschi ha causato danni gravissimi alla fabbrica d'armi «Vickers and Armstrong». Una bomba di grosso calibro ha colpito in pieno una fonderia distruggendo due forni. La fuoruscita dell'acciaio fuso ha incendiato tutto l'edificio: alimentate dal vento, le fiamme si sono propagate anche all'edificio della torneria vicina, il quale è rimasto quasi completamente distrutto. Nella fonderia ventiquattro operai sono rimasti uccisi dall'esplosione della bomba e dall'acciaio fuso.

La decisione del Governo inglese di fare costruire nel minor tempo possibile dieci fabbriche di munizioni nel Canadà è provocata dai danni causati alle fabbriche d'armi dai bombardamenti degli «Stuka» tedeschi di queste ultime settimane. Quattordici fabbriche d'armi sono già state distrutte in Inghilterra, in otto di queste fabbriche sono esplosi anche i depositi di munizioni. Secondo quanto si dice, il numero delle vittime è elevatissimo: si stima che il 12 per cento del potenziale di guerra della Gran Bretagna nel campo della fabbricazione di munizioni sia già annientato.

Dopo la tempesta. Le popolazioni della Francia occupata a contatto con i soldati del Reich.

La resistenza di Ciung King verso la fine

Nanchino, 27 luglio.

Il comando del Corpo di spedizione in Cina informando sulla situazione della settimana pone in rilievo che la resistenza del governo di Ciung King contro il Giappone si sta rapidamente avvicinando al suo ultimo stadio in seguito alla chiusura delle vie di rifornimento attraverso l'Indocina francese, la Birmania e Hong Kong. Il comunicato pone in rilievo che le forze navali giapponesi hanno ormai bloccato i porti della Cina centrale e meridionale completando l'interruzione del traffico di materiali da guerra per il governo di Ciung King.

Il comunicato aggiunge che se è vero che lungo la cosidetta «Strada Rossa», e lungo la strada nord-occidentale si effettuano ancora i rifornimenti destinati a Ciang Kai Scek, bisogna tener presente che il traffico lungo queste vie di comunicazione è molto limitato ed ha scarsa importanza.

Forze navali giapponesi sono sbarcate stamane a Swabue, nello Sianwei, e a Makun, a 80 miglia ad ovest di Hong Kong. Queste nuove occupazioni da parte giapponese mirano a stringere sempre più il cerchio di ferro intorno alla Cina meridionale e a tagliare così i rifornimenti a Ciang Kai Scek.

I pirati moderni

Le navi francesi confiscate ora battono bandiera inglese

Stoccolma, 27 luglio.

Un comunicato diramato ieri sera a Londra dall'Ammiragliato britannico annuncia l'entrata in servizio delle navi da guerra francesi che sono state confiscate dagli inglesi.

Poichè la maggioranza degli equipaggi francesi si è rifiutata di continuare a partecipare alla guerra a fianco degl'inglesi, l'Ammiragliato ha disposto che le navi stesse siano equipaggiate da ufficiali e marinai britannici e battano bandiera inglese.

Salisburgo e Roma

Gli avvenimenti seguiti in Jugoslavia

Belgrado, 27 luglio.

Due fanciulle bulgare abbigliate, secondo quanto riferiscono i corrispondenti dei giornali jugoslavi, nei costumi della Dobrugia e della Tracia hanno versato, in segno di buon auspicio, l'acqua dei loro fiumi davanti alle ruote dell'apparecchio che ha condotto i delegati bulgari in Germania. Ma alla massa che esprimeva la impazienza per il loro ritorno, il Presidente bulgaro ha risposto che meglio valeva attendere con calma.

La stampa jugoslava si limita alla cronaca, diviso come è fra le simpatie per i bulgari e l'alleanza con i romeni; d'altra parte induce alla riservatezza la comprensione che il Governo di Belgrado vuole dimostrare per gli ungheresi con i quali le file del riavvicinamento vengono sempre più strette nel raggiungimento dell'agognata collaborazione balcanica.

La cronaca però non può fare a meno di registrare la perfetta fiducia ed il deciso orientamento di tre Stati balcanici: Ungheria, Romania e Bulgaria verso le Potenze dell'Asse; orientamento tanto più significativo in quanto avviene alla vigilia dell'offensiva che Italia e Germania sferreranno contro la Gran Bretagna.

La *Pravda* rileva che essendo le conversazioni avvenute in seguito ad iniziativa degli Stati interessati, ciò significa che essi hanno volontariamente deciso di entrare nella sfera di interessi delle potenze dell'Asse. Il *Vreme*, da parte sua mette in risalto che anche la Turchia intende riannodare relazioni normali con esse. Lo stesso *Vreme*, nel sottolineare che le conversazioni con gli uomini di Stato dei Balcani sono state decise il giorno stesso in cui l'Inghilterra ha respinto l'ultimo appello scrive:

«Con ciò l'Inghilterra deve comprendere che il suo ruolo in Europa è finito».

Nella politica interna jugoslava la campagna antimassonica continua ad essere il fatto del giorno.

Alfio Russo

I Mutilati nella Milizia

Oltre diecimila mobilitati

Roma, 27 luglio.

La Giunta dell'Associazione nazionale dei mutilati ha approvato le disposizioni impartite con l'autorizzazione del comando generale per l'arruolamento nella Milizia dei mutilati recentemente ammessi nel Partito e, apprendendo che circa diecimila invalidi sono già stati mobilitati nelle Legioni, oltre a tutti quelli che hanno ottenuto il ritorno alle armi di provenienza sulle varie fronti, ha votato la seguente mozione:

«I mutilati d'Italia, mentre salutano con profonda fierezza i vecchi e nuovi camerati che tornando alle armi hanno ancora una volta rinnovato la tradizione che ebbe inizio sul Piave, riaffermano la certezza di vincere e la volontà di servire oltre ogni sacrificio, con la dedizione e la irreducibilità che fanno i popoli degni di impero».

Gli assegni familiari ai lavoratori agricoli richiamati

Roma, 27 luglio.

Il Ministero delle Corporazioni, in seguito ad interessamento della Confederazione lavoratori dell'agricoltura, ha disposto che i lavoratori agricoli, iscritti negli elenchi dei capi famiglia e successivamente richiamati alle armi, debbono rimanere inclusi negli elenchi stessi e continuare a percepire gli assegni familiari per tutto il periodo del richiamo. Viene così ad essere confermato un principio di carattere generale già in atto con l'automaticità delle prestazioni derivante dalla unificazione dei contributi, per cui si evita un grosso lavoro di carattere amministrativo.

Il patto di mezzadria e l'elaborazione del nuovo Codice

Roma, 27 luglio.

Il Comitato giuridico della Confederazione lavoratori dell'agricoltura ha esaminato le norme riguardanti la mezzadria e la colonizzazione parziaria contenute nel progetto di riforma del Codice civile. A conclusione dell'esame è stata redatta una relazione che il presidente ha sottoposto all'approvazione della giunta della Federazione coloni e mezzadri e dei segretari delle Unioni prov. dei lavoratori dell'agricoltura particolarmente interessate al problema della mezzadria.

La riunione, dopo aver preso atto di quanto è stato convenuto con i rappresentanti delle altre Confederazioni dei lavoratori per concordare un comune punto di vista per la regolamentazione del contratto di lavoro contenuto nel progetto del Codice, ha approvato i criteri seguiti nella relazione, i quali sono ispirati alla necessità di dare alla mezzadria, nel quadro dell'economia agraria e conformemente alle sue esigenze ed ai suoi necessari sviluppi, la figura del contratto di lavoro.

Quattordici figli in quindici anni di matrimonio

Napoli, 27 luglio.

Ad un primato demografico veramente eccezionale si avvia il distributore di giornali Pasquale Gargiulo, che ha la sua edicola all'ingresso della Galleria. Il Gargiulo ha 37 anni e la moglie, Adelaide Zuccaro, ne ha 33. Essi sono al loro quindicesimo anno di matrimonio ed hanno visto oggi allietare la già numerosa famiglia dalla nascita del quattordicesimo figliolo.

CRONACA

La morte dell'artista Molinari

Un artista di varietà che per lungo tempo godette notorietà e fortuna — Luciano Molinari — è morto, ieri, in una corsia del nostro ospedale delle Molinette. Nativo della provincia di Pavia, trascorse la sua prima giovinezza a Fossano, dove suo padre era maestro elementare. Volle darsi, dapprima, anche lui alla scuola, e prese il diploma di maestro; ma il teatro lo attirava.

Dopo aver appartenuto a compagnie vaganti in provincia, si dedicò alla rivista rivelando una spiccata tendenza al genere delle imitazioni, e poscia al varietà, nel quale divenne un «astro» di prima grandezza. Tramontata l'epoca dei «fini dicitori», l'ombra lo avvolse a poco a poco. Aveva 62 anni.

Teatri e Concerti

ALL'ALFIERI continuano anche nei due spettacoli odierni le repliche de «La Gran Via» di Valverde e de «L'Ambasciatore» di F. Bellini, che hanno ottenuto anche ieri sera il più lieto successo.

Oggi alla radio

Le trasmissioni si effettuano sulle seguenti onde: metri 221,1 - 230,2 - 263,2 - 420,8 - 491,8: Ore 10: Radio rurale — 11: Messa cantata dalla Basilica Santuario della SS. Annunziata di Firenze.

I PROGRAMMA MERIDIANO: Onde metri 263,2 - 420,8 - 491,8: 12,20: Dischi — 13,15: Orchestra — 13,30: Trasmissione da Bayreuth del 1° atto dell'opera «Valchiria» di Wagner.

II PROGRAMMA MERIDIANO: Onde metri 221,1 - 230,2: Ore 12: Complesso di strumenti a fiato — 12,30: Trio Chesi-Zanardelli-Cassone — 13: Trasmissione dedicata agli italiani all'estero — 13,15: Dischi — 13,20: «Il re degli animali», scena di Ninchetti e Carmagnani.

PROGRAMMA POMERIDIANO: Onde metri 221,1 - 230,2 - 263,2 - 420,8 - 491,8: Ore 17,15: Trasmissione per le Forze Armate — 18,45: Notizie sportive - Dischi.

I PROGRAMMA SERALE: Onde metri 420,8 - 491,8 - 263,2: Ore 19,15: Orchestra d'archi — 19,40: Notizie sportive — 20,20: Conversazione del cons. naz. Ezio Maria Gray (onda m. 263,2: notiziari in lingue estere) — 20,35: Stagione lirica dell'Eiar: «Rigoletto» — Negli intervalli: 1) Conversazione di Maria Ferrigni; Da vicino e da lontano; 2) Notiziario; 3) Lettura di poesie, dizione di Gaetano Verzi — 23,35: Musica varia.

II PROGRAMMA SERALE: Onde m. 230,2 - 221,1: Ore 19,15: Dopolavoro corale «Teodulo Mabellini» di Pistoia — 20,30: Melodie e canzoni — 21,15: «Consenso glorioso» tre tempi di Felix Silvestri (novità) — 22,25 (circa): Musiche operettistiche.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA